QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 29 Aprile 1955
Anno XI - Num. 101
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-660, 53-890, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 260 - Annunci finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 3000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/7161): ITALIA: anno L. 5200, semestre L. 2650, trimestre L. 1350. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'ELEZIONE A MONTECITORIO DEL NUOVO CAPO DELLO STATO

Il Parlamento sceglierà oggi il Presidente dopo le prime tre votazioni senza esito

L'insuccesso di Merzagora e i voti in favore di Gronchi hanno creato una difficile situazione per la democrazia cristiana ed il governo - Animata riunione di Scelba, Fanfani e di altri esponenti del partito - I presidenti delle due Camere invitati a ritirare le proprie candidature - Un nome nuovo della d.c. oppure rielezione di Einaudi?

Confusione

Roma, 28 aprile.

Era previsto che per oggi non si sarebbe avuta a Montecitorio la fumata bianca, ma forse pochi immaginavano che i risultati del terzo scrutinio avrebbero posto la Democrazia Cristiana in così grave imbarazzo. Uno dei suoi più autorevoli esponenti, l'on. Gronchi, ha molte probabilità di essere eletto alla Presidenza della Repubblica potendo fare assegnamento sui voti dell'opposizione di destra e di sinistra, cui si aggiungono quelli della minoranza democristiana. Sommati insieme, sono sufficienti per assicurare la vittoria di Gronchi in uno scrutinio come quello di domani, per il quale si richiede la semplice maggioranza assoluta.

Di fronte a questa prospettiva tanto il governo quanto la segreteria del partito sono molto preoccupati. L'impegno posto per sostenere la candidatura di Merzagora si è, infatti, rivelato insufficiente, perchè gran parte dei parlamentari democristiani non si sono ritenuti vincolati al rispetto delle decisioni prese ieri sera a Palazzo Barberini. Il gioco delle votazioni è così sfuggito di mano a Scelba ed a Fanfani, la candidatura Merzagora è stata malamente «bruciata» per l'indisciplina dei gruppi, e si è venuta a delineare la probabilità che un democratico cristiano venga eletto a dispetto degli organi dirigenti del partito.

E' una situazione che non basta definire come paradossale. Occorrerebbe servirsi di altri termini, e soprattutto diffondersi in un lungo discorso: ma basti, per amore di brevità, la sola osservazione che la minoranza democristiana — la cosiddetta concentrazione degli oppositori interni — ha approfittato dell'occasione costituzionale offerta dall'elezione del Capo dello Stato per dare una battaglia di natura politica più contingente contro il governo quadripartito e contro la segreteria Fanfani.

Parrebbe, infatti, salutare abbastanza logica quella di accettare l'indicazione venuta dalle urne negli scrutini di oggi, ed accettare la candidatura Gronchi, ed anzi farla propria. Nè Scelba nè Fanfani nè i minori partiti la intendono a questo modo: sentono lo scacco dell'iniziativa perduta; dubitano dell'efficacia politica d'un gesto che potrebbe apparire quasi una resa di fronte alle opposizioni.

Si parla difatti di una eventuale designazione di Vanoni, o di Segni, o di Zoli: insomma di persone che possano riuscire gradite tanto alla maggioranza degli «iniziativisti» quanto alla minoranza della «concentrazione», nonchè accette ai partiti minori o addirittura, come massima speranza, ai socialisti di Nenni. Si tratta, però, di una operazione che presenta notevoli difficoltà, per sua natura, e per i limiti di tempo che si sono così ristretti.

Se dovesse fallire questo tentativo per una prima soluzione di ripiego, se ne prospetta un'altra: adoperarsi a ricreare l'unità dei voti democratici attorno al nome di Einaudi. Sarebbe in questo modo più spiegabile il ripudio di Gronchi, trattandosi della conferma del presidente attuale, che così grandemente ha meritato del Paese nel settennio di potere; ma neppure per questa soluzione mancano ostacoli. Si tratta, innanzi tutto, di sapere se Einaudi sia disposto ad accettare una designazione che gli giunga all'ultimo momento, e in una condizione di cose tanto critica. In secondo luogo, dato che egli consenta di raccogliere l'appello che venisse fatto al suo sentimento di devozione verso il Paese, non è neppure certo che l'esito della votazione sarebbe quello auspicato dal Presidente del Consiglio e dal segretario della D. C.

Le prove della scarsa disciplina di partito hanno creato una situazione di grande incertezza; nessuna previsione sicura può essere fatta per domani.

Vittorio Gorresio

La sfilata dei parlamentari davanti all'urna

LE VOTAZIONI DI IERI

Membri dell'Assemblea 843 (deputati 590, senatori 243, rappresentanti regionali 10)
La maggioranza richiesta per i primi tre scrutini è dei due terzi, cioè: 562 voti.

CANDIDATI	1° scrutinio	2° scrutinio	3° scrutinio
PARRI	308	1	—
MERZAGORA	228	225	245
GRONCHI	30	127	281
EINAUDI	120	80	61
SEGNI	12	18	14
DE CARO	1	—	12
Voti dispersi	22	23	7
Schede bianche	89	332	195
Schede nulle	5	2	2
Totale votanti	815	808	817

VOTI DISPERSI
1° scrutinio: Cadorna e Paratore 5; Del Vasto 4; Pirelli e Lavagna 2; Tupini, Zoli, Pella e Paolo Rossi 1.
2° scrutinio: Del Vasto 6; Sepe 5; Cadorna e Bulfone 2; Pella, Macrelli, Martino, Pirelli, Sturzo, Petrilli, Villabruna e Lucifero 1.
3° scrutinio: Paratore, Del Vasto, Martino.

Roma, 28 aprile.

Alle otto di stamane due imponentissimi valletti di alta statura, settecentescamente serrati in un frac nero di velluto turchino orlato d'argento, calzoni corti, calze bianche, un capo la fulva arruffata di penne di struzzo, una lunga canna in mano, si sono collocati ai due lati dell'ingresso del palazzo di Montecitorio in piazza del Parlamento (l'ingresso, per intenderci, sul cavo del l'edificio, deturpato da una facciata forzata e liberty dell'architetto Basile, non quello lungamente barocco della facciata principale che il Bernini e il Fontana costruirono a metà del secolo XVII per i Ludovisi e i Pamphili, che è in restauro) e hanno fatto capire alla gente che cominciava ad arrivare sulla piazza che la cerimonia per l'elezione del Presidente della Repubblica aveva inizio. A mano a mano che la folla dei curiosi si infittiva, arrivavano i senatori e deputati, alcuni dei quali scortati dalle legittime consorti, da amici, da elettori, da ammiratori. Una mattinata di sole carezzevole e caldo, i rappresentanti del popolo salivano con primaverile brio i gradini salutando con gesti bruschi passanti, parenti, commessi e colleghi.

Nell'aula i deputati e senatori hanno cominciato ad affluire mezz'ora prima dell'ora fissata per l'apertura della seduta. Nonostante l'aggiunta di 135 seggiole collocate dietro alla fila di seggi più alta, lungo la cerchia dell'emiciclo, non vi erano bastanti posti a sedere per tutti gli ottocentoquindici parlamentari, deputati, senatori e rappresentanti delle Regioni. Mentre i deputati si disponevano nei settori tradizionalmente corrispondenti ai loro partiti, i senatori si accomodavano un po' alla rinfusa, con una chiara repulsione per gli scanni dell'estrema destra, che sono rimasti lungamente vuoti, mentre apparivano ingombre le scalette dei settori di sinistra. Molti occhi si levavano ai tre curiosamente a cercare gli apparecchi della televisione impiantati per la prima volta nell'aula; poco soddisfatti i parlamentari dell'Italia meridionale, alla quale, come si sa, non sono ancora giunti i benefici del novissimo ritrovato; televisori conscious, al contrario, quelli del centro e del settentrione; e l'abbondanza di cutriti grigi fra neri, in luogo del solito doppio petto blu delle grandi occasioni, è stata attribuita al fatto che era corsa la voce che il colore più fotogenico per la televisione è il grigio.

Gremite, naturalmente, le tribune. Nella tribuna del corpo diplomatico ci sono tutti i capi missione, bianchi e colorati, dagli ambasciatori tedesco e francese e russo ai rappresentanti dell'Indonesia e del Giappone, la signora Luce ambasciatrice degli Stati Uniti, accanto allo zucchetto rosso di monsignor Fietta nunzio apostolico. Manca solo l'ambasciatore inglese che si trova nel settentrione. Una calda luce gialla di ventiquattro lampade appositamente collocate per favorire gli obbiettivi televisivi piova sui vestiti delle signore e alle fasce dei deputati che appaiono lucide, come cosparse di un invisibile cerone. Accanto al presidente della Camera Gronchi è seduto il presidente del Senato Merzagora, sua casa a disegno, la poltrona di questo appare a un livello leggermente inferiore a quella di Gronchi. Forse per questo Merzagora per tutto il tempo della votazione ha tenuto un atteggiamento fra l'indifferente e il distaccato, quasi ignorando il gran daffare che si dava il suo vicino e presentito rivale; per gran parte del tempo si è occupato delle sue mani, ora facendo roteare l'uno sull'altro i pollici, ora congiungendo i pollici e gli indici e allargando le palme, facendo quel gesto che si chiama a strisciamonti.

L'on. Gronchi pochi minuti dopo le dieci dichiara aperta la seduta, nell'imprevisto silenzio dell'aula scandisce con voce chiara e giovanile la formula «l'ordine del giorno della presente seduta reca l'elezione del Presidente della Repubblica. Voteranno per prima i senatori, poi i delegati regionali e infine i deputati. Ma è necessario sarà successivamente eseguito un secondo scrutinio». Subito un segretario fa la chiama, suona nell'aula per primo il nome del senatore Agostino. Nelle precedenti elezioni i votanti dovevano restare immobili al loro posto, fino che fosse chiamato il loro nome; l'elezione così prendeva un gran tempo, non tutti gli onorevoli hanno i movimenti pronti e le gambe leste. Oggi per far più presto i votanti si raggruppavano nell'imminenza della chiamata presso il corno sinistro del banco del governo, all'ingresso del breve corridoio fra questo e l'alto seggio del presidente, a metà del quale era collocata l'urna: un cestello di vimini colorato di verde e oro che di lontano ha l'aspetto di un reliquiario orientale. La votazione così è proceduta rapida; giornalisti che hanno il pallino per lo sport hanno calcolato, cronometro alla mano, che votavano al minuto da 14 a 15 senatori, da 15 a 16 deputati; il giro più rapido è stato compiuto da una sequenza di deputati intorno

Vota Pen. Scelba. (Telefoto)

alla lettera T, fra cui Leonilde Tarozzi e Palmira Togliatti, che sono sfilati davanti all'urna alla notevolissima velocità di venticinque al minuto.

Un incidente ha fatto nell'aula ha accompagnato la votazione. De Nicola si è avvicinato all'urna con passo solenne e conscio, stringendo le mani a destra e a sinistra a membri della presidenza e membri del governo, e che già ha permesso, voltandosi opportunamente a battere sulla spalla d'un ministro alla sua sinistra, di non accorgersi della presenza dell'on. Merzagora alla sua destra. Dopo il voto ha salpato lentamente traverso l'emiciclo consolidando alla stretta le due mani, un deputato conterraneo si è piegato a baciargli la destra.

Dopo i senatori, sono chiamati a votare i delegati regionali; il primo chiamato sosta perplesso davanti all'urna, con un'aria di provinciale prudente che non si fida, chiede spiegazioni, si fa insegnare dal commesso dove introdurre la scheda. Poi sono chiamati i deputati. Non risponde Alliata di Montereale, che l'altra volta strappò la scheda in segno di protesta di devoto monarchico e fu rampognato severamente dal Presidente; oggi si è accontentato di restare in casa, via gli altri colleghi monarchici sono venuti tutti o quasi tutti e hanno votato magari dando scheda bianca. Vota il deputato Buffone, ignaro che nella seconda votazione gli toccheranno due suffragi; nuncrà il suo nome nell'aula e qualcuno crederà per un attimo che si presidente Gronchi sia scoppiato un'ingiuria a carico di qualcuno. E' divertente osservare il contegno diverso dei votanti. C'è il disinvolto, il ponderato, il cordiale che saluta e sorride a destra e sinistra, il pensieroso; c'è quello che si rilegge la scheda prima d'introdurla nell'urna come ha fatto Togliatti alla seconda votazione, quello che arriva di corsa, trafelato, agrendosi il varco ad urloni, come Nenni, come Terracini, strappati dal richiamo al crocchio in cui conversano animatamente. C'è quello che si sbaglia, e sta per introdurre nell'urna il giornale. Di Vittorio si cava di tasca alcune carte prima di trovare la scheda, la infila nella fessura con due dita come gli facesse schifo. Anche Lucifero butta dentro il suo voto come per liberarsi di una lettera anonima. Audisio passa tutto vestito di nero. I due ciechi e mutilati delle mani, Infantino e Delcroix, sono accompagnati da un collega che fu tutto lui, saluta il Presidente e imbuca la scheda del collega e la propria. Bertinelli, socialdemocratico, afferma tradizionalmente la sua fede con un enorme garofano rosso all'occhiello. Scalfaro tiene pudicamente gli occhi al suolo, timoroso forse che gli sfugga un gesto frivolo di fronte allo spettato obbiettivo che gli è puntato contro. Spataro si dimentica per un attimo la mano destra turna come non riuscisse più a districarla. Leonilde Jotti è vestita di seta nera e lucida. Laura Diaz ha una vistosissima camicetta rosa lampone, i capelli lucidi di brillantina, avanza con passo lieve e armonioso; gli spettatori alla televisione avranno un sollievo dal suo grazioso passaggio.

Poco dopo le undici termina la prima votazione, Gronchi annuncia che procederà agli stessi alla lettura delle schede; Merzagora si alza dal suo posto e scompare, e resterà assente per tutto il resto della mattinata. Il suo gesto è molto commentato; chi parla di delicatezza da parte sua, chi di un errore di etichetta. Interrogato più tardi, Merzagora ha confermato che è stato tutto riguardo da parte sua per il collega Gronchi. Ai primi nomi c'è un certo equilibrio di voti fra Einaudi, Merzagora, Parri; poi Parri prende la testa seguito da Merzagora e, con distacco maggiore, Einaudi. Numerose le schede bianche.

Alcuni voti dispersi, a La Russa, al monarchico Del Vasto, fanno ridere. La quarta volta che esce il nome di Del Vasto, da destra si applaude. A un certo momento Gronchi legge: «Merzagora, mi correggo, Pirelli». Risate e mormorii. Più tardi, Pirelli è nominato di nuovo; corre subito in mezz'aula che i due voti si debbano a Malloni e Bartesaghi, i due ribelli della Democrazia Cristiana, gli enfants terribles, espulsi dal partito. Durante la votazione si forma un vivace capannello nel mezzo dell'emiciclo. Pacciardi racconta storielle da ridere a un gruppo di deputati, e Gronchi deve richiamarli all'ordine.

Gronchi comunica il risultato del voto. Votanti 815, Parri voti 308, Merzagora 228, Einaudi 120, Gronchi 30, Segni 12; schede bianche 89, schede nulle 5, voti dispersi 22, fra cui 5 a Cadorna, uno solo a Paolo Rossi, attorno al quale si era fatto un certo chiasso i giorni scorsi come un previsto outsider. Invece non gli è stato assegnato nemmeno quel voto; la scheda recava solo il cognome. Si poteva pensare che il voto potesse essere stato dato alla comunista Maria Maddalena Rossi, un omaggio all'eleganttissima veste che portava stamane, tailleur e jabot di sbuffante seta bianca.

Appena proclamato il risultato, l'estrema sinistra tutta in piedi, applaude lungamente, facendo capire anche ai meno competenti fra il pubblico che esso ha votato compatta per Parri. Si innalzano violente proteste sui banchi della destra, un deputato del MSI piccolo e nero fa violentemente le corna verso i colleghi della parte opposta, si accende un battibecco vivace fra alcuni comunisti fra cui — è la didascalia — Gian Carlo Pajetta; le parole scorrono grosse, ma il tono è scherzoso e la faccia sorridente.

La seduta è sospesa, è ripresa nel pomeriggio alle tre e mezzo. Lo stesso spettacolo, la stessa affluta di senatori e deputati; un po' più svelti, un po' meno preoccupati della televisione, un po' meno chiassosi di stamane. Ha l'impressione che parecchi riescano la grossa pomeridiana, avendo deciso saltare la refrigerante pennichella. Dà divertente spettacolo Leoni che impiega sessanta secondi buoni davanti all'urna e si vuota tre o quattro tasche di lettere di carte di documenti prima di riuscire a trovare la scheda. Si nota che la poltrona di Merzagora è stata portata allo stesso livello di quella di Gronchi, e riavvicinata a questa. Anzi, a guardare bene, se i sedili sono allo stesso livello, lo schienale della poltrona di Merzagora sembra leggermente più alto. Giustizia è fatta.

Anche stavolta Gronchi annuncia che spoglierà egli stesso le schede; se stamane ha pronunciato il suo nome soltanto una trentina di volte, stavolta lo farà sonare, con lo stesso tono nullo e impersonale con cui scandisce gli altri nomi, 127 volte. Fin verso la metà della votazione ha inseguito a ruota Merzagora ad una distanza di dieci a dodici voti; ma verso la fine, come capita alla roulette che si infilano quindici o venti rossi o neri di seguito, si è avuta un balzo di una ottantina di voti a favore di Merzagora, in lotta ormai soltanto con le schede bianche. Hanno vinto le schede bianche. Su 808 presenti e votanti, Merzagora ha avuto 225 voti, Gronchi 127, Einaudi 80, Segni 18, 54 sono stati 332 schede bianche e 24 voti dispersi. Quattro di questi sono andati a Nenni, fra le risate della Camera. Il monarchico Del Vasto ha conservato il suo posticino di quattro voti. Pirelli i suoi due. Un voto ha raggiunto Lucifero, un altro l'onorevole Villabruna, un missino imparruccato da una lunghissima treccia chioma grigia.

Proclamato il risultato, Gronchi ripete per la seconda volta la formula di prammatica: «Non essendosi raggiunta neppure in questa votazione la maggioranza dei due terzi prescritta dalla Costituzione avverto che si deve procedere ad un nuovo scrutinio per cui sarà necessaria la medesima maggioranza. La seduta è rinviata alle 18 e 30».

Alle sette e tre quarti terminava con una nuova proclamazione di risultati e con l'annuncio della riconvocazione per le 15,30 di domani. Fu una seduta senza storia visibile, ma la sorpresa uscita dalle urne resse, alla fine, tutti nervosi: Gronchi era passato in testa con 281 voti, battendo Merzagora che era salito faticosamente a quota 245, per fermarvisi senza più altre speranze. Le schede bianche, vere protagoniste del formo elettorale, erano intanto diminuite a 195, e anche Einaudi era disceso, dalle 80 del secondo giro, a 61. Calava Segni e saliva De Caro di pochi voti per ciascuno, rimanendo comunque a modesti livelli, che possono farli classificare tutti e due nel numero dei dispersi.

Paolo Monelli

Lo schieramento dei partiti e le maggioranze richieste

D. C. (compresi 5 del Volkspartei e 7 delegati delle Regioni)	334
P. C. I.	193
P. S. I.	103
Monarchici (Covelli)	45
Missini	27
Socialdemocratici	23
Liberali	17
Gruppo misto	13
Indipendenti di sinistra	10
Monarchici (Lauro)	9
Repubblicani	7
Delegati regionali (circa)	8

Per gli scrutini successivi al terzo è sufficiente la maggioranza assoluta (422 voti), indipendentemente dal numero di parlamentari votanti. I partiti di centro contano su 431 voti, la sinistra su 396, la destra su 91.

Merzagora e Gronchi assistono alle votazioni dal banco della presidenza. (Telefoto)

Una parte della Democrazia Cristiana non ha seguito le direttive del partito

Le correnti di minoranza hanno appoggiato Gronchi assieme a nenniani e destre Liberali e socialdemocratici fermi su Einaudi - Oggi la seduta inizia alle 15,30

Roma, 28 aprile.

La cronaca di questa eccezionale giornata parlamentare — vista dai corridoi di Montecitorio dove si sono accentrate, con un ritmo sempre più affannoso, tutte le consultazioni — è per la più gran parte la cronaca di una candidatura «bruciata» e di un'altra candidatura che, partita invece distaccata, è andata rapidamente rimontando lo svantaggio sino ad avvicinarsi, nell'ultimo scrutinio, alla vittoria.

Per il primo scrutinio, come si sa, erano stati presentati soltanto due candidati ufficiali: l'ex Presidente del Consiglio Ferruccio Parri per le sinistre e l'attuale Presidente del Senato Cesare Merzagora per la Democrazia Cristiana. Quella di Parri era una candidatura simbolica: l'interessato aveva già fatto sapere che, subito dopo la prima votazione, si sarebbe ritirato dalla battaglia, come poi è accaduto. Comunisti, socialisti e repubblicani vi hanno, però, tenuto fede compatti ed infatti Parri ha avuto i loro 308 voti.

La candidatura di Merzagora, al contrario, era una candidatura effettiva: tanto che i parlamentari democristiani avevano ricevuto entrando a Montecitorio una lettera firmata dai capi-gruppo Ceschi e Moro con cui li si invitava a votare disciplinatamente per il candidato scelto dal partito. Ma anche questo appello in extremis è stato inutile. Merzagora otteneva al primo scrutinio meno di due terzi dei voti democristiani e nessuno degli altri gruppi. Le «concentrazione» di Gonella, Pella e Andreotti preferiva indicare Einaudi, il gruppo dei fedelissimi di Gronchi cominciava subito col dimostrare la propria preferenza a qualche altro democristiano tentava timidamente di affacciare il nome di Segni.

Il brusco insuccesso di Merzagora provocava una sensazione di stupore e di sgomento. Era uno scacco per il Presidente del Senato, ma lo era, soprattutto, per la segreteria democristiana e per i direttivi dei gruppi parlamentari che gli avevano offerto la candidatura senza essere sicuri di poter assicurargli neppure una manifestazione di stima al primo scrutinio. Segno evidente — così si ragionava — che hanno uno scarso controllo del partito e dei rispettivi gruppi. Erano, invece, raggianti le opposizioni e la minoranza democristiana, mentre il Governo ed i partiti laici si mostravano sereni. Scelba si era impegnato su Merzagora meno a fondo di Fanfani, ed Einaudi — che è stato sempre il candidato preferito dei Viminale — aveva ottenuto una buona e spontanea manifestazione di stima. Ma era soltanto il primo scrutinio e la partita, per i sostenitori di Merzagora, poteva considerarsi tutt'altro che persa.

Le ore della colazione sono dedicate al tentativo di riportare ordine ed obbedienza nel gruppo democristiano. I membri dei direttivi avvicinano i deputati ribelli, Fanfani si reca dal Presidente del Senato e, lo esortano che si continuerà a bloccare sul suo nome. Merzagora, difatti, appare ottimista ed a Pacciardi, che aveva sostenuto con simpatia la sua candidatura, ma che non si mostra molto parpiasso, offre, scherzosamente, una scommessa di venti bottiglie di spumante. La scommessa viene accettata.

I risultati del secondo scrutinio, naturalmente, smorzano assai quest'ottimismo. Ancora una volta gli sforzi della segreteria democristiana si sono rivelati inutili. Il candidato ufficiale perde ancora voti: pochi, ma il grave non sono i cinque voti in meno, bensì la mancanza di voti in più. Intanto, ed è il fatto più notevole della seconda votazione, la «concentrazione» democristiana ha cominciato a scoprire il suo gioco. Una parte di essa lascia Einaudi e indica Gronchi che balza dal quarto al secondo posto. I laici si schierano più francamente a favore dell'attuale Presidente della Repubblica, compensando in parte le defezioni dell'a minoranza democristiana, mentre le sinistre, abbandonato Parri, si mettono a guardare astenendosi dal fare qualsiasi nome; anche le destre, con qualche dispersione, rimangono in posizione di attesa.

La sensazione di smarrimento, dopo questi risultati, si allarga nel campo della maggioranza democristiana. Anche il governo comincia a mostrare qualche preoccupazione. Le opposizioni, invece, vedono ancor più a portata di mano la possibilità del grosso successo politico. Sono le cinque e mezzo del pomeriggio: la seduta è stata sospesa su alcune battute polemiche tra Fanfani, Moro e Gronchi che non sono sfuggite ai cronisti. Il segretario ed il capogruppo della D. C. hanno per un momento temuto che il Presidente della Camera volesse approfittare della congiuntura ed indire subito la terza votazione senza consentire una pausa per le necessarie consultazioni. Debbono avergliela detto, certo è che i tra si separano dei gesti concitati. Ma la seduta viene comunque sospesa per due ore e il motivo del contrasto cade.

Sono, queste due ore, le più tese ed appassionanti della giornata. I dirigenti democristiani hanno il loro da fare per giustificarsi del rimproveri che gli rivolgono anche i loro amici per il modo in cui hanno condotto l'azione. «Dovevate bruciare me al primo scrutinio» dice, per esempio, Zoli. E Segni: «Se volete bruciare me fatelo subito, senza farmi soffrire troppo. Ma intanto trovate il candidato buono».

L'impresa più urgente ed impegnativa, comunque, è di stabilire come si ci deve comportare nel terzo scrutinio e nei successivi. C'è una riunione dei rappresentanti democristiani, socialdemocratici e liberali, uno dei direttivi dei gruppi d. c. e una infinità di sondaggi con gli esponenti degli altri partiti. Si cerca un'altra candidatura capace di riportare l'unità nel gruppo d.c. e che, nello stesso tempo, sia gradita agli alleati governativi e ad una parte dell'opposizione. Segni, Vanoni, Zoli, Cadorna? I nomi circolano velocemente e per ognuno si sondano gli umori degli altri gruppi. Ma ad ognuno manca qualche cosa e anche questi tentativi, senza rinunciarvi del tutto, vengono per il momento accantonati. Bisogna intanto decidere come votare al terzo scrutinio e come comportarsi nei riguardi della candidatura Gronchi, che presumibilmente continuerà ad avanzare.

I socialdemocratici e i liberali hanno ripetuto a Scelba, Fanfani, Moro e Ceschi (Saragat, che si era mantenuto finora in disparte, è entrato direttamente in campo), che la soluzione più sicura rimane sempre quella del reincarico. E il Presidente del Consiglio, che condivide la tesi, la sostiene poi con forza di fronte ai direttivi: «Dobbiamo riflettere molto — dice in sostanza. — E' chiaro che, se Gronchi riesce eletto con i voti delle sinistre, in contrasto con le indicazioni dei dirigenti del nostro partito, ci troveremo di fronte a conseguenze di estrema gravità. Non vogliamo drammatizzare la situazione, ma siate sicuri che una situazione del genere farebbe perdere al nostro Paese, sul piano internazionale, molta parte del prestigio che ha così faticosamente riconquistato. Avete visto con quanta attenzione i rappresentanti diplomatici stanno seguendo queste votazioni? Rischiamo seriamente con tutto quel che segue...».

La conclusione è che occorre fare appello al senso di responsabilità dei parlamentari democristiani e rieleggere Einaudi. Fanfani e i suoi amici rimangono perplessi. Non vogliono Gronchi, ma hanno già detto quasi ufficialmente che non vogliono neppure Einaudi. In entrambi i casi subirebbero la più grossa sconfitta della loro carriera. Ma non hanno molte alternative. Quando si vide ieri sera che così partivano Merzagora fin dal primo scrutinio, qualcuno pensò che fosse un candidato-schermo dietro al quale si celava il vero candidato di Fanfani. Invece non c'era niente.

«Ripeteresti le cose che hai detto nell'assemblea dei parlamentari del partito?» chiede Fanfani a Scelba dopo che questi ha finito di parlare. «Certo lo farò» risponde Scelba. La domanda significa forse che il segretario del partito comincia a ripiegare sulla tesi del presidente del Consiglio. «E' meglio fare una brutta figura — darà più tardi Bonomi — che subire una brutta realtà». Resta in ogni modo stabilito che per il terzo scrutinio si continuerà a votare Merzagora. Nella nottata si riuniranno ancora i direttivi e domattina, sempre a Palazzo Barberini, saranno convocati i parlamentari d.c. in assemblea plenaria, per decidere definitivamente il da farsi.

Il terzo scrutinio porta difatti a risultati ancora interlocutori, ma non per questo meno indicativi. Gronchi è passato al primo posto: questa volta ha avuto per lui, oltre che la minoranza d.c., il gruppo del P.S.I. ed almeno una parte dei deputati missini. Merzagora ha riconquistato una ventina di voti, di provenienza presumibilmente monarchica. Einaudi continua a perdere qualche voto, ma la cosa ha scarso significato. Notevole, invece, l'agnosticismo dei comunisti, che continuano a non svelare le loro intenzioni: forse non vogliono caratterizzare troppo Gronchi, ma c'è anche chi dice che, per non favorire il riavvicinamento tra Nenni e i d.c., sarebbero disposti, alla fine, anche a votare Einaudi.

Certo è — e questo è un poco il succo delle discussioni che si succedono subito dopo l'ultimo scrutinio della giornata e che si prolungano un po' da tutte le parti nella nottata — che, senza qualche appoggio tra le opposizioni, la candidatura di Einaudi stenterà a contrastare il passo di Gronchi, anche nel caso che la segreteria d.c. ri riuscisse ad accettare, in extremis, la tesi di Scelba.

Fanfani ha tentato fino all'ultimo, sta anzi ancora tentando, di sfuggire all'alternativa Einaudi e Gronchi con un candidato di compromesso: ancora Segni, o Vanoni, o qualsiasi altro che possa aver speranze di ottenere la maggioranza richiesta. Ma Gronchi ha poche intenzioni di ritirarsi e i suoi sostenitori di abbandonarlo. I liberali ed i socialdemocratici rimangono fermi su Einaudi, e Nenni, nuovamente interpellato nella tarda serata, ha dato una risposta molto chiara, ma anche molto deludente: «Sono settimane che abbiamo dichiarato di essere disposti a discutere una candidatura democristiana purchè l'avessero presentata. Ora ci indicano Segni e Vanoni quando abbiamo già dato il nostro voto a Gronchi, che ha l'elezione in tasca. Perchè dovremmo fare al Presidente della Camera questo sgarbo?».

I direttivi d. c., si è detto, stanno ancora discutendo la situazione, cercando affannosamente di concretare le proposte che presenteranno domattina ai loro parlamentari.

La riunione alla quale ha partecipato pure Scelba ha avuto, però, carattere interlocutorio. Mentre essa era ancora in corso, Zoli e Fanfani hanno compiuto un passo presso Gronchi, per invitarlo a declinare l'eventuale elezione con i voti dell'estrema sinistra. Gronchi si è riservato di dare una risposta domattina. Alle 10, infatti, si terrà una riunione comune dei direttivi dei gruppi democristiani, mentre un'ora dopo si avrà la riunione comune dei deputati e senatori D.C.

Analogo passo viene compiuto presso Merzagora (il quale stasera avrebbe inviato una lettera all'on. Fanfani), di modo che domani alle 15,30 all'inizio della seduta potrebbe aversi la novità che i due presidenti delle Camere ritirino la loro candidatura.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Il Comune è in lite con la Centrale del latte

La società progetta di distribuire fra i soci parte del suo patrimonio immobiliare - Il Municipio si oppone ritenendo illegale il provvedimento

Quasi c'è da essere grati a quegli ignoti che, si ama credere involontariamente, hanno fatto trovare impurità nelle bottiglie con le quali il latte viene distribuito alla cittadinanza. Per questo incidente oggi il problema del latte si impone all'opinione pubblica. La quale anzitutto si domanda che cosa siano le centrali del latte. Previste da una legge fascista 16 giugno 1938, esse sono organizzazioni intese a raccogliere il latte destinato al consumo diretto, assicurandone la genuinità e la salubrità. Nella legge istitutiva queste organizzazioni di raccolta e vendita erano affidate a consorzi propri del regime corporativo. Cessato questo, l'amministrazione socialcomunista della Città di Torino volle affidare la gestione della Centrale ad una società per azioni, di cui — perlo del 1951 — risultava vice presidente il dott. Lineo Corti, ora Consigliere provinciale di parte comunista.

Si verificò così, anche a proposito della raccolta e della distribuzione del latte, il solito inconveniente cui invano, da un decennio, si vorrebbe un rimedio, e cioè l'applicazione di leggi fasciste in un clima e in un ambiente nei quali sono venuti meno i presupposti generali per il funzionamento di quelle norme. Di fatto società per azioni accettò di far parte anche il Comune di Torino. Questo pertanto ha la duplice veste di controllore della qualità del latte e di socio dell'azienda che la distribuisce. Ad onor del vero il Comune badò soprattutto all'attento esercizio delle sue funzioni di sorveglianza. Però l'anomalia rimane.

Oggi il Comune si trova addirittura in lite con la Società. Questa progetta di distribuire gratuitamente fra i soci (e quindi anche alla Città) parte del suo patrimonio immobiliare. Il Comune si oppone, ritenendo non fondata in legge tale distribuzione di beni sociali, di cui ben si può dire che è inusitata. Ma l'assenza il Comune aziendale della Centrale rende più gravi le perplessità della cittadinanza. Questa non si preoccupa di problemi giuridici, ma vuole il latte buono e genuino e possibilmente a buon prezzo, pur essendo magari rassegnata a un prezzo elevato, purchè la merce le torni gradita. Si aggiunge, nella mormorazione del pubblico, la diffusa convinzione che il commercio del latte dia luogo a fortissimi guadagni. Io non penso che ciò si verifichi, stante l'affidamento che mi dà il nome di quel socialista dal nobilissimo passato che è il Presidente della Centrale, avvocato Zanetti. Tuttavia anche di questo mormorazioni bisogna tener conto, per dissiparle.

Quanto al latte, se esso non torna gradito, è vano o almeno insufficiente il dire che la sua carica batterica, secondo si esprimono i tecnici, sia normale. Il prodotto lo si vuole accetto sotto ogni aspetto e sembra che esso non lo sia del tutto. Necessario dunque uscire dall'attuale situazione. Crederei opportuno, anzitutto, che il Comune non fosse più socio della Società distributrice. Si dovrebbe poi studiare la possibilità di stimolare con la concorrenza il miglioramento del prodotto. Siccome però può esservi scarsa la fiducia, anche per motivi tecnici, in questa possibilità, bisogna affrontare una soluzione definitiva del problema. Alludo alla municipalizzazione del servizio. I liberali, che pure hanno addirittura attuato la statizzazione delle ferrovie, sono contrari, in genere, all'assunzione di pubblici servizi di interesse generale per parte dei Comuni e delle Province. La ragione è la solita: l'ente pubblico non amministra con criteri economici e in definitiva il contribuente deve sanare i bilanci della sua azienda.

Ma quando c'è di mezzo un interesse come quello di assicurare alla cittadinanza un prodotto alimentare igienicamente buono a gradevole al gusto, ogni altra considerazione deve essere superata. Tocca all'amministrazione Peyron provvedere, senza rimpiccolire la questione riducendola a termini elettorali, a par certo che, per quanto la costituzione della Centrale risalga alla Giunta socialcomunista, tutto l'attuale Consiglio sarebbe ritenuto responsabile ove dovessero continuare le lamentele sul latte fornito e viceversa si desse ancora pretesto alle attuali diceria sulla eccezionalità dei guadagni fatti da privati.

Ercole Malchiodi
Consigliere comunale

Celebrazione 1° Maggio

Pullman al posto dei tram

I sindacati, causa di consueto, celebreranno il 1° maggio con una serie di manifestazioni pubbliche. A Torino per la prima volta la C.I.S.L. terrà un comizio all'aperto in piazza San Carlo. Negli anni precedenti si era invece limitata alle sale dei teatri cittadini. Con la scelta di piazza San Carlo e l'intervento del segretario nazionale della C.I.S.L. on. Pastore — che sarà l'oratore ufficiale — i dirigenti del sindacato libero intendono sottolineare il mutamento di atmosfera negli ambienti del lavoro torinesi e la significativa vittoria ottenuta dai sindacati democratici nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne. Il discorso dell'on. Pastore sarà preceduto alle 9,30 da una Messa celebrata nella chiesa di San Carlo dal Cardinale in suffragio dei Caduti sul lavoro. Una delegazione si recherà quindi a deporre una corona di alloro al campo dei Caduti sul lavoro.

La C.G.I.L. ha invece organizzato, come gli scorsi anni, una sfilata per le vie del centro. Unica variante l'itinerario: quest'anno il corteo partirà da piazza Vittorio per raggiungere la sede della Camera del Lavoro attraverso via Po, piazza Castello, via Pietro Micca e via Cernaia. Davanti alla Camera del Lavoro avrà luogo un comizio: oratore ufficiale il segretario della C.G.I.L. sen. Bitossi. Prima saranno consegnate medaglie d'oro commemorative ai comandanti partigiani che hanno liberato la Camera del Lavoro.

La U.I.L. terrà un'assemblea al Teatro Carignano dove parleranno Vigliensoni, Rafio ed Arvonia.

Il 1° maggio i tram non presteranno servizio. Saranno sostituiti da pullman dell'Ispettorato della Motorizzazione e da alcuni autobus che l'A.T.M. spera di poter mettere a disposizione con il personale volontario presente. Saranno intensificate le linee per il Salone dell'Automobile.

Un arsenale presso Villa Rey

Le armi sono state raccolte in una stanza della Questura

Alcuni giorni fa alla nostra Questura giungeva un'informazione: nei pressi di Villa Rey, in collina, doveva esistere da tempo un grosso deposito di armi. Funzionari ed agenti, al comando del dott. Allitto capo della II Divisione di polizia, compivano l'altra sera una perlustrazione nelle zone. Le informazioni erano esatte e dopo non molto tempo gli agenti scoprivano il deposito celato in un canalone.

Venivano così alla luce tre mitragliatrici pesanti Fiat, cinque fucili mitragliatori, 10 bombe a mano, 20 mila cartucce, 16 caricatori per fucile mitragliatore ed altro materiale bellico. Le armi erano piuttosto arrugginite, ma complessivamente in buono stato e ancora servibili. E' stato accertato un camion per trasportare il tutto in Questura ove si è proceduto all'inventario. Nella giornata di ieri i funzionari hanno aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Per il rinnovo delle commissioni interne

Vittoria dei democratici nelle elezioni alla Viberti

I socialcomunisti hanno perso i due terzi dei voti fra gli operai ed i tre quarti fra gli impiegati

Negli stabilimenti Viberti si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo della commissione interna. I sindacati democratici (CISL e UIL) hanno altresì un'altra importante vittoria. I socialcomunisti della CGIL hanno perso la maggioranza dei voti e dei seggi che detenevano da dieci anni. Il tracollo dalle posizioni della CGIL si è verificato sia fra gli operai che fra gli impiegati. Ecco i risultati (fra parentesi le cifre delle scorso anno):

Operai: CGIL voti 804 (968) seggi 3 (5); CISL voti 314 (96) seggi 2 (0); UIL voti 301 (zero) seggi 2 (zero).

Impiegati: CGIL voti 10 (55) seggi zero (zero); CISL voti 43 (zero) seggi zero (zero); UIL voti 102 (zero) seggi 1 (zero). Fra gli impiegati la CISL e la UIL lo scorso anno non avevano presentato liste. Era invece stata presentata una lista di indipendenti di orientamento democratico che aveva conseguito 123 voti ed un seggio.

Da queste cifre risulta che i socialcomunisti della CGIL hanno perso due terzi dei voti che avevano fra gli operai (da 968 a 304) e tre quarti dei suffragi che avevano tra gli impiegati (da 55 a 10). Anche alla Viberti, come si verifica da qualche tempo in molti altri grandi stabilimenti italiani, si assiste a un vero e proprio capovolgimento degli orientamenti sindacali di sempre più vasti strati di lavoratori. Il fenomeno acquista un particolare significato se si considera che la C.G.I.L. nell'autunno scorso ha promosso proprio alla Viberti una violenta agitazione culminata con l'occupazione delle officine.

Il totale fra operai ed impiegati per la Viberti dà i seguenti risultati:

CGIL voti 814 (invece di 1.023) con una perdita di 209 voti.

CISL voti 357 (invece di 96) con un guadagno di 259 voti.

UIL voti 403 (l'altr'anno non aveva presentato lista ma fra gli operai che fra gli impiegati) con un guadagno di 403 voti. La UIL ha ora la maggioranza relativa.

— Un altro successo è stato ottenuto dalla CISL al Cotonificio Valle Susa di Perosa Argentina. I socialcomunisti, pur mantenendo di lieve misura la maggioranza dei voti, hanno perso la maggioranza dei seggi della commissione interna. La cosa è possibile perchè il seggio degli impiegati è stato conquistato dalla CISL, mentre i sei degli operai sono stati divisi tra la CGIL e tre alla CISL. Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno):

Operai: CGIL 605 voti (689) seggi 3 (4); CISL 449 voti (400) seggi 3 (3).

Impiegati: CISL 20 voti (20) seggi 1 (1); indipendenti 23 voti (24) seggi zero (zero).

Come percentuale di voti la CGIL è scesa dal 63 al 58 per cento, mentre la CISL è salita dal 37 al 42 per cento.

— Anche all'Allevatrice Cooperativa Torinese la CISL, pur rimanendo ancora in minoranza, ha conseguito un miglioramento a svantaggio della CGIL che ha visto diminuire i suoi voti. I risultati totali di operai ed impiegati (fra parentesi quelli del '54) sono i seguenti: CGIL voti 216 (423) seggi 4 (5); CISL voti 204 (166) seggi 3 (2).

La CGIL è scesa dal 72,9 al 60,7 per cento e la CISL è passata dal 27,1 al 39,3 per cento.

— La direzione del Cotonificio Val Susa di Bussoleno — comunica la C.d.L. — ha annunciato ieri che, in conseguenza della persistente crisi nel settore tessile, l'azienda sospenderà da lunedì prossimo un «turno», pari a circa 300 lavoratori.

La piccina era caduta nella Dora presso il ponte Rossini

Una bimba che stava per annegare salvata da un cane lupo randagio

L'animale ode le grida e si tuffa in acqua: la piccola si aggrappa al collo del cane che la trascina a riva - La patetica storia della bestia uccisa nel canile municipale

Giuseppe Maggiora

Giorni or sono, alcune bambine giocavano sulla riva della Dora, nei pressi del ponte Rossini. Ad un tratto una di esse, trascinata dalla foga di una corsa, inciampava e cadeva in acqua, proprio lì un punto in cui il fiume s'ingrossa in una vasta buca e vi sono pericolosi mulinelli. Istintivamente la bambina si dibatteva e lanciava lunghe, disperate invocazioni d'aiuto. Alcuni passanti accorrevano, ma nessuno osava tentare il loro intervento sarebbe stato inutile poichè la piccola, esausta, si era abbandonata alla corrente e già una volta era andata sott'acqua con la testa.

D'improvviso però si lanciava nella Dora un grosso cane lupo. Il cane — certo anziano, ma robusto e ancor vigorosissimo — da una decina di minuti si aggirava nelle vicinanze, annusando sulle porte dei negozi e frugando nei mucchi e con le zampe tra i rifiuti, negli angoli, nella vana ricerca di qualcosa per sfamarsi: era sparso e improvvisato e non aveva collare: evidentemente una bestia randagia.

Nell'udire le grida della bimba il lupo drizzava le orecchie, mugolava a poi scendeva sulla riva della Dora: e di qui si buttava in acqua. In due o tre secondi raggiungeva la piccola e la afferrava il vestitino con i denti: a sua volta la piccola si aggrappava al dorso della brava bestia ed entrambi tornavano a riva, dove, nel frattempo, si era radunata una folla di curiosi e quindici persone, commosse e quasi incredule. La bambina veniva rincuorata e riportata subito a casa e il lupo accarezzato o addirittura abbracciato: effusioni che il cane gradiva molto: ma ancor più gradiva un pasto di pagnotte e ritagli di carne che qualcuno poco dopo gli donava.

All'episodio aveva assistito la signora Borgo, che è socia della sezione torinese della Società Protettrice degli animali. La signora s'informava se il lupo aveva padrone: e riusciva a sapere che, molto probabilmente, aveva appartenuto ad un vecchio pensionato paralitico, morto tre o quattro mesi or sono: il pensionato girava in una carrozzella tirata appunto dal cane: scomparso lui, nessuno s'era curato della bestia che era diventata randagia.

Fra le persone che avevano assistito al salvataggio vi era anche un accenatore ambulante, il signor Giuseppe Maggiora di Stefano di 64 anni, il quale da anni batte la strade di Torino con il suo organetto e vive in una baracca dei pressi di via 21 Febbraio.

Il Maggiora si faceva subito e disse:

— Io sarei felice di tenermi il cane... Sono solo e avrei così un po' di compagnia... Ma non ho i soldi per pagare le tasse...

La signora Borgo, a nome della Società Protettrice degli animali, si offriva di sostenere la spesa (come veniva fatto). E il Maggiora s'portava a casa il cane, cui dava il generico nome di «Lupo». Ma «Lupo» con l'ambulante non restava più di una settimana; un sera usciva dalla baracca e non tornava più. Il Maggiora lo cercava in tutto il quartiere, ma nessuno aveva visto il suo cane. Impegni di lavoro lo chiamavano il mattino dopo a Rivoli dove si trattenevà quattro giorni. Al quarto giorno scendeva a Torino, sempre pensando a «Lupo»: gli pareva di aver perso un amico.

Ad un tratto, un sospetto gli folgorava il cervello: «E se lo avesse preso l'accalappiacani?». Con il filo organetto si recava al canile municipale e vi arrivava con il fiato grosso. Al guardiano spiegava affannosamente il suo caso.

— Era una bestia magnifica... aveva salvato una bambina... è un cane che meriterebbe un monumento...

Descriveva minutamente «Lupo» ed ecco che il guardiano scuoteva il capo:

— Si abbiamo catturato un cane che presentava queste stesse caratteristiche... l'abbiamo catturato proprio nel pressi di via XI Febbraio...

— E' «Lupo»! E' lui!... Dov'è?

— E' morto. L'abbiamo soppresso due ore fa con il gas. Soltanto due ore fa. Visto che nessuno lo reclamava...

Giuseppe Maggiora, uomo mite, ha subito in quel momento un gran moto di ribellione: la ribellione che si prova dinanzi ai fatti stupidi e ingiusti. Non ha aggiunto parola, non ha chiesto particolari: e con le lacrime agli occhi (a Rivoli fra ed che gli vennero non erano stati né buoni né pazienti con «Lupo»), è ritornato a casa trascinando l'organetto a passi lenti.

Chiesto l'ergastolo per il lattaio accusato del delitto di Limone

Arrivato dalla Francia per il processo d'appello - Oggi la sentenza

Il lattaio Stefano Bellone è giunto ieri mattina dalla Francia ed alle 9 si è presentato nell'aula della Corte di Assise di appello dove è cominciato il processo per la morte di Maddalena Rimo vedova Bottero di 52 anni. Al primo dibattito a Cuneo i giudici popolari lo avevano assolto dalla grave accusa di aver strozzato la donna sul sentiero che da Limone conduce in località Tetti Battistet, perchè le prove raccolte contro di lui non erano state ritenute sufficienti.

Maddalena Rimo era stata rinvenuta cadavere la mattina del 14 settembre 1953: l'autorità inquirente aveva accertato che era stata uccisa dopo aver subito atti di violenza. Secondo il perito settore il decesso risaliva alla sera prima tra le 20 e le 21. L'ultima persona che era stata vista con lei era il Bellone, ma quando i carabinieri andarono per fermarlo, i familiari dissero che era partito per la Francia. Arrestato a Nizza e tradotto in Italia, egli negò ogni colpa: ancora nell'ultima sua dichiarata di essere innocente.

Stefano Bellone è un giovane di venticinque anni, piccolo di statura, il volto magro indurito dal sole. Ha un naso aquilino e la fronte bassa. In udienza ieri vestiva diversamente: un abito scuro con la cravatta color giallo viva, aperta, ed il colletto rovesciato sulla giacca. Ha risposto tranquillo alle domande del presidente dott. Piras. Poche parole dette adagio con tono pacato. Non si è mai scomposto. E neppure ha dato segni di emozione quando il P. G. dott. Berruti si è alzato — subito dopo il suo interrogatorio — ad accusarlo del delitto ed a chiedere la condanna all'ergastolo.

L'imputato si è difeso in questo modo: «Non sono stato io ad ammazzarla. Mi ero fermato a parlare con lei per chiederle come mai aveva permesso che la figlia si fidanzasse con un altro giovane, sapendo che io avrei voluto sposarla. Maddalena mi disse che c'era tempo per discutere la questione e quindi ci lasciammo».

Il Bellone era stato amico della donna, poi si era innamorato della figlia, l'aveva chiesta in sposa. Pare che la Rimo non volesse sentir parlare di matrimonio perchè riteneva che il giovane non avesse un lavoro sicuro. La sera del 13 settembre 1953 il lattaio aveva cercato per tre volte di ottenere un colloquio con lei nel ristorante del Crai di Limone. La Rimo non aveva accettato l'invito: ad una cameriera aveva confessato di avere paura di rimanere sola con il giovane.

Questi l'aveva attesa all'uscita, di sera inoltrata, con lei verso Tetti Battistet. Per un tratto di strada non loro si era unito il fratello della donna, di nome Antonio. Al bivio Carosolo-San Bernardo Antonio Rimo proseguì da solo e la contadina Rimasta con il lattaio. L'imputato ha detto di averla subito lasciata per tornare a casa. Invece il P. G. dott. Berruti ha sostenuto che fra i due si svolse un litigio e che egli l'afferrò alla gola strangolandola per vendicarsi del suo rifiuto a concedergli la figlia in sposa.

«Gli indizi contro il giovane — ha concluso il P. G. — sono così gravi che non possiamo aver dubbi sulla sua colpa. Se questa Corte dovesse assolverlo, confermando la sentenza di Cuneo, commetterebbe un errore giudiziario. Stefano Bellone merita l'ergastolo».

Nel pomeriggio di ieri hanno parlato gli avv. Andreis e Bobba della difesa e l'avv. Toselli di parte civile. Stamane parla il secondo patrono di parte civile, avv. Salma, replica il difensore avv. Andreis. Poi la Corte (pres. Piras, P. G. Berruti, canc. Quaglia) si ritirerà in camera di consiglio per pronunciare la sentenza.

Necessaria una rigorosa garanzia prima di diffondere il vaccino antipolio

Dichiarazioni del prof. Guasserdo sulla notizia giunta dalla California

Non è sembrato incoraggiante la contemporaneità dell'annuncio dell'arrivo anche nella nostra città delle prime fiale del vaccino antipoliomielitico, preparato secondo il metodo Salk, con la notizia di otto casi di paralisi infantile, di cui uno mortale, avvenuti in questi giorni in California e nell'Idaho tra bambini vaccinati con quel sistema. Va, però, subito detto, anzor prima di prendere in esame le possibili cause del guaio americano, che il vaccino giunto a noi — poche fiale, come campione — proviene non già dai laboratori Cutter, di cui si fa menzione nella notizia, bensì da una partita preparata da altri stabilimenti. Per l'eventuale errore di un laboratorio, qualora di errori si potesse parlare, non si sarebbe, pertanto, da chiamare obbligatoriamente in causa la tecnica originaria proposta dal suo scopritore.

Il prof. Guido Guasserdo, direttore della clinica pediatrica ci ha dichiarato: «La notizia giunta dagli Stati Uniti può creare uno sbandamento nell'opinione pubblica, ma non dobbiamo in questo momento dare il pollice verso, passando dall'euforia del primo comunicato Salk al pessimismo. Come sempre la serena obbiettività ci può non accedere in un senso o nell'altro, rappresenta la giusta via. Se ci riferiamo alla storia dei vaccini e dei sieri, si può dire che non c'è stato un tentativo del genere esente da incidenti iniziali. Basti ricordare la tragedia di Lubecca di venti anni fa per quanto riguarda il vaccino antitubercolare. Così pure il vaccino antidifterico, ai primi passi, ha procurato paralisi. Con tutto ciò la pratica di questi due vaccini si è universalmente affermata.

«Come interpretare l'incidente verificatosi in questi giorni in California? L'argomento citato dai giornali americani per spiegare il fatto non mi pare del tutto convincente. Mi dice che questi casi hanno trovato nel soggetto un'incubazione della malattia che ha coinciso con il suo sviluppo prima che il vaccino avesse effetto. Se così è, perchè soggetti vaccinati con prodotti delle altre cinque fonti di produzione sinora non sono andati incontro alla stessa coincidenza?

«E' più logico pensare — ha concluso il prof. Guasserdo — che il vaccino inoculato non fosse sufficientemente attenuato e contenesse ancora del virus capace di produrre non la difesa, ma la malattia. Del resto i risultati dell'inchiesta già in corso potranno chiarire questo punto. La tragica lezione è preziosa. Pur mantenendo intatto il valore teorico della vaccinazione secondo Salk, se ne deve trarre conclusione che è necessaria una rigorosa garanzia prima di mettere in commercio tale vaccino. Tale garanzia la si può avere dal controllo ufficiale sia con l'inoculazione sulla scimmia del materiale che non deve procurare paralisi. Questo ha diritto il pubblico di chiedere ai produttori e alle autorità».

Bisogna, in altri termini, tener conto del fatto che — come ebbe ad asserire un noto esperto dell'O.M.S. — il principio su cui si basa il vaccino di Salk non è scevro di pericoli; perchè basta una semplice disattenzione nel suo allestimento per pregiudicare l'inattivazione del virus poliomielitico.

Accettando l'interpretazione del prof. Guasserdo va, dunque, considerato il fatto che, in rapporto al numero dei bimbi già vaccinati con la partita di vaccino incriminato, il numero dei colpiti da paralisi sia stato relativamente scarso. Il che verrebbe a riconfermare il fatto acquisito in questi ultimi anni che non tutti i casi di poliomielite esitano in forme paralitiche, ma possono trascorrere silenziosamente senza reliquati, lasciando così un'immunità naturale.

Sulle vaccinazioni antipolio il prof. Guasserdo ha parlato ieri sera alla riunione del Rotary Club. Fatta la storia delle lunghe ricerche che hanno portato alla scoperta del vaccino, l'oratore si è soffermato sul metodo che guiderà la scelta dei bimbi da sottoporre. Egli ha presentato un campione del liquido immunizzante, di un bel colore rosa, ed ha spiegato che è un insieme di virus polivalenti per combattere diversi tipi di polio. Ha concluso augurandosi che per ogni Paese vengano ricercati i tipi e i sottotipi della malattia, affinchè il prodotto a disposizione dei medici serva per il maggior numero di casi del nostro ambiente.

L'esportazione delle auto

I dati sulla produzione nazionale all'assemblea dell'Anfia

Al Salone dell'Automobile si è svolta ieri l'assemblea generale dell'Anfia (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche e affini). Il presidente, dott. Rodolfo Bicocchi, ha fatto il punto sulla situazione dell'industria automobilistica italiana, nel campo della produzione e dell'esportazione. Le cifre riguardanti i primi tre mesi del 1955 sono significative: 53.027 autoveicoli costruiti (con un aumento del 3 % nei confronti dello stesso periodo dell'anno scorso) e 16.243 autoveicoli — un autentico primato, che conferma la fiducia di cui godono le Case italiane — inviati all'estero, con un incremento di circa l'80 % rispetto al primo trimestre del 1954. Dei 53.027 autoveicoli costruiti, la maggior parte erano autovetture (41.273), mentre i derivati sono stati 4503, gli autocarri 3005 e gli autobus 672. Le macchine esportate nel periodo in esame sono state 15.200, i derivati 338, gli autocarri 668 e gli autobus 149. L'esportazione ha inciso per il 30 per cento sulla produzione complessiva: una percentuale molto alta, mai ottenuta prima d'ora. I principali mercati che hanno assorbito i 16.243 autoveicoli sono stati, nell'ordine, la Svizzera (3183), l'Austria (1782), la Germania (1674), la Svezia (1617), il Belgio (1059) e l'Argentina (994).

Durante il 1954 — ha reso noto il dott. Bicocchi nella sua relazione — erano state costruite 218.700 automobili, con un incremento del 24 % rispetto al 1953; e ne erano state vendute 167.000 in Italia e 44.136 all'estero, con un aumento del 46 % nei confronti dell'anno precedente. Tutto lascia sperare che, se ogni un italiano su 43 possiede l'automobile, tra non molti anni raggiungeremo la densità media dell'Europa Occidentale: un automezzo ogni 15-20 persone. Nel corso dell'assemblea — che ha approvato i bilanci e riconfermato il dott. Bicocchi nella carica di presidente — sono stati esaminati e discussi anche gli ostacoli che si frappongono ad un maggiore sviluppo della motorizzazione.

Ieri, a Torino-Esposizioni, si riunisce il «Bureau Permanent International des Constructeurs d'Automobiles», con la partecipazione dei delegati di numerosi Paesi europei. Nella stessa giornata si svolgerà un convegno dell'Associazione tecnica dell'Automobile e si riunirà il Consiglio della Federazione internazionale dei tecnici dell'automobile.

Ieri mattina si è presentata al Salone la vincitrice della «Fiat 1100», sorteggiata mercoledì sera: è la sig.ra Anna Andreone-Selva, residente a Torino in corso Sommeiller 24. Tuttora sconosciuto è invece il vincitore della «Fiat 600» assegnata insieme sera al biglietto BA 042254. La «1100 TV» in palio lo sera è stata vista dal biglietto n. LU 061071. Questa sera verrà sorteggiata un'«Alfa Romeo 1900».

ECHI DI CRONACA

SALONE DELL'AUTOMOBILE
LA FIAT «1100 TV»
Gemma Pirelli
sorteggiata ieri sera è stata vista dal
n. BA 342254
Recarsi entro n. LU 061071

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera ore 21
CONCERTO SINFONICO
N. 20 - Turno «B»
Direttore Lorin Maazel
Musiche di
Bach, Mendelssohn, Prokofief

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di una
ALFA ROMEO «1900»
Gomme Michelin

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: la Serata più attesa di tutte le Stagioni:
ELEZIONE MISS PRINCIPE 1955
e di due damigelle d'onore.
12 ditte hanno offerto premi per la eletta e per gli intervenuti.

EL TEJOCADESO
17 e 21: *O. Parigi J. Los Alma Vega*, il complesso più ammirato.

PARC CLUB DANZE
Ore 21: Ernesto Buccesso *Meaghel Gualdi*, cant. *L. Dalli, B. Marcelli*.

DANZE PARCO MICHELOTTI
1° MAGGIO RIAPERTURA
Ore 16 - 19 e 21 - 22,45
Orchestra «Robert»

GALLERIA AFRATO - *Via Barbaroux 4 (Piazza Castello) telef. 43.697.* Stasera alle ore 21 continua la vendita fuori catalogo di dipinti d'Arte affluiti in ritardo e non catalogati. Speciale occasione.

ISTITUTO BERTOLA fond. 1897 via Po 8 tel. 43.949. Corsi Scolastici diurni - serali di ogni tipo.

FINE SETTIMANA, viaggi nonostante l'incanto della «Piccola Capri del Tigullio», Hotel dei Castelli, Nostri L. Prezzi bassa stagione. Telefono 41-044.

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con una spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 103 ang. c. Dante.

CASABELLA mobili, tessuti, accettiva, mobili usati, buoni «Emporio Via Garibaldi 4 - Tel. 681.397.

STATO CIVILE

Ieretta Teresa ved. Zanetto, a. 84, casal., v. Gorizia 37; Gorra Margherita, a. 56, domestica, v. Cuneo 23; Scarafia Giovanni, a. 54, imp., v. Crist. Colombo 4; Alasia Luigi, a. 74, chimico farm., c. Vitt. Emanuele 91; Boccalatte Magno, a. 80, marmoc., v. Borgaro Alpone 105; Gabrielli Giuseppina m. Ghidini, a. 77, casal., c. Racconigi 134; La Mura Fausta, a. 64, insegnante, v. Bligny 5; Pubo Teresa m. Revelino, a. 70, casal., c. Rivoli 218; Valentino Giovan Battista, a. 66, vingg., v. Genova 30; Barbano Mario m. Daniela, a. 74, casal., v. Fiac. Mondì 18; Tua Rosa ved. Carchi, a. 90, casal., v. Cordero di Pamparato 24; Mussotto Angela ved. Martini, a. 91, casal., v. La Loggia 27.

Decessi in ospedale: Fenina Carmela m. Lipsandi, a. 61, casal.; Gatta Margherita ved. Rastelanti, a. 71, pens.; Magliani Giuseppina, giorni 20; Ferrero Sergio, a. 24, operaio; Gervasa Bartolomea ved. Barbinelli, a. 87, casal.; Gentili Emilia, a. 78, pens.; Fissolo Giovanna ved. Manchialdi, a. 78, pens.; Pogaguani Emma m. Capandone, a. 43, casal.; Fornarone Benedetto, a. 91, pens.; Bagliani Giovanni, a. 64, imp.; Levera Stefano fu G. Battista, a. 80, autista; Beltrame Roberto, mesi 5.

Morti 36 - Nati 19 - Matrimoni 31

Agitazione degli insegnanti in scuole serali municipali

L'Amministrato all'Istruzione ha disposto, in sede municipale, una richiesta fatta nell'ottobre dello scorso anno, l'aumento dei 10 % sugli stipendi, a partire dal 1° gennaio dello scorso anno, agli insegnanti delle scuole serali municipali.

L'agitazione di questi insegnanti continua ed in seguito ad altre recenti richieste l'Amministrato ha comunicato che direttivi hanno avuto luogo con i rappresentanti sindacali e che i competenti uffici municipali stanno esaminando la materia in discussione.

I Venerdì Letterari dell'ACI

Il prof. Cesare Musatti dell'Università di Milano parlerà stasera, alle 18, al Teatro Carignano per i Venerdì letterari dell'A.C.I. sul tema «Sigmund Freud nella cultura moderna» (in occasione del centenario della nascita di Sigmund Freud).

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 22
MINIMA + 6,4

L'ufficio meteorologico di Caselle segnala inoltre: temperatura media +13,7, umidità 42%, pressione 720,8. Cielo sereno. Previsioni: cielo sereno, temperatura media stazionaria.

DOMANI METRO CENTRALE DOMANI
APPASSIONANTE, DIVERTENTE, ORIGINALE!
Greer GARSON Robert RYAN
BARRY SULLIVAN
in
TRA DUE Amori
METROSCOPE A COLORI
REGIA DI: ROBERT Z. LEONARD
MGM

IMFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca private

AGENZIA
allestimenti pubblicitari, attrezzature uffici e laboratori scientifici ecc. ecc. oppure trattasi gerenza. Scrivere cassetta 7013, S.P.I. - TORINO

HOLLYWOOD-GIANDUJA-PRINCIPE
(Palazzo Sanson)
LA PIU' ARDITA IMPRESA
DEGLI «UOMINI SENZA FACCIA»
LA RAPINA DEL SECOLO
MISTERO, PASSIONE, AUDACIA
IN UN DRAMMA TRATTO DALLA REALTA'
con
TONY CURTIS - JULIE ADAMS - G. NADER

OGGI VITTORIA OGGI
CORNEL WILDE - YVONNE De CARLO
Regia di ALLAN DWAN
Produzione BENEDICT BOGEAUS
TECHNICOLOR

OGGI ASTOR OGGI
KAORU YACHIGUSA
in
MADAMA BUTTERFLY
COLORI DELLA TECHNICOLOR
con
FEDERICO TEMARA NICOLA PILACUDIN
FERNANDO LIDONNI
regia di
CARMINE GALLONE

CORSO
DOMANI

OGGI AL MAFFEI
LA GUERRA DILAGA NEL PACIFICO, PRECEDUTA DA UN URAGANO DI FERRO E DI FUOCO, MASSACCIA E TERRIBILE, L'INVASIONE GIAPPONESE SI ABBATTE SULL'INCANTEVOLE ISOLA DI GUAM.

Cinema AMBROSIO
LA FINESTRA SUL CORTILE
JAMES STEWART - GRACE KELLY
OSCAR 1954
Regia: A. HITCHCOCK - E' un film Paramount!

Il romanzo di Fermo e Lucia

Di un lavoro tanto assiduo e imbrogliato e paziente e, ora possiamo concludere, di utilità e soddisfazione grandissime, vorremmo che si esprimesse l'approvazione dei più colti ai mediocremente colti ai profani, perchè certe fatiche non possono, non debbono, diciamolo pure, per dignità nostra nazionale, andare oscure o poco o nulla apprezzate. Si tratta dell'edizione critica dei *Promessi Sposi* e delle sue precedenti elaborazioni. Il lettore dirà: ma a cent'anni e più di distanza dalla celebre edizione risciacquata in Arno non avremo ancora in possesso il nostro testo sicuro? Ce l'avevano assicurato tante volte! E' noto anzitutto che uno dei casi più straordinari della nostra filologia è proprio questo della difficoltà di avere un'edizione dei *P. S.* con assoluta garanzia di fedeltà, e la meraviglia vien dalla considerazione che non si tratta di un'opera antica, ma relativamente recente, comparsa e divulgata via via in anni di sempre accresciuta esperienza critica: e qui sarebbe impossibile far la storia, non dico di ciascun tentativo dei recensori, ma di quella rete inricatissima d'inconvenienti tramata insieme dall'incredibile incontentabilità del Manzoni, dalla sua insofferenza di attenzioni pratiche, e dalla stanchezza dei tipografi, e dall'imbroglio che ne derivò, così che delle copie dell'edizione del 1840 non ce n'è, per dirla semplicemente, una eguale all'altra. Un lettore che voglia farsi una idea dell'impresa di stabilire un testo definitivo dei *P. S.* e della cura sempre maggiore a tale scopo legga le ragioni ai tre volumi di questa eccellentissima edizione nei classici Mondadori (collezione diretta dal Flora): e, anche se un poco esperto, benchè la lettura sia perspicua e stimolante, proverà talvolta il capogiro. Nè ci proveremo a riassumere nemmeno i percorsi del lavoro e i risultati principali, salvo questo essenzialissimo: con esperienza, con metodo, con accuratezza interamente o parzialmente diversi da quelli dei predecessori, i nuovi studiosi, il Ghisalberti e il Chiari, hanno ristabilito il più fedele testo possibile; quale il Manzoni stesso avrebbe preferito a ogni altro, rifacendo tutto il tragitto d'invenzione e rielaborazione e correzione dal primo (e unico, cioè senz'altri antecedenti) abbozzo del romanzo fino alle ultime prove di torchio (1842) viste dall'autore, della stampa detta del '40. Ciò significa che furono esaminati a quel primo abbozzo, che deve intitolarsi *Fermo e Lucia* (in quel tempo, anno 1821, il Manzoni doveva aver anche sentito la suggestione di argomenti a titoli del tipo *Hermann und Dorothea*) e tutte le sue varianti, e la successiva seconda minuta, ch'ebbe il titolo provvisorio, non passato alla stampa, di *Sposi Promessi*, e le correzioni apportate sia nei fogli a stampa dell'edizione del '27 e la copia di essa consegnata alla Censura, e infine le testimonianze dell'imbiancatura fiorentina, che va dalla revisione autografa dell'edizione ventisettana a tutto il lavoro utilizzato o disperso di giunte e correzioni, rifacimenti e spostamenti. Una fatica certosina che si è esercitata nell'esame fin della carta degl'inchiostri, dei pennini spuntati (onde la scrittura che muta), delle calligrafie di epoche diverse e di mani differenti, nella lettura di sgorbi e cancellature e soprascrizioni, dove nulla restavi vien risolto meccanicamente, perchè giova e risolve, in sostanza, l'ingegno critico, fatto di conoscenza storica e di sensibilità estetica.

Saranno da contarsi sulla dita di una mano gli specialisti che potranno controllare una singola soluzione (una parola, una virgola, chè di questo si tratta: e non sembri uno scherzo, perchè in uno scrittore dalla grammatica e interpunzione individualissime come il Manzoni, in quel suo nuovo e straordinario impegno di narratore, in lotta con una scrittura viva, di tono diverso da quello da lui usato fin allora, in poesie e tragedie, una virgola esprime un attimo di quel suo sensibilissimo chiaroscuro stilistico e morale, che non ha paragone con altri, tanto meno coi successori suoi); nessuno, credo, avrà qualcosa da opporre all'impianto generale di questa nuova preziosa recensione, la quale parte dalla solida e acuta proposta del compianto Michele Barbi e, a distanza di vent'anni, la porta al compimento finale. Monumento alla gloria manzoniana: ma in un bassorilievo deve trionfare l'immagine del Barbi.

Ora di tutto questo lavoro appaiono in tre volumi, la prova e chi vuol saggiarle e discuterle trova il raccolto quanto gli occorre, senza dover tornare agli originali. Quel che più soddisferà il lettore intelligente sarà di sentire davanti anche il *Fermo e Lucia*, cioè la prima minuta stesa dal Manzoni, piena il capo dei Riparonzoli, del Ginia, della spiata vendicata dall'*Ivanhoe* dello Scott; quell'abbozzo cominciato nel romitaggio di Brusuglio, con la data cominciata del 24 aprile 1821, cioè poco tempo dopo la dispersione per cause politiche del suo crocchio di amici di Milano (tant'è vero che nei grandi animi anche le negazioni di libertà si fan positive, eccitando a profittare dell'obbligato silenzio: il che, s'intende, non vuol essere un inno di ringraziamento ai persecutori).

Si porai ora quante e quante osservazioni verrebbe voglia di fare con questa ricchezza sotto mano. Inviterei un competente come il Bacchelli a lasciarsene invogliare.

Mi si concederà un piccolo esempio, per far intendere almeno quel che giovi aver finalmente presenti i tre testi e il loro apparato critico: prendo l'episodio della madre di Cecilia. Con quello stacco musicale: «Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci...». Ragazzi, l'abbiamo mandato a memoria, fino all'immagine conclusiva: «come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato». Ma nel primo abbozzo la madre non la figliolina morta in braccio è rigida in una posizione di statua, «Sur una di quelle soglie stavasi ritta una donna», che ha un effetto più spettrale, se si vuole, e certo, al confronto, è priva affatto di quel patetico ritmo («Scendeva... e veniva verso il convoglio»). «Quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo», dice il Manzoni dell'aspetto di lei. Ma aveva scritto, confusamente e pleonasticamente: «quella bellezza molle e delicata ed un tempo» (aggettivi che non pongono un contrasto) «e grandiosa, ecc così dire, solenne, che brilla nel sangue lombardo». Truppe cospicue, ultimente fatte sparire. «Gli occhi non davan lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante» (ed. '40): ma nell'abbozzo si aggiunge un'immagine che non chiarisce l'altra, anzi si sovrappone: «come in un giardino antico e trasandato, una fonte di bianchissimi marmi che inaridita, tien tuttavia i vestigi degli antichi zampilli». E quando al mirabile finale, non c'è che da mettergli accanto questa prima stesura: «come la pianta s'inchina col fiore appena sbocciato, al radere della falce che, dove passa, agguaglia tutte l'erbe del prato». E per essere utile il raffronto deve farsi come seguito parola per parola, ché il risultato è davvero una lezione esemplare di revisione interiore, poeticomorale.

E tutto questo (in senso lato) non solo non si sarebbe potuto ottenere egualmente da ciò che prima ci era possibile conoscere di *Fermo e Lucia*, per la sua trascrizione confusa o infedele, ma si accresce oggi d'infiniti rilievi, possedendo nella nuova recensione Ghisalberti-Chiari tutte le minutie della fervida elaborazione, compresa la strana secchezza in cui si riduce l'episodio nell'autografo della seconda minuta.

A chi potrebbe sembrare un di più, un troppo, una pedanteria, una noia apprendere tanti segreti di quel capolavoro? e il differir dell'impeto e dei toni, e perfin dell'ispirazione, anche per il mutarsi dei tempi storici in cui l'autore ebbe a sentire, dal '23 al '40: di quel capolavoro a cui, dopo lunga perplessità, Benedetto Croce dava, proprio sul finir della vita, un convinto giudizio di opera tutta quanta unitariamente poetica.

Franco Antonicelli

DUE MILANESI NELLE FORESTE VERGINI DELL'AMAZONIA

I selvaggi pisai di meraviglia vogliono toccare il «bianco»

Un popolo nudo e selvaggio che vive come all'età della pietra

Tribù, senza villaggio né capanna, che urlano come scimmie, si nutrono di vermi, di farfalle, di ragni - Giorni drammatici sotto il buio fogliame, nell'aria grassa - Cerbottane, frecce, archi tra le sorgenti del Rio Branco e dell'Orinoco

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 aprile.

Due esploratori milanesi, Giovanni Carmine e Alfonso Vinci, sono tornati giorni fa dal Venezuela dopo un viaggio di quattro mesi attraverso la foresta vergine dell'Amazonia, mai penetrata dall'uomo bianco, dove hanno incontrato il popolo più selvaggio che viva sulla terra. Si tratta dei Sciesciana. Esseri nudi, che urlano come scimmie, si aggirano sulle giungle inseguendo sempre il cibo, adoperano al più un quattrocento vocaboli, e non conoscono il villaggio nè la capanna.

Carmine e Vinci, entrambi sulla quarantina e giù di lì, mi hanno raccontato la loro storia mostrando pacchi di fotografie scattate nel convulso verde delle giungle tra le sorgenti del Rio Branco e dell'Orinoco; e cerbottane, frecce, archi, scudi, pagaie, e i pochi altri arnesi sciesciana. Fu nello scorso gennaio che le spedizione visse i giorni più drammatici. Si trattava di abbandonare l'alto corso del Rio Branco e di raggiungere le sorgenti dell'Orinoco traversando la cotta bula di una foresta dove abitano le tribù più feroci dei Sciesciana: e alludiamo ai Guaica. Figuriamoci che *guaica*, nel linguaggio dei Sciesciana, significa «selvaggio»; si tratta dunque di selvaggi al quadrato.

Verso i primi di gennaio Carmine e Vinci, accompagnati da un gruppo di Indios, entrarono nella foresta vergine tagliando il cammino a colpi di machete. Tra il denso fogliame delle euforbie, dei ficus, della bevea non penetrava raggio di luce. L'aria era grassa e umida, i tronchi e i frascame imbevuti di sughi vegetali oleosi e impastati di tenere muffe, la terra coperta di fanghiglia tenace. Sembrava di muoversi entro una gelatina.

Era il regno dei Guaica. A misura che entravano nel cuore della giungla gli accompagnatori apparivano più inquieti. Il loro animo era diviso tra il desiderio del compenso che li aspettava alla fine della traversata, e si trattava di stoffe rosse, di specchietti, di pettini, di qualche coltello; e la paura.

Avevano già fiutato i Guaica. Li sentivano strisciare tra i tronchi reggendo le lunghe cerbottane di canna che sputano aculei di legno intinti nel curaro. Al momento buono i Guaica avrebbero attaccato: miravano al carico di stoffe, di pettini, di specchietti, ma soprattutto ai machete, le asce d'acciaio. In quest'angolo della terra, infatti, dove si vive ancora come all'età della pietra, il metallo è prezioso e favoloso; ed una tribù sciesciana è capace di muovere guerra a un'altra tribù cui il caso abbia portato un machete, per strapparglielo.

Carmine, raccontando un episodio, mi fa capire la suggestione che il metallo spiega su questi selvaggi. Egli portava di solito un grosso chiodo per piantarlo nei tronchi e appendervi gli abiti e il fucile. Ogni volta che lo trovava di tasca gli indios (anch'essi sciesciana, ma di tribù più domestiche) fuggivano con un urlo prendendosi il capo con le mani. Temevano che l'uomo bianco volesse piantarglielo nella fronte...

Di notte gli accompagnatori apparivano più nervosi. Assaggiato ai grandi falò, e adagiati nei chincharri, amache vegetali che i popoli di queste terre portano sempre dietro, e senza le loro case, non riuscivano a prendere sonno. Hollo le frutte volte della foresta i cori delle scimmie urlatrici, lo strepito delle rane anadate nei bassi mari degli alberi, e le strida dei rapaci svegliavano echi rotolanti di piante in pianta. Carmine e Vinci venivano svegliati di soprassalto dagli indios sudati che urlavano: «Guaica, guaica!». Per rincorrerli sparavano qualche colpo di fucile nel buio della selva. Le detonazioni avevano un effetto calmante; i portatori si rassicuravano, si imbaldanzivano, saltavano giù dai chincharri agitando tizzoni verso la boscaglia, dove immaginavano nascosti i nemici, e urlavano parole minacciose. «Statevene lontani» essi gridavano ai Guaica «perchè abbiamo il tuono e la folgore per uccidervi...».

Una notte di nuovo gennaio i portatori fuggirono portandosi una buona parte del carico. Carmine e Vinci restarono soli in mezzo all'oceano verde per tre giorni e tre notti, pensando alla fine. Dopo 72 ore di attesa snervante, Vinci scorse tra le liane un giovane guaica. Cominciava l'attacco?

I due esploratori provarono ad agitare nell'aria panni rossi, specchietti, pettini, offrendoli al giovane, che infatti si avvicinò. Era il primo guaica che vedessero uomini bianchi. Nudo, con i capelli tagliati a frangia sulla fronte, il bicipite destro stretto da un laccio sottile, il selvaggio reggeva in mano l'arco. Si avvicinò cauto, allettato dai doni; ma certo gli spari e gli avvertimenti minacciosi dei portatori avevano indotto i Guaica a un rispetto prudente. Il giovanotto guidò i milanesi verso un gruppo non lontano, e questo al grosso della tribù.

Qui avvenne una scena curiosa. Dalle camicie straciate, il petto e le braccia dei nostri esploratori apparivano neregginti di peli; e i volti barbuti. Ebbene, quei selvaggi al quadrato, sembravano colti da una specie di incanto magico. Fissavano i peli dei due uomini bianchi. Una specie di ammirazione raggiava nei loro occhi obliqui. Si trattava di uno spettacolo straordinario che non avevano mai visto. I Sciesciana, infatti, sono glabri; non un velo spunta dalle loro epidermidi brune. E ciò è straordinario negli uomini più primitivi della terra, fermi ancora all'età della pietra e al livello degli animali. Dopo alcuni istanti di stupore, i Guaica si avvicinarono ai due bianchi e cominciarono ad accarezzargli i petti foltì e la barba irsuta e poi a strappare i peli e a pigliarseli al petto e al volto, per applicicarveli.

Nel volgere di pochi giorni Carmine e Vinci impararono a conoscere da vicino le abitudini dei Guaica. Vivono nella giungla a famiglie, senza fissa dimora, recandosi dietro il ristretto bagaglio dell'amaca, dell'arco e della cerbottana. Il loro livello è impressionante. Si nutrono di vermi, di larve, di farfalle, di serpenti anche velenosi, di coccodrilli, di ragni. Talvolta riescono a uccidere un tapiro. Cucinano un po' i cibi dentro fogli di banane salvatiche, non conoscono il sale nè alcun condimento, mangiano con le mani, sono sempre nudi, anche quando l'aria umida della giungla si fa fredda, la loro coperta è il fuoco che tengono acceso durante la notte. Spesso si cacciano in bocca un lembo di foglie di tabacco intrise di cenere; lo masticano tra i denti infuriati e il labbro, e lasciano che si sciolga nella mucosa. E' il vizio più raffinato.

L'austero regime ha qualche vantaggio. Carmine e Vinci assicurano che la loro capacità di guarire è impetuosa. Essi hanno provato a curare alcuni malati con antibiotici. Il farmaco del secolo ventesimo su organismi dell'età della pietra è stato magico. Vaste piaghe ricoprono spesso il corpo dei Guaica: si tratta di ferite che non riescono a chiudersi perchè, tenuta sempre scoperta, si riempiono di sudiciume e di vermi. Trattate con pomate alla penicillina rimarginarono da un giorno all'altro.

Dopo il fucile e i peli, la macchina fotografica impressionò i Guaica. Privi di mira dall'obbiettivo, fuggivano atterriti. Sapevano che la cassetta nera non voleva fuoco, ma la temevano come una diavoleria. Un giorno, sulle schermo smeriglato avevano intravisto le immagini rimpicciolite. La macchina fotografica fu subito ritenuta uno strumento magico per impadronirsi degli uomini dopo averli ridotti alla grandezza di un dito.

Alfredo Todisco

Giornate internazionali in onore di Stendhal

Grenoble, 28 aprile.

La città di Grenoble, per iniziativa del sindaco dott. Martin e del Consiglio Municipale, consacrerà le giornate dal 26, 27, 28 maggio alla memoria di Stendhal. Un congresso internazionale riunirà gran numero di «stendhaliani» di ogni paese; all'Università, che si è associata alle cerimonie, saranno nominati dottori honoris causa 12 studenti studiosi stranieri; e sarà organizzata una mostra particolare di manoscritti dell'autore di *Le Rouge et le Noir*, conservati alla Biblioteca Municipale. Sarà poi compiuto un pellegrinaggio stendhaliano con escursioni nei luoghi legati al ricordo di Henri Beyle. Queste manifestazioni non soltanto sostituiscono la commemorazione della morte dello scrittore che non potè essere fatta nel 1942, ma intendono rispondere in qualche modo ai festeggiamenti in onore di Stendhal che si ebbero in Italia in questi ultimi anni, a Milano nel 1947, a Parma nel 1950.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DI VERNE

Satelliti artificiali viaggi interplanetari

Ma a chi appartiene lo spazio cosmico? - Chi può appropriarsi dei territori siderali? - E' in elaborazione un nuovo diritto: quello astronautico - Il problema è dibattuto ed i pareri sono ancora discordi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 aprile.

Come tutte le cose favolose e di là da venire, l'elaborazione del diritto astronautico è un argomento che accende di curiosità, che è colmo di suggestione. Entro quali limiti ha da riconoscersi ai singoli Stati un diritto di sovranità sullo spazio cosmico che ne sovrasta i confini? quali modalità han da prescriversi per la presa di possesso dei territori planetari? quale criterio ha da adottarsi per la determinazione della frontiera celeste, vale a dire della immaginaria linea di confine che separa la zona atmosferica terrestre dagli spazi interplanetari? E, ancora: l'appropriazione dello spazio cosmico può avvenire, con piena legittimità, tanto per iniziativa pubblica che privata? è consigliabile e necessaria, in vista dei contrasti e delle contestazioni che potrebbero insorgere, l'istituzione di una polizia internazionale, con giurisdizione assoluta sugli spazi siderali?

A perle così sommariamente, ma anche empiricamente, tutte queste questioni sembrano fole. Ma non è privo di significato il fatto che tutte queste questioni compongano agitate proprio mentre si va celebrando il cinquantenario della morte di Giulio Verne, il precursore dei tempi, l'autore dei «viaggi immaginari». Tanto delle imprese vaticinate da Verne sono oggi una realtà corrente da applicazioni quotidiane. E se i viaggi interplanetari sono ancora una realtà di là da venire, la scienza sta per darci delle realizzazioni che possono costituirne il prodromo, se non pure una anticipazione impensata e concreta.

Fervore di studi

E' da pochi giorni or sono l'annuncio che in Russia è stata costituita una commissione di studio per le comunicazioni interplanetarie. E, all'annuncio, non seguito, subito, le dichiarazioni del segretario scientifico della commissione. E' in allestimento, nell'Unione Sovietica, un laboratorio per la costruzione di un ordigno che, spinto al di là dei limiti dell'atmosfera, potrà volteggiare per un lungo periodo, come un satellite attorno alla Terra. Annunci analoghi ci erano giunti, già, dall'America. Tutto fa ritenere che una delle prime realizzazioni possibili nel campo della tecnica astronautica sia la realizzazione di satelliti artificiali gravitanti attorno alla Terra.

Questi satelliti dovrebbero funzionare, in un avvenire assai prossimo, come stazioni o relais per i viaggi interplanetari. E, questo, in aggiunta alle incomparabili funzioni, di altro ordine, cui potrebbero adempiere, in linea permanente, quali, ad esempio, la registrazione dei fenomeni astronomici, attraverso le installazioni di cui potrebbero essere portatori. Senonchè, già la semplice e non lontana apparizione di questi satelliti artificiali solleva dei problemi di ordine giuridico assai complessi e suscettibili di soluzioni diverse in rapporto alla questa cui già ordigni potrebbero elevarsi sopra la superficie terrestre. Così, un satellite artificiale che volteggiasse attorno alla Terra entro i limiti della quota atmosferica terrestre, dovrebbe, senza eccezioni, ricadere sotto la disciplina che governa, specialmente, il diritto di sovranità degli Stati il cui territorio è oggetto di sorvolo. Ora, il limite della spazio atmosferico è di circa mille chilometri: al di là di questo limite è lo spazio cosmico, è il vuoto. E il vuoto atmosferico è, per ora, sappure tecnicamente, alla mercè di chiunque: non soggiace, nella sua utilizzazione o nel suo sfruttamento, a restrizioni di sorta, ad alcuna regolamentazione forgiata sulle base di principi giuridici.

Senonchè, quando l'astronautica diventerà una realtà pratica, quando satelliti artificiali e aerei, di una foggia che ancora siamo lontani dall'immaginare, solcheranno gli spazi interplanetari, quale sarà l'atteggiamento che assumeranno i singoli Stati di fronte al problema nascente dal diritto di sovranità che può essere invocato e fatto valere sullo spazio cosmico sovrastante i confini dell'uno e dell'altro Stato? Ed ecco la necessità di per mano, sin d'ora, alla elaborazione di un nuovo diritto — pubblico e privato —: il diritto astronautico. L'ossia alla elaborazione di questo nuovo diritto è stato detto, in America, dal prof. Cooper, in Germania dal prof. A. Mayer, in Francia dal prof. J. Kroell. La Revue générale de l'air dà conto dei dibattiti che si van sviluppando, in proposito, nel vecchio e nel nuovo mondo; la Via lubleriore, attraverso Edgar Dunier, giurista e tecnico ad un tempo, va puntualizzando, fra l'interesse degli studiosi, le fasi dell'elaborazione dottrinale in atto al di qua ed al di là dell'Atlantico.

Ebbene, se è notorio che gli Stati, nessuno escluso, sono ossessionati dal proposito, che non coincide sempre con una necessità, di estendere e consolidare i propri diritti di sovranità, si può facilmente prevedere che essi cercheranno, in ogni guisa, di conseguire l'affermazione ed il trionfo di questi diritti in tutto lo spazio — atmosferico e no — che sovrasta i loro rispettivi confini. Per quanto riguarda lo spazio atmosferico programmatiche detto, una regolamentazione è già intervenuta: l'articolo primo della convenzione internazionale di Parigi del 13 ottobre 1919 statuisce: «Le altre parti contraenti riconoscono che ciascuna potenza ha la sovranità esclusiva ed esclusiva sullo spazio atmosferico che sovrasta il proprio territorio». Questo principio si ispira alla vecchia regola bandita dal diritto romano, secondo cui cujus solum, ejus coelum. Ma il principio è difficilmente invocabile e, ad ogni modo, di inattuabile applicazione nel campo astronautico.

Un pacifico condominio?

Ma, volendo essere obbiettivi, il principio ha resistito, nelle sue pratiche applicazioni, a tutte le eccezioni che si non levate universalmente, e, ad onta delle parziali e temporanee deroghe cui ha potuto soggiacere, rimane, in effetto, integro, talchè ogni Stato se ne avvale gelosamente; lo invoca ad ogni momento ed in ogni circostanza; lo difende, spesso, con energia e brutalità, non può disconoscersi che il principio stesso costituisce un non senso allorchè l'applicazione che se ne vuol fare ha per teatro ed infonde lo spazio cosmico, viene ad urtare con le leggi della meccanica celeste.

Certo, taluni capisaldi del diritto aeronautico, ormai consegrato da una codificazione quasi remota e da una sperimentazione quotidiana, non patranno non trovare applicazione, per ragioni di analogia, nel campo del diritto astronautico. Ma ciò potrà avvenire in limiti assai contenuti e sotto aspetti ben definiti. Il problema di regolamentare i viaggi interplanetari, di dare una disciplina alle iniziative, dipartentisi da ogni luogo, per esplorare scientificamente il mondo siderale, onde sfruttarne, in un futuro più lontano, le risorse, con intenti industriali e commerciali; di regolare e graduare la corsa e la pace in cui si troveranno impegnati i paesi più progrediti e più ricchi per prendere possesso dello spazio cosmico, dei territori planetari, è un problema assai più vasto e complesso di quello che può essere rappresentato dalla necessità di regolare la navigazione nello zona costiddetta atmosferica.

E' da prevedere, anzi, secondo gli studiosi, che la gara per la conquista degli spazi cosmici sarà eccezionalmente serrata, accanita, furiosa. Di qui, il consiglio alla moderazione che già si leva da parte degli studiosi; di qui il proposito di dare una impostazione codificatoria alle norme suscettibili di infrenare, nell'interesse stesso dell'umanità intera, gli appetiti degli Stati, quelli del nuovo e quelli del vecchio mondo; di porre un argine ed una barriera alle pretese singole o collettive; di instaurare, in rapporto allo spazio cosmico, fra tutti i paesi del mondo, un regime di consapevole e pacifico condominio, come si va proponendo, attualmente, per la terra antartiche.

E' troppo presto, certo, per avventurarsi in voti e conclusioni. I pareri sono ancora disparati; anzi, discordi, contrastanti. E se il prof. Kroell sostiene che il mondo ha da opporsi ad ogni tentativo di appropriazione, pubblico o privata, dello spazio cosmico, altri sostengano che questa tesi è illogica, assurda: urta, non solo, contro i principi umanitari, ma, anche, contro quelli dell'equità internazionale. La soluzione del problema, comunque, è per intanto: verrà quando verrà, ma sperismo di risolverla in vita per poterla conoscere.

Francesco Argenta

Dibattito in Vaticano sui concorsi di bellezza

Città del Vaticano, 28 aprile.

Ieri mera nel corso di una discussione «serena» trasmessa dalla Radio Vaticana, è stata dibattuta la questione morale dei concorsi di bellezza. Nella votazione proposta dal padre Pellegrino, della Compagnia di Gesù, ai quattro partecipanti alla discussione, si sono raccolti tre voti di condanna ed uno favorevole.

Hanno espresso la loro disapprovazione le sig.ll Cingolani Guidi e Maria Federici, nonchè il noto moralista mons. Palazzini. La professoressa Lo Giudice, invece, si è schierata a favore dalla iniziativa che pongano in risalto il «dono di Dio» dalla bellezza fisica, purchè affiancata dalla bontà dell'animo.

Ne è sorto così un interessante dibattito, da cui sono emersi i lati negativi dei detti concorsi, giudicati frivoli e dannosi alle molte fanciulle aspiranti al titolo di Miss, spesso fatte oggetto a basse speculazioni. La professoressa Lo Giudice ha quindi proposto una specie di «concorso abbinato» per le fanciulle «belle e brave», organizzate in modo che il pudore non resti offeso.

Un bombardiere americano cade a Okinawa: 9 morti

Tokio, 28 aprile.

Un bombardiere «B 29» dell'aviazione americana è precipitato in fiamma presso Naha, nell'isola di Okinawa, durante un normale volo di esercitazione.

Il Quartiere Generale dell'aviazione americana in Estremo Oriente ha comunicato che nel disastro sono rimasti uccisi nove aviatori, tutti membri dell'equipaggio.

Come il "FOTOPIGMENTO,, sta rivoluzionando il campo dei capelli bianchi

Oggi «mostrarsi» giovani è una necessità. La civetteria non c'entra! Dovunque vogliano fare giovani: al cinema come in politica, negli affari, negli uffici, ecc.

Questa tendenza generale, che una volta era ignota, ha obbligato moltissime persone «serie» a occuparsi a fondo dei loro capelli bianchi.

Un tempo questi si mascheravano con coloranti: poi apparvero brillantine varie d'aiuto più o meno efficace. Solo oggi però il problema può ritenersi veramente risolto, grazie alla scoperta del fotopigmento.

*

L'errore di quasi tutti i prodotti apparsi finora, infatti, era di considerare il capello bianco eguale agli altri solo per il colore. Mentre si tratta invece di un capello completamente diverso per struttura molecolare, aminoacidi presenti e altre caratteristiche fisiologiche.

Ciò impone un trattamento speciale. Non è un pelo che possa sopportare sostanze violente. Il segreto consiste nel ridecurarlo a colorarsi da sola. Ed è qui che entra in scena il fotopigmento.

*

In parole povere è stata creata una sostanza che fa assorbire al capello speciali radianici della luce diurna capaci di rinforzare enormemente le cellule pigmentifere indebolite. Perchè questa sostanza continua a esercitare il suo benefico influsso, il capello bianco non è più bianco, viene ringiovanito, rinforzato, acquista anche in incentezza e morbidezza.

Si poteva scoprire prodimento più naturale di questo?

La prova decisiva della naturalezza del metodo, è data dal fatto che il fotopigmento al produce solo quando il capello conserva ancora un minimo di forza propria, quando cioè i capelli bianchi sono misti ai neri. Solo i coloranti possono far diventare nera una testa completamente bianca. Ma se voi avete lavoro in testa capelli bianchi e capelli neri, ecco la situazione ideale per ringiovanirvi «naturalmente» ai parecchi anni.

Il fotopigmento vinse provocato con notevole interesse dalle sostanze contenute nella brillantina Ragazzoni, il prodotto più scientifico e razionale che esista per ridare ai capelli bianchi il colore giovanile.

Un incomparabile vantaggio della Brillantina Ragazzoni è che poi, mentre arricchisce il capello, lo rinforza e lo rende più morbido, soffice, «bello», appunto per la dolcezza del procedimento; il quale è così progressivo e naturale che nessuno può «accorgersi» di nulla.

Anche la persona più anziana può così in pochi giorni cominciare a ringiovanire tranquillamente. La Brillantina Ragazzoni non macchia, si dà come una brillantina normale, anzi al posto di questa perchè lascia i capelli, come detto, magnificamente soffici (e non pesanti e d'altro dubbio come certi prodotti inferiori).

Se non trovate la prodigiosa Brillantina Ragazzoni presso il vostro fornitore, potete chiederla alla Ditta Ragazzoni - Cannaregio, 99/B - Venezia, che Vi spedirà un flacone previo invio di L. 400 oppure contrassegno.

CRONACHE DELLO SPORT

Monti vittorioso anche a Bari consolida il primato nella classifica

Il romano precede all'arrivo Koblet e Coppi - Rossello vince la semitappa di Foggia a Dell'Oppio il traguardo della montagna - La tappa di oggi, pure divisa in due settori con meta Salerno, è di complessivi 300 km. circa

(Dal nostro inviato speciale)
Bari, 28 aprile.

Si è incominciato alle 8 di stamane e si è finito questa sera quasi alle 7: molti, molti chilometri corsi con tutte le formule possibili per una competizione ciclistica, una girandola di settore importanti e senza risalto affastellate l'una alle altre e che è difficile raccontare con un po' d'ordine. Come si è detto che il primo settore della tappa da Benevento a Foggia è stato visto da Rossello, dopo una fuga solitaria durata una trentina di chilometri, e che il secondo settore da Foggia a Bari ha registrato un nuovo successo di Monti su Koblet e su Coppi, si è inquadrata la giornata ai fini della classifica: perchè Monti, logicamente, si è rafforzato al comando e precede come ieri Coppi, Albani, Messina, Defilippis, mentre Koblet ha risalito molti gradini e dalla quattordicesima posizione è balzato alla settima.

In che modo si è giunti ai risultati sopraccennati lo racconta una cronaca che, per forza di cose, bisogna limitare ai dati essenziali. Si è partiti da Benevento alle 8 e i 103 chilometri necessari per arrivare a Foggia non sono certo stati prodighi di emozioni. Si è verificata subito dopo il «via» una fuga di Koblet, Astrua, Monti, De Santi, Pesi e Defilippis, poi le acque si sono calmate, per agitarsi un po' unicamente nei pressi di Ariano Irpino, dove — a 46 chilometri da Benevento — era piazzato un traguardo della montagna. Lotta tra pignoni; e in spuntava Defilippis con 9" su Astrua.

Un doppio incidente (Astrua era costretto a fermarsi per il salto della catena e un kimbrettista veniva investito da una macchina, ma senza conseguenze) veniva a turbare la pace della tranquilla parata, che finalmente si animava quando Rossello prendeva il largo, scattando come una palla di schioppo. Gli assi battagliavano per un tratto, poi si calmavano, lasciando partire dal plotone Colette, Moser, Benedetti, Filippi e Zucconelli, battuti a corpo morto nell'inseguimento.

Il più giovane corridore della Fréjus dava l'impressione di voler raggiunto: invece con uno sforzo disperato riusciva a tagliare ancora solo il traguardo di Foggia. Alle sue spalle cinque uomini — solo a dire Benedetti, Maggini, Filippi, Colette e Moser (Zucconelli infatti aveva ceduto) —, e quindi il gruppo a 9'40". Dal plotone mancava Koblet, che aveva bucato alla periferia della città. Con tutto il tempo che aveva avuto prima, forare in quell'attimo era davvero un segno di sciagura. Media della tappa: chilometri 31,930.

Prima a Foggia con i corridori a battar più nelle stenose in fretta e furia, e i tifosi raggruppati davanti ai ristoranti a gedersi lo spettacolo. All'una e mezzo di nuovo in sella: prendi «via!» un'altra volta. Chiariamo l'intenzione generale di riferire in santa pace. Non si sveglino seguenti, non si creano «grane» a pensare che un tacito accordo debbano portare i trentasei a Bari senza conflitti scatenati all'improvviso. Dopo Cerignola, però, Monin ebbe la peregrina idea di tagliare la corda, e si lanciò nell'avventura insieme con Milano. I due vennero ripresi da Koblet e De Santi, quindi dal gruppo. Manca — crediamo — si buscò in compenso un solenne cicchetto.

A Bari, piuttosto tardi, più o meno verso le sei, avviene l'appaiamento alla meta. Monti, vero asso della specialità, fu il migliore nella scatto iniziale, precedendo Benedetti, Messina e Koblet; Coppi, invece, particolò un poco e al primo dei dieci passaggi transitò all'ottavo posto.

La lotta su questi circuiti, per lo più posti in incantevoli località (a Bari si svolgeva sul Lungomare), è indubbiamente ricca di fascino. Monti, partito in testa, continuò a conservare il comando — fino al sesto giro aumentando con progressione il suo vantaggio. Tale vantaggio, appunto al sesto passaggio, risultò di 32" su Koblet, di 1'11" su Messina e di 1'15" su Coppi, che in una meravigliosa rimonta aveva superato molti avversari. Poi il giovane romano calò il suo ritmo, riuscì ancora a vincere, ma Koblet e Coppi, dal canto loro — Messina era ormai più indietro —, avevano ridotto la distanza, che al traguardo risultavano soltanto di 55 e 45 secondi. La classifica, come abbiamo accennato, ha reso più solida la posizione di Monti, che precede Coppi di 1'37". Anche se la situazione sembra ormai definita, pure fra i due campioni il campo resta aperto alla lotta.

E' certo una corsa pesante, che offre. Domani, ad esempio, il viaggio prosegue da Bari a Salerno con soddisfazione; partenza da Bari alle sette e mezzo e semitappa a Potenza dopo 145 chilometri; partenza da Potenza all'una e mezza, arrivo a Salerna dopo 154 chilometri; agganciamento a Salerno e «chiusura» in circuito su chilometri 50,200. Fate i conti: si tratta di oltre 300 chilometri. Ai più sembrano troppi, ma costituiscono pur sempre un severo banco di prova per la resistenza di Monti. Coppi è l'assiano che aspetta il crollo del giovane.

Gigi Boccacini

Le classifiche

Ordine d'arrivo del primo settore Benevento-Foggia, km. 103: 1. Rossello, 3 ore 30'3" media km. 31,000; 2. Benedetti, a 32"; 3. Maggini; 4. Filippi; 5. Colette; 6. Moser, tutti col tempo di Benedetti. Il gruppo, regolato la volata da Defilippis, a 2'49", Koblet è giunto con un ritardo di 3'32" per una bucatura negli ultimi chilometri. Dopo il primo settore, la classifica generale resta invariata e vede al primo posto Monti seguito da Coppi e Albani; Defilippis, che ha conquistato i 20" di abbuono del Gran Premio della Montagna ed Ariano Irpino, passa dal quinto al quarto posto.

Ordine d'arrivo del secondo settore, Foggia-Bari, km. 123 in linea più 30 Km. dietro motori: 1. Monti, ore 4,48'8" (tempo del tratto in linea 4 ore 8'25"), media km. 31,000; tempo del tratto dietro motori 37'36", media 37,894); 2. Koblet, a 35"; 3. Coppi, a 45"; 4. Messina, a 1'23"; 5. Albani, a 1'27"; 6. De Santi, a 2'5"; 7. Defilippis, a 2'30"; 8. Milano, a 3'2"; 9. Gauthier, a 3'6"; 10. Colette, a 3'13".

Classifica generale dopo la seconda tappa Foggia-Bari: 1. Monti, in ore 17'22"; 2. Coppi, a 1'37"; 3. Albani, a 1'43"; 4. Messina, a 2'49"; 5. Defilippis, a 4'32"; 6. Benedetti, a 5'50"; 7. Koblet, a 7'33"; 8. Minardi, a 7'37"; 9. De Santi, a 7'51"; 10. Maule, a 8'7".

Ottimo esordio di Vairo nell'allenamento allo stadio

Due reti segnate dal nuovo acquisto juventino in mezz'ora di gioco - La formazione dei bianconeri per l'incontro di Genova - Il granata Grosso è rientrato da Roma

L'italo-argentino Vairo tra Boniperti e Ferrario. (F. Maisio)

La notizia che Vairo, il nuovo acquisto della Juventus, avrebbe giocato in partita di allenamento con i suoi nuovi compagni, ha richiamato ieri allo Stadio numerosissimi tifosi juventini, che hanno voluto osservare in anteprima il giocatore sud-americano, ingaggiato sia pure in una sessione gara con i ragazzi. Bisogna subito dire che Vairo non ha deluso l'aspettativa. Ha giocato soltanto mezz'ora e non è certo possibile dare un giudizio definitivo sulle sue possibilità, ma è doveroso ammettere che il giovane bianconero ha messo in luce ottime doti, che fanno bene sperare sulla sua attività futura.

Forse è il meno argentino fra tutti gli argentini venuti in Italia in questi ultimi anni; cioè è abrigativo nel gioco, ricerca più il pratico che il bello, non si perde in palleggi, preferendo passare la palla di prima. Senza essere un velocista, si muove con discreto ritmo, sa smarcarsi dal controllo dell'avversario e sa tirare bene in goal.

Ieri ha segnato due bellissime reti: la prima con un tiro prepotente da fuori dell'area, la seconda in seguito ad un rapido scambio con Boniperti. Il pubblico lo sottolineato queste sue azioni con applausi, specialmente per la sua tendenza al gioco di sposta. Poi man mano che i minuti passavano, Vairo accusava la stanchezza e la sua azione ha perso in nitidezza ed il suo tiro in precisione.

Comunque i tecnici e i giocatori presenti — c'erano anche Bacci e Novelli del Torino — hanno espresso il più caldo elogio sul nuovo atleta juventino, pur con le dovute cautele nel giudicare una semplice prova-allenamento.

Nel primo tempo Rosetta ed Oliviari hanno schierato in campo la seguente formazione: Viola; Travia, Garzena; Oppezzo, Ferrario, Giuppa; Muccinelli, Boniperti, Manfredi, Colombo, Praest. Gioco non molto brillante, con un solo goal, segnato da Muccinelli, 8) è avuta comunque conferma come Boniperti stia tornando gradatamente in forma. Nella ripresa, durata mezz'ora, il posto di Colombo è stato preso da Vairo. La rimonta della squadra bianconera è stata più brillante e Vairo ha segnato nel breve spazio di dieci minuti le due reti che hanno portato il risultato sul 3 a 0 a favore dei titolari. Con oggi Vairo seguirà il ritmo d'allenamento degli altri juventini. Domenica andrà a Genova per assistere alla gara fra bianconeri e rossoblù, per partire poi martedì con la squadra per Liegi dove debutterà in gara ufficiale nella fase della Società torinese.

Al Torino allenamento atletico per tutti, tranne che per Bacci, che lamenta un dolore di origine reumatica. Il malanno comunque non è grave e Bacci quasi certamente sarà in campo domenica contro la Pro Patria. E' rientrato ieri da Roma il centromediano Grosso, completamente guarito dal grave infortunio patito durante l'incontro con i giallorossi. Restano comunque incerti gli allenamenti, tanto più che domenica non potrà ancora giocare. Al suo posto sarà riconfermato Grava, mentre nel ruolo di terzino rientrerà Cuscela, che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega.

La formazione granata per la gara con la Pro Patria sarà la seguente: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grava, Moltrasio; Scottemati, Buzzi, Antoniotti, Bacci, Bertoloni.

Gli atleti del CUS Torino sono partiti per Rimini

Un primo scaglione della rappresentativa del CUS Torino è partito ieri pomeriggio per Rimini, dove oggi hanno inizio i campionati nazionali universitari di primavera. La comitiva comprendeva la formazione di atletica leggera e quella di scherma, mentre i cestisti e i rugbisti raggiungeranno Rimini nei prossimi giorni.

La possibilità di affermazione degli studenti torinesi nelle competizioni per i titoli nazionali sono naturalmente minori di quanto sarebbero state con una più adeguata preparazione, non disturbata dalle incertezze circa la partecipazione stessa, a causa della vertenza insorta fra il CUS Torino ed il Comitato studentesco Interfacoltà. Dopo tante polemiche la presenza degli atleti torinesi a Rimini costituisce già un successo, reso possibile dal vivo interessamento del Magnifico Rettore, il prof. Allara, il quale si è reso conto che l'assenza della rappresentativa torinese sola fra le ventisei di tutta Italia — della manifestazione riminese, si sarebbe risolta in una brutta figura evitabile con un po' di buona volontà ed ha dato ai dirigenti del C.U.S. Torino garanzie sufficienti ad indurli a «anticipare» la somma necessaria per il viaggio a Rimini.

Disco rosso in Francia per i calciatori stranieri

Parigi, 28 aprile.

I calciatori stranieri non potranno più giocare per squadre professionistiche francesi. Così ha deciso ieri un congresso federale.

Verrà fatta un'eccezione per i giocatori stranieri che hanno rinnovato i loro contratti prima del febbraio di quest'anno: questi saranno autorizzati a giocare sino a che sarà scaduto il termine del loro contratto. Attualmente sono impegnati nelle società francesi 76 giocatori di nazionalità straniera. Tutti, eccetto due — e cioè uno spagnolo ed un apolide — non potranno più giocare nella prossima stagione, in forza della nuova disposizioni federali.

Dai forestieri che giocano nelle società francesi di prima e seconda divisione, otto sono argentini, dieci austriaci, sette brasiliani, cinque danesi, un inglese, tre finlandesi, due tedeschi, sette olandesi, due ungheresi, un italiano, un lussemburghese, cinque paraguayani, tre polacchi, sei spagnoli, dieci svedesi, due uruguayani, un gallese e due apolidi.

In avvenire, uno straniero dovrà avere vissuto almeno sette anni in Francia prima di ottenere il nulla-osta per giocare in una squadra francese.

Gli atleti del CUS Torino sono partiti per Rimini

Un primo scaglione della rappresentativa del CUS Torino è partito ieri pomeriggio per Rimini, dove oggi hanno inizio i campionati nazionali universitari di primavera. La comitiva comprendeva la formazione di atletica leggera e quella di scherma, mentre i cestisti e i rugbisti raggiungeranno Rimini nei prossimi giorni.

La possibilità di affermazione degli studenti torinesi nelle competizioni per i titoli nazionali sono naturalmente minori di quanto sarebbero state con una più adeguata preparazione, non disturbata dalle incertezze circa la partecipazione stessa, a causa della vertenza insorta fra il CUS Torino ed il Comitato studentesco Interfacoltà. Dopo tante polemiche la presenza degli atleti torinesi a Rimini costituisce già un successo, reso possibile dal vivo interessamento del Magnifico Rettore, il prof. Allara, il quale si è reso conto che l'assenza della rappresentativa torinese sola fra le ventisei di tutta Italia — della manifestazione riminese, si sarebbe risolta in una brutta figura evitabile con un po' di buona volontà ed ha dato ai dirigenti del C.U.S. Torino garanzie sufficienti ad indurli a «anticipare» la somma necessaria per il viaggio a Rimini.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il clima distensivo di ieri è stato mantenuto attraverso un'attenta osservazione complessiva pure riferendo articolata su un tema principale — la conclusione della Montecatini — e su un ribasso marginale non difforme di un ragionevole beneficio. Le stesse Montecatini, favorite dalla notizia della scoperta di un nuovo giacimento petrolifero, hanno riservato un impulso limitato ed operate avrebbe. Il beneficio di prezzi realizzato in apertura è stato rapidamente assorbito un processo di assestamento in cui hanno qualche ripercussione la affluenza la lena delle maggiori fruscite, rese più agitate dalla stasi di favore con il quale l'articolato affronta l'Assemblea odierna. Sulla Fiat un mercato contrastato e grande non ha impedito un discreto ritorno di delinea un concreto assenso distensivo, inoltre dal largo e favorevole interessamento in attesa del comunicato vasto panorama che avrà seguito all'Assemblea di domani. Ilsi compimenti del terzetto il tasso di un limitato passo in sede di miglioramento ha avuto una nuova conferma: stazionarie le Montecatini dopo l'esplosi di ieri, pubblicato in denaro il gruppo Finsider nell'immediato dopoborsa, forte smentite le Bastogi e la Bastogi, mentre il largo favore ottenuto attorno alle Edison in lattesa non ha avuto riflessi sulla nostra piazza. Titoli di fondazioni stazionari. Dopolavoro sostanzialmente invariato, caratterizzato da una modesta pervalenza di compere sulle vici-guide dopo una lattesa di sollecitazioni. Bruno Mario Mariotti 46.

Cambi ufficiali per l'esportazione: dollaro Usa 624,93; Canada 634; Svizzera 143,70.

Prezzi informativi delle valute esposti nel Borsa: sterlina ore 0950-0950; marengo 4150-4350; sterlina italiana 1700-1720; dollaro carta 622-624; franco svizzero 147-148; franco francese 160-175; oro fino 714-718; argento 19,50-20.

MILANO — La buona intonazione del mercato trova via via più ampio sviluppo. Un largo giro d'affari si è svolto in forma facile ed elastica nella Cotoni, nella Fiat e nella Edison, la prima favorita dalla notizia del secondo pozzo petrolifero di Alanno e dalla quotazione di Parigi intorno ai 1700 franchi; l'ultima dal favorevole andamento dell'assemblea di capitale e dalla fiducia in una prossima operazione in conto patrimoniale. Cotoni e Fiat compievano i maggiori progressi in apertura oscillando poi coi massimi. La Edison invece, cessata ogni spinta, progrediva man mano nel corso della riunione, terminando in ribasso e inseguendo con ritardo la migliore parte dei titoli elettrici. Pro cui, sempre largamente trattata ed in progresso la Sme, la cui quotazione a Genova è salita da 9,50 a 10,25 franchi. Altri progressi degni di rilievo vantavano Montecatini, Caleotti e Pirelli. Ben sostenute le Bastogi, in riferimento alla fermezza degli elettrici. In fase di recupero di acquisti di ricopertura le Lane Rossi. Pomeriggio abbastanza attivo e sostenuto. Dopo: Lane Rossi 1790; Edison (ex) 15; Magnesi 45; Bianchi 50, TESS (nuovi) n. 1.000.000 di cui Cotoni 541.000; Fiat 305.500; Sabbio 106.000; Edison 100.000; Terni 66.000; Rinascente 66.000; Sme 45.000; Bastogi 45.000; Finsider 45.000; Ilva 36.000; Immobiliare Roma 27.100; Liquigas 19.500; Sade 11.850; Montecatini 10.000; Pirelli 9000.

Quotazioni: Gim 3470; La Centrale 8050; Bologna 1365; Ras 6775; Navi Milano 4040; Olmec 1040; De Angeli 1490; Linificio 297; Unione Manifatture 47.000; Lane Rossi 8000; Dalmine 1305; Riva 7300; Edison 2065; Romana Elettrici 24.16; Toti A 2100; BH 1147; Dubbati 6710; Bonifiche Ferraresi 1400; Italcementi 11.300; Pirelli & C. 2750.

GENOVA — Andon 4309; C.E.S. 3040; Cieli 3030; Eridania 24.875; Industria Zuccheri 28.675; Volano 9000; Acciaierie 12.500 ex 250; Industria Agricole 10.500; De Ferrari 2980; Nicolay 10.210; Mira Lanza 6725.

PARIGI — Mercoledì ottimo ma pesante con prevalenza dell'offerta sulla domanda e conseguente ribasso di molti titoli francesi. Miglior comportamento di quelli di settori, debolità dell'oro.

LONDRA — In stasi delle Gilt-edged il mercato reagisce a seguire il franco, ma si hanno contemporaneamente punte di interesse per le società che annunciano i utili grandi profitti.

NEW YORK — Due ondate di vendita hanno gravemente depresso oggi il mercato azionario alla Borsa valori di New York, che ha chiuso con perdite generalmente contenute entro due dollari per azione, ma con punte massime fino a otto dollari. Fra i titoli i più deboli sono apparsi gli aerei. Buon stato complessivo complessivamente 2.550.000 azioni.

Sul mercato merci di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 200,76 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con perdite da 24 a 60 cents per balla: maggio, 35,55; luglio, 35,67; ottobre, 33,61; dicembre, 34,69.

— SPETTACOLI —

AL TEATRO NUOVO

"La figlia di Iorio" di Ildebrando Pizzetti

E' ormai raro il caso della replica, e della scelta replica, d'un'opera italiana in parecchi teatri italiani; diciamo d'un'opera che non viva di scandali e d'eccentricità, ma abbia intrinseche qualità d'arte. Presentata la prima volta nel dicembre scorso a Napoli, *La figlia di Iorio* di Ildebrando Pizzetti, applaudita anche a Venezia e a Trieste, giunge a Torino. Buon segno.

I torinesi conoscono poco anche dell'operistica di Pizzetti. Ma chi ascoltò *Debora e Jaele* certamente ne ricorda l'alto valore nella singolare concezione e stesura. *La figlia di Iorio* è necessariamente diversa. Eppure lo stile è il medesimo.

A chi già da tempo per le orecchiate in un quarantennio dal *La Fedra* a oggi, Pizzetti vedrà non senza umiltà ed orgoglio: è già molto avere uno stile. E poi è genuinamente, convinto, preciso. E bisogna pertanto riconoscergli che, tuttora fedele all'annoso suo concetto delle relazioni della parola col suono, ha seguito l'impulso del fervore creativo ed allentato certi vincoli, talvolta più evidenti - e comunicativa rappresentazioni del fervore stesso. Infatti i personaggi, benchè declamino intonando, e per esprimersi molto si giovino della parola pregnante, non esitano a ricorrere a modi più vocalistici, più melici, spesso trasmutando in musicale liricità la contenenza affettiva della parola commovente, senza trapassare a forme melodrammatiche stroficbe.

Questa liricità del recitativo, che è il limite ultimo della vocalità pizzettiana, s'accresce di una più ottima cantabilità, quella orchestrale, più del suo consueto smotivo. L'ascoltatore che rammenterà l'azione notissima del dramma di D'Annunzio e volga la maggiore attenzione al discorso degli strumenti, è subito preso dalla loro immediata, chiara eloquenza. Psicologica nell'origine, lirica nella risoluzione, essa procede con organica semplicità, schiva di congegnate architetture e di superfluità volutuarie, ed armonizza le frasi, i temi, i motivi, i ritmi, i timbri, muteveli di attimo in attimo e conseguenti. Nella fluente compagine sonora, che mai stride nè abbaglia, ma è discreta, scarnosa, e quando occorra, grida, urla, emargono talvolta voci più distinte, o un istrumento solo, uno dei legni frequentemente, o tutta una falange, e il loro timbro diventa un forte, concreto elemento espressivo, anche se intima, diremmo, un'allusione, un accenno, a uno dei momenti drammatici. Così l'orchestra canta sì ch'ne l'atto mimico scenico esposo e la parola intonata annuncia.

Ma le parole, si sa, escono dalla bocca e dagli animi dei personaggi. E' dunque all'entità dei personaggi che si deve badare. Ora io direi che essi vogliono essere piuttosto coralmente concepiti che distinti; ed anche direi che tutti insieme e nel uno ad uno appaiono in luce veristica, anzichè contraggiati misteriosamente. E ciò si palesa in Aligi. Questo personaggio pizzettiano non è (e ocme e perchè potrebbe e dovrebbe essere?) il trasognato pastore dannunziano, e se pare «per farnetico», come dice Star. madre, ed è un timido, un superstizioso, sente anche sensualmente il fascino della maga, ed è volitivo, energico. Già le invocazioni alla Mamma preromane altosonanti. Con enfasi stentorea, con uno strazio cocente, melodiosa l'immagine letteraria «Dormii sottecent'anni». Difatti, il tenerile Aligi con ha, (e perchè dovrebbe avere?), le frasi frautate, smorzate, incerte, per le quali la voce e la dizione di Ruggero Ruggeri parvero la voce stessa del pastore incantato. Certo è che il momento sensuale, che pone termine all'amoroso dialogo con Mila nel secondo atto, è uno dei culminanti patetici dell'invenzione pizzettiana, ascesa frementeforte, fulminante, del languore si abbrezza, senza più vigilanza di propositi e di promesse; peccato illibato, e, subito, terrore della perdita.

E altri momenti di altri personaggi ne disegnano i caratteri. Se l'espressione della potenza magica e della prontadecisione al sacrificio è affidata alla significazione della parola e della scena più che all'intensità della musica, e per ciò l'entità della protagonista è manomessa, Candia della Leonessa, Cosma e Lazaro vigoreggiano, l'una con l'austerità addolorata, con la bella, scavo, mesta cantilena nel terzo atto: «E d'una tela vienne tantà trama»; l'altro con l'accorata, pietosa, esortazione e la bontà più che umana; e l'ultimo con la maschia prepotenza. Insieme con questi liricì episodi vanno pure citati per la varia convenienza in tiritera delle Sorelle «Tonta e pitenta», la canzone delle Donne che portano le offerte: «Chè, chi guarda il ponte», e il lamente quasi rauco e popolare «Jesu Cristo» all'inizio dell'ultimo atto. Il quale ha un musicale ambiente proprio, ed è cordialmente funebre, mentre gran parte del primo è impregnata di ingenua grazia pastorale.

Ed anche per la determinazione di questi alcuni drammatici, elementi imprescindibili nelle opere d'arte, *La figlia di Iorio* è da valutare una fra le riuscitesa che ai giorni nostri e almeno negli ultimi cinque o sei anni, schivate il ricalco di fortunati ma poco esemplari melodrammi, e le stranberie strananti al divertimento, abbiano affisato l'ideale dell'arte e dato un elevato nobile piacere.

Il successo venne lersera pronto e cordiale. Quindici chiamate, all'autore, al direttore e puntuale concertatore Armando La Rosa Parodi, ai cantanti, fra i quali si distinsero M. L. Malagrida, efficace protagonista, E. Nicolai, M. Fusari, giovane e molto prezevole, P. Guelfi, A. Annaloro, e al regista C. Piccinato.

a. d. c.

Pro cultura femminile

Il «Quartetto di Torino»

Il «Quartetto della Città di Torino», Leronae Lugli e Arnaldo Zanetti, violinisti, Enzo Francalanci, violista, Pietro Nava, violoncellista, dotati cui serietà e valentia s'è più volte scritto, ha dato iersera al Conservatorio un'interessante e felice concerto. Esso cominciò con il *Quartetto*, V. K. 285, di Mozart, per flauto (Silvio Clerici), violino, viola e cello. Seguì il Quartetto in re di Pizzetti, composto nel '22-'23, opera assai significativa. Come fu già notato, l'intensità drammatica, con un respiro vasto del quale non s'aveva forse un saggio nelle precedenti opere strumentali di lui, ne è la specifica caratteristica. Primo ed ultimo tempo, idealmente annodati, rappresentano tutta una evoluzione sentimentale, stilisticamente non astratta, arte non divulta dallo spirito, ma tutta derivata da stati d'animo e riverberante affetti, passioni, immagini. Così Pizzetti rimaneva fedele a se stesso. Nell'espressione e nella potenza si rinnovava. L'ampiezza delle vocali melodie e il sostenuto impeto dell'accento drammatico erano infatti conquiste recenti e progredienti. Il *Quartetto* op. 41, n. 3 di Schumann terminò la serata, che fu festeggiata per le musiche e per la degna esecuzione.

vice

Due pittori francesi

Pierre Gaissaud e Feri Varga, i due francesi che espongono alla «Russeau», vivono e dipingono in quel clima «Costanzurra» cui presentano illustri di ieri e di oggi, dai defunti Bonnard e Matisse ai viventi Picasso, hanno ormai dato una temperatura «favolosa» per il termometro degli ingenui. Ed sa quanto la turificazione di una critica presa e ragionevole letteraria, unificata dall'inevitabile ritardante gergo. Insieme con la interessata propaganda mercantile, giovi a farne salire il mercato. Ma il clima esiste, sottile e esperto a tutti gli assaggi intellettuali, raffinato e denso delle più varie culture, nel quale irrequiete e polemiche, tentativi e ricerche, trovano sempre, o quasi sempre, la giusta misura del gusto. E questo è dono specificatamente francese. In Francia, al di là delle gratuite giustificazioni di ascendenze o consanguinità, tale gusto è nato e maturato (ben per mille si parlò di «Scuola di Parigi»), offre i suoi frutti più delicati e preziosi: fine alla creazione di un moderno «manierismo», spesso ratenuato. E ne sono esempi eminenti appunto gli il «figurativo» Gaissaud, che, se le parole hanno ancora un senso, non si può chiamare «realista» (e dove metterlo, se un primo storico, il realista Courbet?), ma va salutato piuttosto come un felice arricciatore di allusioni, riferite a cose ed oggetti naturali, fantasticamente rielaborati e ricreati; sia l'astrattista Varga, signora di un'acciuta geometria colorata, ora acuta, equilibrata negli spazi, ora elegantemente adagiata in una decorativa ricchezza di materia cromatica o modulata secondo un finissimo ritmo tonale: e astatta, nel suo intellettualismo, ad accompagnare, più che «illustrare», gli *Hommages* di Cocteau. Presenta i due artisti André Verdet, affabilmente, con quella generosità letteraria che ha per compagna la critica di cui s'è detto, indifferentemente applicabile (ma la ragione è nell'arte, non nella critica) a qualsiasi opera.

mar. ber.

TEATRO ALFIERI. Questa sera alle 21,30 debutto di Renato Rascel con lo spettacolo musicale «Tobia, la candida spia» di Garinei e Giovannini; partecipano alla rivista Alda Arnova, F. Medini, L. Pavese e R. Neri.

TEATRO NUOVO. Domani seconda ed «La figlia di Iorio» di Pizzetti; sconto del 50% agli abbonati dei giornali.

TEATRI E RIVISTE

Premet, biglietti: Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53,113*

Alfieri: ore 21,15: Debutto Comp. Rascel; «Tobia la candida spia».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 30, turno «B». Direttore Lorin Maazel, Musiche di Bach, Mendelssohn, Prokofef.
Casignano: ore 21,15: «I piccoli di Podrecca». Domani 16 e 21,15.
Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle ore 23.
1ª Esposizione orafoargentiera giuliellistica: dalle ore 10 alle ore 23 continuato.
Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra retrospettiva pitt. Carpanetto Al Fiordaliso Club, p. Solferino, tel. 53-822: 17-19; 21-1 Concpt. M° Di Nunzio, cant. Marterana e Virna.
Augustea: 21 Vallechiara, Musco.
Castellino: ore 17 16 universitari; ore 21 riservato Famiglia Turinese.
Edea Dea: ore 21 Orch. A. Teal.
Gaddo Danse: ore 16,30 e 21.
Gay: 17-21 Concerti sceneggiate.
Hollywood Dance: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Principe: 21 Wonderful-Damante, c. Gemmy Sandra. Dir. M° Galli.
Smeraldo Club: 21 due orchestre.
Trocadero: 17-21 Los Alma Viva.
Cavallino Bianco, Ristor. Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La finestra sul cortile» tecnic. G. Kelly, J. Stewart.
Astor: «Madama Butterfly» tech. con Kaoru Yachigusa. Solo per oggi. Ingresso L. 400.
Corso: «I re dei barbari, Cinemascope tecnic. J. Chandler, Palance.
Doria: «Il colpevole è fra noi» Edmund O'Brien, Maria Inglish. Premio Oscar 1954.
Lux: «Squadra investigativa» con Broderick Crawford, Ruth Roman.
Medici: «La figlia di Mata Mari» Ferrarinesi, L. Tcherina, E. Crisa.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «La valle dei re» tecnic. Metrocolor. Matin. 10,30.
Reposi: «Prima dell'uragano» Cinemascope colori con Van Hedin. Ingresso L. 400.
Vittoria: «Il cavaliere implacabile» tecnic. C. Wilde, Y. De Carlo.

Ariston: «La ragazza di Sanfredia» con Rossana Podesta, M. Mariani.
Augustus: «Rivolta al blocco 11» Neville Brand, Emile Meyer.
Nazionale: «La belva» technicolor Cinemascope con Robert Mitchum.
Torino: «Il mondo è delle donne» tecnic. C. Webb, J. Allyson, A. 39.

Alexandra: Avventure di Giacomo Casanova, col., Fernetti, N. Gray.
Arlecchino (c. Sommellier 23 ang. via S. Secondo): «La matadora» tech. R. Williams, R. Montalbani.
Capitol: Avventure di Giacomo Casanova, col., Fernetti, N. Gray.
Ideal: Avventure di Giacomo Casanova, col., G. Fernetti, N. Gray.
Gladiola: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julia Adams.
Hollywood: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julia Adams.
Ideal: «Angelina Negra» Nuova Rivista Ferrero-Mergna, con Elena Dergo ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Totò e Carolina» Totò e Anna Maria Ferrero.
Principe: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julia Adams.
Statuto: «Totò e Carolina» Totò e Anna Maria Ferrero.

Adriano, Sarchi 65: «Grande notte di Casanova» tecnic. Bob Hope.
Algi: «Deserto che vive» technic. Walt Disney. Premio Oscar 1953.
La Perla: «Cacciatori del Bengala» tecnic. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Regina: «Attila» technicolor.

Astì: «Cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, Campanini, 10.
Cor: Giubbe rosse Saskatchewan.
Milano: La deve sposare il duca, col, «Addio mia bella signora». 10
Olimpia: Duello nella jungla, col.
Po: «Spia dalle giubbe rosse» col.
P. Nuova: I figli del secolo. Ap. 10
Romano: «Il Mago Merlino» tecnic.
Marchetti-Belmonte 16,15, 21,15.
Il Velice: «Vecanio romano» con Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Esperia: «Sonno» col. Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti.
Giardino: «I gladiatori» technic. Cinemascope V. Mature, Hayward
Italiano: «Cavalca Vaquero» tech con Robert Taylor e Ava Gardner.
Rivalteri: «Magnifica canaglia», **Vinaglia:** «Cavalieri della Tavola Rotonda» Cinemascope technicolor Robert Taylor, Ava Gardner.

Araldo: «Ulisse» technicolor.
Eliseo: «E' nata una stella» Cinemascope tech. Mason, Garland.
Fréjus: «Giubbe rosse Saskatchewan» tecnic. Alan Ladd, Winters.
Nuovo: «Canzone d'amore» con Claudio Villa e Maria Fiore.
S. Paolo: Contessa di Castiglione, col, Yvonne De Carlo, G. Marshal

Belgio: «Bolide rosso» technic.
Corallo: «Grande notte di Casanova» tech. Bob Hope, J. Fontaine.
Eridano: «Furia bianca» technic. con Eleanor Parker e C. Heston.
Groppo: «L'orfana di ghetto».
Radium: «Ringanello» tecnic. Ava Gardner e Clark Gable.
Rosetal: «La grande speranza».
V. Veneto: «Ammutinamento del Caine» tech., H. Bogart, Johnson.

Astra: «Lo sprecato» F. Fromsey.
Eternit: «Fatta per amare» tech. Esther Williams, Van Johnson.
Ghirardo: «Il Mondo» Wayne, tecnic. Ernestine: «Fucilieri del Bengala» tech, Rock Hudson, A. Dahl.
Odeon: «Maggiore Brady» tecnic. **Star:** «Navi senza ritorno» tecnic.

Adua: «Mano vendicatrice». Ver.
Aurora: Fusco a Cartagena, tech.
Barca: «Via col vento» technic.
Brenta: Yankee Pasch, Chandler
Fortino: «Vacanze d'amore» Ferrarinicolor. «Grandi Riviere» 21,15.
Nord: «Pharma a Calcutta» tech.
Palermo: «Tampanito» Van Heflin
Sociale: «Scudo del Falworth» Cinemascope tecnic. Tony Curtis.

Cabiria: «Tre soldi nella fontana» Cinemascope technicolor.
Colosseo: «Fucilieri del Bengala» tecnic. Rock Hudson, Arlene Dahl.
Italia: «I 5 dell'Adamello» e Grande Riviera ore 21,15
Fiamma: «Ammutinamento del Caine» tech. H. Bogart, J. Ferrer
S. Carlo: «Cuore forestiero».
Spoala: «Tresa che si chiama degli Abeti» Brando, Leigh, Viet. min.

Alba: «Fiamme a Calcutta» tech.
Apollo: «Siamo l'agricano» Cinemascope, tecnic. J. Simmons, Maturo.
Diana: «Cantante misterioso» Luciano Tajoli, Marcella Mariani.
Doria: «Tanganika» technicolor.
Edera: «Nebbia sulla Manica» tecnic. Esther Williams, F. Lamas.
Lucento: «Niagara» technic. con Marilyn Monroe e Joseph Cotten.
Lux: «La freccia del perdono» Brando Rhina: «Giorni d'amore» technic.

Ribalta E.N.A.L. — Cinematografi: Reposi, Augustus, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alfi, Statuto, Adriano, Principe, Viti, Veneto, Monviso, Fortino, S. Paolo; Teatro Carignano; Salone dell'Automobile e Mostra dell'Orafoceria.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,15: Orchestra Basel - 11: La radio per le scuole - 11,40: Musica da camera - 12,15: Orchestra Vienna - 14,10: Borsa - Il libro della settimana - 16,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra leggera - 17,30: Concerto - 18: O. P. elettromeccanico delle Nazioni: arriva a Salerno - 18,50: Università Marconi - 19,45: Orchestra Cergoli - 20,15: Gente di Zelo tre

Sulla responsabilità penale del direttore di giornale

Molte sono le innovazioni che da più parti si invocano per modificare o integrare la legislazione vigente in materia di stampa, e vivaci sono in proposito i dibattiti. Ma una innovazione appare più di ogni altra auspicabile e direi quasi improrogabile; quella relativa alla responsabilità penale del direttore di periodici il quale, per i reati commessi col mezzo della stampa, secondo l'art. 57 n. 1 Cod. Pen., risponde per il solo fatto di rivestire la suddetta qualità, del reato commesso.

Questa responsabilità viene comunemente considerata come una forma di responsabilità penale obiettiva che in alcuni casi eccezionali è preveduta nel codice vigente, e prescinde da ogni nesso di causalità psichica fra la condotta del soggetto e l'evento del reato.

Ma la repugnanza che desta la responsabilità oggettiva contrastante con i principi generali del nostro sistema punitivo, che considera come indispensabile fondamento e presupposto di ogni sanzione penale un comportamento doloso o colposo, spiega i vari tentativi che si sono fatti per inquadrare la responsabilità del direttore di periodici nelle regole generali sulla colpevolezza. Si è così tentato di riallacciare la responsabilità del direttore a quella derivante dall'omesso impedimento dell'evento, che egli aveva l'obbligo giuridico di impedire, nel controllo a lui spettante sul contenuto del periodico; ovvero di fare riferimento alle *actiones liberae in causa* o a una forma di responsabilità penale indeterminata liberamente assunta. Però questi tentativi, per quanto compiuti con grande virtuosismo e con grande abilità, si infrangono contro la impossibilità di attribuire una responsabilità a titolo di dolo in casi in cui potrebbe ravvisarsi al più una semplice colpa o anche in casi in cui sarebbe invocabile il fortuito. Infatti l'art. 57 del Cod. Pen. stabilendo che il direttore di un periodico risponde «per ciò solo» del reato commesso, chiaramente esclude la necessità di un comportamento anche semplicemente colposo; che anzi, se ben si consideri, nella disposizione stessa si va oltre l'ambito della responsabilità oggettiva e si configura una responsabilità anomala, in cui può mancare, oltre al nesso di causalità psichica fra condotta ed evento, anche il nesso di causalità materiale.

Nel caso, in vero, di responsabilità oggettiva cui si riferisce il terzo comma dell'art. 42 Codice Penale, il soggetto risponde pur sempre del fatto proprio e si prescinde soltanto dall'elemento morale del dolo o della colpa, in deroga al principio *nullum crimen sine culpa*. In vece il direttore di periodico risponde del reato commesso a mezzo della stampa anche se commesso da altri e a sua insaputa, in modo sostanzialmente non diverso da quello in cui era responsabile il gerente secondo l'Editto del 1848. La responsabilità del direttore viene inoltre ritenuta anche se manchi qualsiasi sua partecipazione materiale o psichica nel reato commesso da altri. Si profila così una netta incompatibilità fra la ricordata disposizione dell'art. 57 Codice Penale e l'art. 27 della Costituzione che, come è noto, nel terzo comma enuncia il principio che la responsabilità «penale è personale» e che perciò è esclusa ogni responsabilità penale per fatto altrui. Quest'ultima, è bene ricordare, si riscontra soltanto nelle forme primitive della civiltà, come nel caso della responsabilità della *gens* o del gruppo familiare per il fatto delittuoso di uno dei suoi componenti. Il progredire della civiltà determina ineluttabilmente la individuazione della responsabilità penale insieme con la esigenza dell'elemento soggettivo della colpevolezza. Ma la evoluzione e la progressiva attuazione del principio si attua lentamente, non senza contrasti e difficoltà. Si può dire che soltanto con la Rivoluzione Francese viene cancellata ogni ripercussione della responsabilità penale su chi è estraneo al reato (legge 24 gennaio 1790). D'altra parte per la misteriosa e tenace resistenza e vitalità del passato, anche nei tempi moderni ed anche negli ordinamenti contemporanei permangono degli strani relitti della responsabilità per fatto altrui, come negli esempi anche recenti in cui è stata comminata per alcuni reati la confisca dei beni. Uno di tali relitti è appunto la disposizione dell'art. 57 Codice Penale di cui ci occupiamo, e il contrasto fra il suo contenuto e l'art. 27 della Costituzione appare evidente ed inconciliabile. Basti tener presente che nei Lavori preparatori del Codice Penale, si fa espresso riferimento ad una forma di rischio professionale del direttore e allo scopo di non lasciare impuniti i reati commessi a mezzo della stampa; cosicchè con impeccabile coerenza logica, la responsabilità del direttore è stata definita, da un illustre giurista, una forma di *responsabilità legale*. Ne consegue che, sia in omaggio alla Costituzione, sia in omaggio alla nostra civiltà giuridica, si impone una radicale trasformazione dell'articolo 57 del Codice Penale (quale è stata anche proposta nel recente progetto di riforma del Codice stesso) che elimini la responsabilità anomala e irrazionale del direttore ivi preveduta, e vi sostituisca, con una struttura del tutto diversa della disposizione, una forma di responsabilità colposa del direttore, distinta dalla responsabilità dell'autore dello scritto incriminato, ed avente tutti i requisiti, i limiti e le condizioni della colpa punibile, in relazione alle funzioni che al direttore spettano di capo e organizzatore del periodico.

Ernesto Battaglini

Trovata morente una donna tutto l'inverno senza tetto

Milano, 28 aprile.

Una impressionante scoperta è stata fatta dai carabinieri di Gallarate e precisamente nel territorio di Cardano al Campo dove la boscaglia è più fitta per la lussureggiante vegetazione: sotto un ampio sambuceto e riparata da stracci appuntati tutti all'intorno, giaceva una povera donna in spaventose condizioni, lacera e misera, di una magrezza quasi scheletrica, i piedi nudi dentro due sdruscite soprascarpe di gomma, la testa semi-incanutita coperta da uno scialle.

La poveretta era sdraiata sul nudo terreno, appena coperto qua e là da fogliame e da sterpi. A vederla in quello stato poteva dimostrare una sessantina d'anni. Raccolta e portata alla locale caserma veniva identificata invece per la quarantenne Irma Uliana, nata a Pedarolo in provincia di Treviso, Rifocillata e fornita di abiti la disgraziata ha poi raccontato la triste storia della sua miseria.

Dopo avere per qualche tempo alloggiato in una pensione che poi non potè pagare perchè priva di mezzi, ne era stata allontanata dal padrona. Sola e senza alcuna possibilità di lavoro, senza denari e in malferma salute, aveva racimolato per i cascinali della zona trascinandosi con le poche robe e un ombrello per difendersi dalle intemperie nei giorni di pioggia. Così aveva passato tutto l'inverno.

Ospite per il momento delle carceri mandamentali, l'infelice è oggetto di cure da parte del personale, in attesa di informazioni chieste dalle autorità al luogo di origine.

Compie i cento anni l'allieva di una Santa

Savona, 28 aprile.

Il 1° maggio prossimo compirà cent'anni la concittadina Margherita Manara. La centenaria savonese, che gode di ottima salute e di lucidità di mente, è ancora in piena vitalità e dotata di ottima memoria. Essa infatti recita intere pagine del «Promessi sposi» e ricorda perfettamente episodi della sua prima infanzia.

A otto anni, nel 1863, Margherita Manara vinse un concorso di pianoforte. Ha recitato per molti anni nel teatro delle suore di Nostra Signora della Misericordia. E' stata allieva della santa savonese Maria Giuseppa Rossello. Il 1° maggio, per festeggiare il suo centesimo anno di vita, verrà data una festa in suo onore nella cappella delle sacre; officerà S. E. mons. Parodi, vescovo di Savona e Noli.

Maria Pia e Alessandro sono ritornati a Parigi

La partenza da Caselle - Unica formalità doganale: aperto un astuccio di gioielli

I principi a Caselle sull'aereo dell'industriale Niarchos

Le vacanze italiane di Maria Pia di Savoia ed Alessandro sono terminate: i giovani sposi sono partiti ieri pomeriggio in aereo per Parigi. Erano le ore quindici passate da pochi minuti, quando una piccola colonna di macchine si è mossa da Cervinia: nella prima, il conte Rossi di Montelera con l'industriale Niarchos; poi una Mercedes da competizione, pilotata da Alessandro, che aveva al fianco Maria Pia in *tailleur* verde oliva; seguiva una «giardinetta» con il bagaglio: tre valige ed alcune borse.

Ad Ivrea la macchina, anzichè proseguire per Chivasso, imboccavano la strada assai più pittoresca, che percorre il Canavese: da Ivrea a Castellamonte, Rivarolo, Leyni. Alle 17,30 la comitiva entrava nell'aeroporto di Caselle. Qui si era raccolta, in attesa, una folla di un centinaio di persone: saluti, le solite richieste di autografi, una donna che offre un mazzo di rose legate con un nastro tricolore.

Le formalità doganali sono state sbrigate con rapidità: gli agenti si sono limitati ad aprire e controllare un astuccio che contenava gioielli. Pochi minuti prima delle ore 18, Maria Pia, Alessandro e Niarchos sono saliti sull'aereo, un DC 3 bimotore, di proprietà dell'industriale greco.

A metà scaletta gli sposi si sono fermati un istante a salutare ancora, poi lo sportello si è chiuso alle loro spalle. Il rombo dei motori è cresciuto d'intensità, l'apparecchio si è staccato da terra, poco dopo non era più che un punto nero, verso le Alpi. Verso le ore venti — a quanto ci segnalano — è atterrato a Parigi.

Sul ciglio della strada una giovane moribonda

Biella, 28 aprile.

Alle porte di Massazza, oggi, un automobilista di Milano, diretto a Biella, ha rinvenuto sul ciglio della strada il corpo inanimato di una giovane donna, identificata poi per Nerina Di Paoli, di 18 anni, del luogo. La poveretta giaceva accanto ad un paracarro, a poca distanza dalla sua bicicletta, ammaccata e contorta, e presentava numerose ferite in più parti del corpo.

L'automobilista, Antonio Miseglia, si è fermato, ha caricato sulla macchina la giovane e l'ha portata a tutta velocità all'ospedale cittadino, dove è stata medicata e ricoverata in condizioni assai gravi.

Le Di Paoli non ha ancora potuto essere interrogata per poter conoscere le cause dell'incidente di cui è rimasta vittima ed avvenuto senza testimoni; si presume che ella sia stata investita da una macchina, allontanatasi poi senza prestare soccorso.

la vecchiaia non esiste grazie all'esternoterapia
sostiene il dott.
BOGOMOLETZ
che dimostra la sua tesi attraverso gli
EXTERNES
(trattamenti di bellezza per la pelle)
dei quali ha autorizzato la vendita in Italia
ESCLUSIVISTA: ALY MARIANI & C. ROMA

CALZATURE MAGLI
VIA GARIBALDI, 31 - TORINO
LE SCARPE PIU' BELLE
I PREZZI MIGLIORI
PRIMA DI FARE ACQUISTI
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
VASTO ASSORTIMENTO UOMO - DONNA - RAGAZZI

STABILIMENTO SIDERURGICO di BERGAMO
CERCA CAPI TRENI LAMINAZIONE superiormente, provetta capacità comando macchinario e PERITO TECNICO provetto, pratico manodopera, preferasi.
Scrivere dettagliando a Pubblicitas casella n. 281 - BERGAMO

FRIGORIFERI
DI LUSSO DELLE MIGLIORI MARCHE
a prezzi specialissimi
Stemag
VIA CERNAIA 11 - TEL. 42.815
VIA PO 20 - TEL. 82.837
VIA CASTAGNEVIZZA 7 T. 390.232 (5 Assi) TORINO

CENTINAIA DI MORTI, MIGLIAIA DI FERITI, UN QUARTIERE IN FIAMME

Dieci ore di sanguinosa battaglia fanno precipitare la crisi a Saigon

Esercito regolare e confraternite religiose hanno impiegato tutte le armi, dal cannone alla baionetta - L'imperatore Bao Dai toglie i poteri militari e convoca a Cannes il Primo Ministro sostenuto dagli americani - Inquietudine a Parigi

Il primo ministro Diem

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 aprile.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi, poco prima della partenza di Antoine Pinay per Bonn, col programma di occuparsi delle trattative per la distensione internazionale e della riforma fiscale proposta dal ministro delle Finanze, ma la riunione è stata dominata invece dalle notizie della guerra civile scoppiata all'improvviso in Indocina. Dai Quai d'Orsay i dispacci in arrivo da Saigon venivano immediatamente trasmessi all'Eliseo, dove i ministri erano riuniti sotto la presidenza di René Coty, presidente della Repubblica, e la successione degli avvenimenti assumeva di ora in ora un carattere sempre più drammatico.

Alla fine del Consiglio, negli ambienti responsabili si faceva osservare che il governo francese ha più volte segnalato la gravità della situazione nel Vietnam meridionale e la estrema urgenza di mettervi riparo. Parigi è sempre stata al corrente dell'estrema tensione esistente nel paese, tensione dovuta all'impopolarità del Primo ministro Ngo Dinh-Diem e del suo governo che, sostenuto dagli stranieri, non ha nessun sostegno morale e nessuna forza effettiva.

Non è dipeso dalla Francia se Ngo Dinh-Diem è rimasto finora al potere perchè la Francia aveva da molto tempo previsto i tragici avvenimenti di oggi ed aveva sempre insistito sulla necessità di sbarazzarsi d'un governo debole, che avrebbe fatalmente finito per trascinare il paese nelle peggiori sciagure. Però il Dipartimento di Stato americano, ingannato dalle manifestazioni di accesa anti-comunismo che Ngo Dinh-Diem ripeteva in ogni circostanza, lo ha appoggiato finora. Soltanto negli ultimi giorni era sembrato che Dulles avesse finalmente capito gli immensi pericoli di insistere su posizioni già perdute in partenza, ma nessuna misura per eliminare il governo di Diem era ancora stata presa.

Bisogna lo calma è ritornata a Saigon in seguito ad una tregua che ha avuto inizio alle ore 22: pausa calma che non si sa neppure se potrà durare tutta la notte, in una città che per dieci ore è stata teatro oggi di furibondi combattimenti. Centinaia di morti, un numero incalcolabile di feriti (sicuramente non sono meno di alcune migliaia), la completa distruzione del quartiere popolare di Cholon, che è ancora in preda alle fiamme, giganteseo rogo in cui è rimasta rinchiusa una gran parte della popolazione, fra cui quasi tutti i profughi dal Vietnam del Nord: ecco il primo bilancio della guerra civile, della quale sono stati feriti anche dieci ufficiali francesi.

La battaglia è incominciata poco dopo mezzogiorno e le cause immediate sono ancora oscure. La tregua proposta giorni fa dall'imperatore Bao Dai sarebbe dovuta durare ancora 36 ore, e certamente non si sarà mai chi ha sparato il primo colpo di fucile. Secondo una versione governativa, sono stati i soldati di una delle confraternite religiose ribelli ad aprire il fuoco su un convoglio dell'esercito nazionale che passava davanti al loro accantonamento; la versione delle confraternite afferma invece che i reparti governativi sono stati i primi ad attaccare.

Comunque stiano le cose, è certo che pochi minuti dopo i primi colpi la sparatoria è diventata generale. Anche i cannoni e i mortai sono entrati subito in azione: i ribelli hanno aperto il fuoco delle loro artiglierie sulla residenza del presidente Diem, e i governativi hanno risposto bombardando la sede del Quartier generale nemico.

Alle 13,35, dopo più di un'ora di furiosi scontri e quando i morti erano già oltre un centinaio, il generale Gambiez, comandante delle forze di riserva francesi, aveva ottenuto che la confraternita accettasse di «cessare il fuoco», ma il governo rifiutò la proposta, affermando che ormai bisognava finirla una volta per tutte. La battaglia proseguì così più accanita che mai.

Oltre i bombardamenti, ci sono stati combattimenti sanguinosissimi all'arma bianca, perfino all'interno dello stato maggiore governativo dove un reparto di ribelli era riuscito a penetrare verso le ore 15, per venire poi completamente annientato dopo un corpo a corpo durato quasi mezz'ora. Gli ultimi superstiti sono stati massacrati dai carri armati entrati dentro l'edificio.

Quanto potrà durare ancora la tregua, quali misure si potranno prendere per riportare la pace nella sventurata Paese? Dalla sua villa nella Costa Azzurra, dalla quale ha seguito finora senza dimostrare di preoccuparsene troppo le tragiche vicende del suo popolo, l'imperatore Bao Dai ha tolto il comando delle forze armate a Diem ed ha inviato tre messaggi a Saigon: sono indirizzati rispettivamente al presidente del Consiglio, al comando dell'esercito e alle confraternite religiose. In essi l'imperatore riconosce che è ormai evidente il dissidio fra il governo di Ngo Dinh-Diem e il popolo vietnamita, e annuncia la decisione di mettere fine a questo contrasto.

Bao Dai ha invitato perciò tanto il presidente Ngo Dinh-Diem quando i capi delle confraternite religiose a venire da lui a Cannes il 3 maggio, per esaminare la possibilità di una soluzione pacifica del conflitto. Intanto ha delegato i propri poteri al più vecchio dei generali in servizio, il quale già ora fa sentire abbandonato Saigon perchè minacciato d'arresto da parte di Diem, mentre invece da stasera ha assunto prerogative sovrane. La sconfitta del Primo ministro è completa.

Poco prima che l'imperatore prendesse queste decisioni, un consigliere della ambasciata americana di Parigi era arrivato in corso a Cannes e si era recato immediatamente nella villa di Bao Dai.

Sandro Volta

Coinvolto in uno scandalo il capo delle dogane svizzere

Berna, 28 aprile.

(l.f.) Uno dei vantaggi della Svizzera è la fiducia pressochè illimitata che il governo pone nei suoi burocrati, per cui un semplice impiegato subalterno può sbrigare pratiche che altrove necessiterebbero del «visto» di non si sa quanti alti burocrati. Ma se la macchina statale elvetica può procedere con tanta ammirevole speditezza, e se agli impiegati di basso grado si concede di decidere anche su rimborsi di denaro, è per la fama di proverbiale onestà, di cui godono gli statali.

In queste condizioni, è facile immaginare quale scandalo abbia suscitato in tutto il Paese la notizia che un alto burocrate si è reso colpevole di abuso di fiducia e di appropriazione indebita. Infatti stassera in tutta Berna si parla dello straordinario caso del direttore generale delle Dogane, che si sarebbe appropriato di somme ingenti.

Egli si sarebbe messo d'accordo con grandi case di importazione, cui lasciava introdurre merci pregiate a tariffe doganali pressochè irrisorie, intascando una parte del guadagno. Egli inoltre sarebbe riuscito a sottrarre persino somme rilevanti destinate alla scuola di istruzione dei giovani doganieri.

Due banditi armati evaligiano una Banca

Crema, 28 aprile.

Una fulminea rapina ai danni della Cassa rurale di Spino d'Adda è stata compiuta poco dopo le ore 15 da due uomini armati di pistola, scesi da una automobile grigia davanti all'ingresso della banca. Immediatamente i due impiegati, che a quell'ora si trovavano nei locali, i malviventi si impossessavano di tutto il denaro rinvenuto nella cassaforte, un milione e trentaseimila lire, e risalivano in macchina partendo in direzione di Milano.

Quando si possono assumere operai durante uno sciopero

L'interessante motivazione della sentenza istruttoria che proscioglie il direttore dell'azienda toscana del gas

Firenze, 28 aprile.

Con una interessante sentenza, ampiamente motivata, il giudice istruttore dottor Cantagalli ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del direttore dell'Azienda toscana del gas, ing. Evandro Conti, al quale nel novembre dello scorso anno fu contestata dall'Ispettorato del Lavoro contravvenzione per avere assunto direttamente, in occasione di uno sciopero generale avvenuto il 14 di quel mese, 57 operai senza essere ricorso all'ufficio di collocamento.

Nella sua sentenza il giudice istruttore, dopo avere rilevato che non si può prescindere, dalla considerazione che la produzione del gas non può essere separata dalla custodia degli impianti, in questo deve essere mantenuta una pressione sia pure minima per evitare pericoli di gravi danni agli impianti stessi e agli utenti, non avendo gli scioperanti provveduto a mantenere al lavoro il numero di persone necessario per evitare i danni di cui sopra, l'impresa si è trovata nella necessità di provvedere con personale di fortuna, e tale personale fu assunto in quantità proporzionata alle necessità incombenti.

Il giudice ha ritenuto pertanto che il Conti si sia legittimamente avvalso della facoltà concessagli dall'art. 19 della legge 29 aprile 1949 e in conforma richiesta dal Pubblico Ministero ha dichiarato non doversi procedere nei suoi confronti perchè il fatto non costituisce reato.

Una vecchia muore bruciata dalle fiamme della cucina

Novi Ligure, 28 aprile.

Una orribile fine ha fatto la ottantaduenne Maria Pia Colonetta in Pigini, residente nel vicino comune di Stazzano (Scrivia).

La donna, mentre era intenta ad accendere una stufa alta nella cucina della propria abitazione, rimaneva investita dalle fiamme che le incendiavano completamente le vesti con conseguenti gravissime ustioni in tutto il corpo. Alle grida della sventurata, accorreva il figlio, l'agricoltore Giovanni Pigini, di 58 anni, unico presente nella casa, che nel tentativo di salvare la madre rimaneva anch'egli gravemente ustionato.

Alcuni vicini di casa, richiamati dalla invocazioni di aiuto dei due, intervenivano prontamente e provvedevano a fare trasportare all'ospedale San Giuliano di Serravalle Scrivia. Entrambi venivano ricoverati, dopo le prime medicazioni: la Colonetta con prognosi riservatissima, avendole i sanitari riscontrate gravissime ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo; il figlio con prognosi di una trentina di giorni salvo complicazioni, per ustioni diffuse alle braccia, mani e viso. La povera donna, essendo peggiorata notevolmente, veniva ritrasportata al proprio domicilio di Stazzano ove decedeva fra atroci sofferenze.

Ritardo del direttissimo per discussioni sul fumo

Milano, 28 aprile.

Un curioso incidente ha provocato un ritardo di oltre 20 minuti sull'arrivo a Milano del direttissimo proveniente da Genova, ottavo alla stazione centrale alle 11,16. Il quarantenne Mario Parodi che si recava a Milano per affari, alla sua partenza da Genova aveva avuto cura di scegliersi un posto in uno scompartimento di seconda classe dove fosse vietato fumare, non sopportando assolutamente il fumo. Ma lungo il viaggio alcuni viaggiatori che avevano preso posto nello stesso scompartimento, incuranti dell'avvertimento si davano a fumare come diminuirsi a sedare la discussione che era seguita col Parodi, ha dovuto intervenire più riprese il controllore.

Giunto il convoglio nella vicinanze di Milano i fumatori davano adito alla furiosa attività accendendo contemporaneamente sigari e sigarette e provocando quindi nuove e più vivaci proteste del Parodi, il quale per punire i suoi beffeggiatori si attaccò al campanello d'allarme provocando l'improvvisa fermata del treno. Appena a Milano però il Parodi ha dovuto sostare, accompagnato da due agenti della polizia ferroviaria, presso il comando a firmare il verbale della contravvenzione che gli era stata contestata. Mentre usciva lui entravano i suoi quattro compagni di viaggio pure in contravvenzione per aver fumato dove era per regolamento proibito.

Quattordici anni di reclusione alla donna che uccise l'amante

Jole Gianelli ha chiesto di uscire dall'aula per non udire le accuse della Parte Civile - Il dirotto pianto del padre della vittima

Genova, 28 aprile.

Dopo quasi tre ore di camera di consiglio, la Corte d'Assise ha condannato a 14 anni di reclusione Jole Gianelli, che uccise con un colpo di pistola al cuore l'amante Achille Brunzone la mattina del 15 settembre dello scorso anno. L'imputata ha ascoltato la sentenza senza scomporsi, soltanto un forte pallore tradiva la sua emozione.

L'ultima giornata del processo era incominciata con l'arringa dell'avv. Andrea D'Andrea di parte civile. L'oratore, dopo avere passato in rassegna i motivi dell'imputata, ha escluso che realmente la donna avesse intenzione di togliersi la vita. «La Gianelli, ha detto, tentò tre volte di uccidersi. Costei ha i suicidi a disposizione per legare a sè gli uomini con il ricatto per lusso e lussuria». Alla fine di questa frase, Jole Gianelli ha ceduto e singhiozzando ha chiesto di poter uscire dall'aula ed è rimasta fuori sino al termine dell'udienza.

«L'imputata — ha proseguito l'avv. D'Andrea — non ha lo stato psicologico della passionale sconvolta. Subito dopo il delitto, in Questura, stanca, con calcolo esatto, ogni circostanza in sua difesa, insistendo nel far mettere a verbale quanto le sembra utile. Mente, e platealmente, quando proclama il suo amore e la sua fedeltà verso colui che La uccise. Quale passione prepotente nutriva questa donna per il Brunzone se, proprio nei momenti più belli della relazione, cercò continuamente l'amore mercenario? Il suo è stato un tradimento infame».

Allorchè l'arringa dell'avv. D'Andrea stava avviandosi a conclusione, il padre del giovane assassinato è scoppiato in un pianto dirotto e, sostenuto a braccia, è stato accompagnato fuori.

Nel pomeriggio Jole Gianelli, dopo una breve sosta nell'infermeria del carcere, è ricomparsa davanti alla Corte per assistere all'arringa del suo difensore, avv. Umberto Ferraris.

«Jole Gianelli è una peccatrice, ha detto l'avvocato, nessuno lo vuole negare, ma appunto perchè conobbe molte avventure finì per legarsi sinceramente e profondamente al Brunzone. La Gianelli vide in lui uno spiraglio di luce nel buio della sua vita sciagurata, l'unico che finalmente non la considerava una femmina, ma una donna, un'affettuosa compagna. Quando comprese che questa redenzione le sarebbe mancata, che tutto le crollava intorno sotto il peso del pregiudizio, ha ucciso. La Gianelli non ha sparato solo per amore, ma perchè il perdere quell'amore significava ritornare alla sua squallida solitudine».

L'avvocato ha chiuso la commossa perorazione domandando alla Corte il riconoscimento delle attenuanti generiche. Alla domanda di rito, se avesse qualcosa da dire, Jole Gianelli, sbiancando in viso, ha fatto cenno di no con il capo.

La Corte, come si è detto, l'ha condannata a quattordici anni, concedendole le attenuanti generiche.

Locatelli
Pastorella
ribassa
a lire 80 all'etto
Il formaggio Pastorella, il classico formaggio da tavola della gran marca Locatelli, è ora in vendita al prezzo straordinario di L. 80 all'etto. Gustate anche voi questo formaggio eccezionale ora venduto ad un prezzo eccezionale!
L. 80 all'etto
Pastorella
il formaggio di "gran marca"...
...alla portata di tutte le borse.

Si è concluso a Sanremo il rallye delle dive del cinema

Il vincitore è arrivato spingendo a mano la vettura

Curioso inconveniente a Sandro Pallavicini al traguardo - Tenerezza della Lollobrigida verso una bimba malata - L'augurio dell'asso Ascari - Entusiasmo al passaggio da Torino

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 28 aprile.

Sandro Pallavicini in coppia con la moglie ha vinto il 2° Rallye del cinema. Il vincitore ha tagliato il traguardo di Sanremo spingendo affannosamente la sua grossa «fuori serie» il cui motore «non voleva partire». Che gli era accaduto? Dopo una breve fermata per aspettare il tempo esatto e non superare la media oraria regolamentare, il direttore dell'INCOM salendo al volante ha chiuso inavvertitamente con un piede la chiavetta della benzina. Il cronometro ormai incalzava ed egli, dopo aver con diversi tentativi ingranato, azionato l'avviamento, si è rassegnato a ridiscendere a terra e spingere la vettura tra gli applausi del grande pubblico che pensava, naturalmente, a un incidente di motore e non già a una svista.

Nell'ultima tappa, il Rallye ha riacquistato il suo pittoresco tono che una certa smorta di emozioni ieri non faceva prevedere. Il pubblico in attesa in città e paesi del Piemonte e nell'estremo tratto della Liguria non è stato deluso, sebbene fuori gara, Gina Lollobrigida è rientrata stamane nella carovana a Como. A Banco del merito Mirko Skoflc, evitando la ressa della partenza e scortato da uno speciale apparato protettivo della polizia stradale composto da due macchine e da alcuni motociclisti, ha preso l'autostrada verso Milano. Al bivio che si dirama per Torino, l'attrice è stata pregata dal casalingo di fare una fermata fuori programma. Una bimba ammalata l'aspettava per vederla, avere da lei un augurio. Gina Lollobrigida è scesa prontamente dalla vettura ed è entrata nel cascllo per dare un saluto alla piccola infermo e farsi fotografare accanto a lei. Ha lasciato nelle mannine della piccina una sua fotografia e un pacco di caramelle. Un'altra sosta è stata compiuta dall'attrice al bivio di Lomazzo, ove Ascari l'aspettava per salutarla e farle gli auguri di tutti gli amici del volante.

A Torino il passaggio delle dive è stato un trionfo. A stento la sua macchina ha potuto aprirsi un varco in via Roma, ove la folla le si accalcava attorno entusiasta. Per piazza Carlo Felice e corso Vittorio, sempre con la sua scorta che la precedeva suonando le sirene, la «stella» ha raggiunto il Valentino, ha compiuto una rapida visita al Salone dell'Automobile.

Il percorso trionfale è poi continuato. Sulla discesa dei Col di Nava una nuova fermata per rispondere al saluto di un giovane che sul ciglio della strada si reggeva sulle stampelle. E via, di nuovo incontro all'applauso schietto di una enorme folla a Oneglia e Porto Maurizio e alla grandiosa manifestazione di Sanremo, ove — sulla piazza Colombo — la folla strabocchevole ha rotto le transenne per accorrere fino alla «Gina nazionale» a malapena protetta dagli agenti.

La corsa in se stessa non ha mutato di molto la classifica di ieri. Senza avvenimenti nel primo tratto sulle autostrade, non si è movimentata che oltre Torino. Il primo cronometrato di chilometri 5,400 fra La Loggia e Carignano — alla rigida media di 48 chilometri orari — non ha causato mutamenti penalizzanti. Le coppie aspiranti al premio di coda erano quella Mike Bongiorno-Elena Giusti e Nino Conti-Luciana Angiolillo. Il noto annunciatore della televisione e della radio ha avuto la meglio nella curiosa gara, totalizzando nel tratto cronometrato ben 656 punti di penalizzazione e all'arrivo a Sanremo 24. Il suo totale di penalità in classifica generale è un vero record: 1428 punti.

Abbiamo parlato delle scene di entusiasmo al passaggio della Lollobrigida. Ma anche gli altri: Antonella Lualdi, rientrata a fianco di Franco Interlenghi, Mike Bongiorno e la Giusti, Mara Berni, Maria Frau, Folco Lulli, le due giapponesine di «Butterfly» e Massimo Serato hanno avuto la loro parte di applausi in Piemonte e di lancio di fiori sulla Riviera. Alla coppia prima classificata va il ricco premio: una Fiat 1100 T.V. carrozzata da Pinin Farina per il pilota e il «Pegaso» d'oro del valore di oltre un milione per l'accompagnatrice.

Ecco i risultati parziali della tappa di oggi: Primi ex aequo: Hedda Linton-Francesco Barbaro e Barbara Shelley-Giuseppe Bennati, penalità 0; terzi ex aequo: Mara Berni-Felice Zappulla, Xenia Valderi-Lionello De Felice, Mirella Uberti-Folco Lulli, Antonella Lualdi-Franco Interlenghi con penalità 3.

Classifica generale e finale del rallye: 1. Sandro Pallavicini e signora (Lancia Aurelia 2500), vincitori assoluti, totale penalità 10; 2. Liliana Bonfatti-Aldo Appignani (Alfa Romeo 1900 sprint), pen. 11; 3. Kaoru Yakigusa-Silvio Ciscotto (Alfa Romeo 1900), penalità 14; 4. Antonella Lualdi-Franco Interlenghi (Alfa Romeo 1900 super), pen. 17; 5. Maria Frau-Mauer Lualdi (Alfa Romeo 1900 sprint), pen. 28; 6. Barbara Shelley-Giuseppe Bennati (Fiat 1100), pen. 29; 7. Mara Berni-Felice Zappulla (Fiat 1100), pen. 36; 8. Mirella Uberti-Folco Lulli (Lancia Aurelia), pen. 37; 9. Xenia Valderi-Lionello De Felice (Fiat 1100), pen. 67; 10. Cristina Fanton-Fiorenzo Fiorentini (Fiat 1400), pen. 73; 11. Julia De Palma-Roberto Risso (Fiat 1100), pen. 76; 12. Eleonora Rolfo-Antonio Gerini (Aurelia G. T.), pen. 122; 13. Elli Parvo-Vic Dane (Alfa Romeo 2000), pen. 131; 14. Hedda Linton-Francesco Barbaro (Alfa Romeo 1900 sprint), pen. 143; 15. Luisa Cavara-Massimo Serato (Aurelia G. T.), pen. 227; 16. Franca Marzi-Franco Festucci (Fiat 1100), pen. 314; 17. Luciana Angiolillo-Nino Conti (Fiat 1100 T.V.), penalità 1404; 18. Elena Giusti-Mike Bongiorno (Oldsmobile), penalità 1428.

a. m.

Il telecronista Bongiorno assediato come un «dive»

A Torino, ultima tappa del Rallye, i dati hanno battuto ieri un insolito primato: la puntualità. Le prime macchine sono arrivate in piazza Castello verso le undici e mezzo con parecchi minuti di anticipo sul previsto; solo una piccola folla di «patiti» attendeva all'inizio già da due ore al passaggio. Poi il numero degli ammiratori è aumentato, l'atmosfera si è fatta calda, i concorrenti hanno distribuito i loro autografi ricevendo fiori e sorrisi.

Una sosta era obbligatoria all'uscita dell'autostrada al casello di Settimo per il controllo dei motori. Primi a fermarsi sono stati i coniugi Pallavicini, festeggiati come i vincitori del la gara. E, da vincitore, il pilota è ripartito lanciando a tutta velocità la sua berlina; la moglie, insensibile agli applausi, teneva lo sguardo fisso al cronometro. Tallonando con cautela i Pallavicini, sono giunte subito dopo le altre vetture con Franca Marzi e Franco Festucci, Aldo Appignani e Liliana Bonfatti, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.

I «fidanzati» erano di ottimo umore nonostante la retrocessione dal primo al quinto posto. Interlenghi ha dichiarato che il guaio era avvenuto per la improvvisa partenza di Antonella, ed ha concluso: «Se lei non c'è io non combino più nulla di buono». Mike Bongiorno, dove numero una della competizione oltre a Gina Lollobrigida, era partito da Cuneo al mattino trainato da due asinelli sardi, è arrivato al controllo dell'autostrada a motore quasi spento. Si è giustificato dicendo che ormai lui ed Elena Giusti erano gli ultimi in classifica, tanto valeva prendersela comoda. La colpa del ritardo è stata attribuita alle esplosioni di ammirazione della folla per Mike, al parabrezza rotto, agli autografi distribuiti per strada.

Scherzi pacificamente in macchina i due hanno osservato il passaggio dei compagni Maner Lualdi e Maria Frau, Folco Lulli e Mirella Uberti, Roberto Risso e Jula de Palma, Fiorenzo Fiorentini e Cristina Fanton. Hanno aspettato Lollò, arrivata di sorpresa e fuori gara, dopo mezzogiorno; mentre gli altri concorrenti si ristoravano al buffet della Carpano in piazzetta Reale e le attrici ricevevano un regalo dagli organizzatori della mostra del Giocattolo, Mike e Lollò slavano indiavolati per vie laterali verso il Salone dell'automobile. Una breve visita, la fotografia di prammatica l'assalto degli ammiratori. Scrivevano a tutti senza fretta. Per finire una passeggiata c'è sempre tempo.

Due condanne a Biella per condotta immorale

Biella, 28 aprile.

Il Tribunale ha condannato a 10 mesi e 25 giorni di prigione Amilcare Parmigiani, un giovane di vent'anni, abitante nel rione Chiavazza, che nell'autunno dello scorso anno fu protagonista di una vicenda indecorosa. A quell'epoca, egli aveva una fidanzata residente a Cossato; più volte, tornando dall'averle fatto visita, si era fermato alla periferia di Vigliano ed aveva importunato donne non più giovani, da lui incontrate mentre rincasavano dalla fabbrica, al termine del loro turno di lavoro alle 22.

In Tribunale oggi si è svolto anche un altro processo per atti contro la moralità. L'imputato, l'operaio Luigi Destro, di 34 anni, residente anch'egli a Chiavazza, era accusato di aver sfruttato la moglie spingendola ad una vita corrotta. E' stato condannato ad un anno ed otto mesi di reclusione e privato della potestà maritale.

Gina Lollobrigida risponde al saluto degli ammiratori

Beve una tazza di caffè e muore per avvelenamento

La moglie miope ha macinato per fatale errore un potente disinfettante? - Ordinato l'autopsia

Alba, 28 aprile.

Una fatale disattenzione — se di ciò si tratta — è bastata a causare la morte di un uomo: si tratta del cinquantaseienne Prato Giuseppe, residente a Baldissero d'Alba. Egli, rientrando in casa nel pomeriggio, decideva di bere un caffè; ma — poco dopo — veniva assalito da atroci dolori e in breve tempo decedeva.

Le indagini su un così strano decesso hanno accertato che la morte è avvenuta per ingerimento di sostanze anticrittogamiche.

Le autorità hanno immediatamente ordinato un'inchiesta sul gravissimo episodio, che presenta alcuni aspetti addirittura misteriosi. Come mai il potente disinfettante è finito nel caffè della famiglia Prato? Viene fatta, per ora, questa ipotesi: poichè la moglie di Giuseppe Prato è affetta da forte miopia, potrebbe darsi che alla stessa casualmente scambiate la velenosa sostanza con i chicchi del caffè, introducendo nel macinino una manciata di veleno. Comunque finora nessuna responsabilità può essere attribuita alla donna. E' stata ordinata l'autopsia.

La nuova Segreteria dei Sindacati liberi

Roma, 28 aprile.

Il nuovo Consiglio generale della CISL ha tenuto stamane la sua prima riunione per provvedere all'elezione degli organi direttivi confederali. A Segretario Generale è stato confermato l'on. Giulio Pastore ed a Segretario Generale aggiunto il dr. Bruno Storti. Gli altri membri della segreteria sono: Paolo Cavezzali, Dionigi Coppo, Giovanni Canini, Enrico Parri e Luigi Macario.

Successivamente il Consiglio generale della CISL ha eletto il Comitato esecutivo, che risulta così composto: Cappugi, Calvi, Volontà, Formis, Cajalli, Cussaniti, Rocchi, Trebbi, Failla Lidia, Scalia, Ascari, Cruciani, Zanibelli, Binetti, Cerutti, Azimonti, Consoni, Valsecchi, Palenzona, Barni, Parini, Gitti, Zampese, Arduini, Fagnoni, Romanazzi.

Un discorso di Di Vittorio chiude i lavori della C.G.I.L.

Roma, 28 aprile.

Il comitato direttivo della C.G.I.L. ha terminato oggi i suoi lavori. Ultimo a parlare l'on. Di Vittorio, che ha detto tra l'altro: «Siamo più che mai convinti che gli interessi dei lavoratori di tutte le categorie e di tutte le tendenze sono comuni. Esistono tutte le basi oggettive per l'unità di azione, per intese permanenti o parziali di fronte a questo o quel problema. La CGIL lavorerà per allargare sempre più il fronte unitario dei lavoratori; essa si sforzerà di intensificare e di rendere sempre più concreto il dialogo con i lavoratori cattolici della CISL, come piattaforma per intese e accordi costruttivi».

Di Vittorio ha concluso affermando: «Non è mai esistito e non può esistere, almeno nelle condizioni attuali, un salario unico per tutte le categorie, provincie, settori, aziende. Esiste il minimo nazionale di categoria che può e deve essere migliorato in tutte le sedi e in tutte le situazioni in cui questo è possibile, senza schematismi e timidezze. Per realizzare bene e tempestivamente tutto questo lavoro, è indispensabile migliorare i metodi di direzione e di attività all'interno dei sindacati e delle Camere del Lavoro, democratizzarli profondamente. Occorre perdere talune abitudini burocratiche che non ci hanno fatto intendere fino in fondo la situazione che si era creata in seno ad una data categoria e fabbrica».

Corrispondente di giornale tratto in arresto a S. Marino

Rimini, 28 aprile.

Si apprende che il corrispondente da Rimini del quotidiano milanese «La Patria», Achille D'Amelia, mentre transitava questa mattina in via Orafo a San Marino, è stato avvicinato da un brigadiere della polizia e invitato al comando della gendarmeria. Da qui il D'Amelia è stato trasferito più tardi alla «Rocca», le carceri.

Sembra che i motivi del provvedimento siano da ricercare in alcune corrispondenze del D'Amelia al suo giornale, contenenti espressioni ritenute ingiuriose per i capitani reggenti. Il console italiano a San Marino è intervenuto per un chiarimento.

Viene segnalato un altro provvedimento preso dal Governo sammarinese in tema di stampa: è stata vietata la vendita e la lettura nel territorio dello Stato del quotidiano «Il Secolo» di Milano.

Un bimbo cade dall'ottavo piano disperata la madre si lancia nel vuoto

Entrambi sfracellati - La fulminea tragedia a Genova: uno studente che leggeva un libro sullo stesso terrazzo non si è accorto di nulla - L'angoscioso pianto del marito

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 aprile.

Un bimbo si è sfracellato cadendo dall'ottavo piano di un caseggiato di via Cantore, a Sampierdarena; la madre, dopo avere assistito impotente al tragico volo, si è gettata giù nel vuoto.

Verso le 9 di stamattina, Giulia Rossi, di 35 anni, portinaia dello stabile di via Cantore 2 C, un edificio di recente costruzione alto otto piani, nel cuore di uno dei più popolari quartieri di Sampierdarena, saliva sul terrazzo di casa.

La Rossi portava con sè alcuni panni freschi di bucato e in braccio il figlio Maurizio, che aveva compiuto appena un mese. Cosa sia accaduto sul terrazzo, non qualcuno non è stato possibile sapere, poichè nessun testimone ha assistito alla tragedia.

Un sole caldo di piena primavera splendeva in quell'ora sul terrazzo. Poco dopo le 9 vi salì anche un inquilino, lo studente in medicina Giuseppe Picasso, ventiduenne; voleva studiare in luogo tranquillo, all'aria aperta, ed arrivò con i libri; trovò la Rossi che stava stendendo i panni ad asciugare. Il piccolo Maurizio era in braccio alla donna.

Racconta lo studente di avere salutato la portinaia e di essersi anzi avvicinato per accarezzare il bimbo. La Rossi appariva tranquilla, riposa sorridendo e continuò nella sua faccenda. Il Picasso si ritirò in un angolo dell'ampia terrazza, lontano parecchi metri dalla portinaia e, voltandole la schiena, si immerse nella lettura. Giuseppe Picasso non si accorse di nulla. Dice di non aver udito un grido, non un rumore.

Lo studente intuì la raccapricciante tragedia che si era svolta dietro di lui, solamente quando — erano quasi le dieci — giunse stravolta ed animanti sul terrazzo la vicina della Rossi, Gabriella, di 14 anni.

«Una donna è caduta in strada — gridò la ragazza — dov'è la mia?».

Il Picasso si volse e vide il terrazzo completamente deserto. Della donna e del piccino nessuna traccia, ad eccezione di un paio di ciabatte abbandonate vicino al parapetto. Erano quelle che la portinaia aveva ai piedi, prima di precipitare. Niente altro.

Giulia Rossi, non si sa con precisione nè come nè perchè, è caduta fracassandosi sul marciapiede di via Cantore. La strada, sempre piena di traffico perchè collega l'autostrada al centro di Sampierdarena, anche in quel momento era affollata di veicoli e di passanti. Mentre la gente si raccoglieva intorno al cadavere sul marciapiede, un grido rimbalzò fra le pareti del cortile interno del caseggiato. Una inquilina, attraversandolo di corsa per uscire in strada a vedere ciò che era successo, si era imbattuta nel corpicino del piccolo Maurizio, sfracellato al suolo.

Le indagini hanno cercato di ricostruire il fatto, almeno approssimativamente. Escluso che il bimbo abbia potuto sfuggire alla sorveglianza della madre e cadere dopo essersi arrampicato sul parapetto, dato che aveva appena un mese e quindi non era in grado di farlo, molto probabilmente l'ipotesi più verosimile sarebbe questa: il piccino sfuggì dalle braccia della donna e cadde; sconvolta la madre, senza esitare e senza neppure dare un grido, le seguì nel tragico volo, gettandosi dalla parte opposta.

Una circostanza rimane tuttavia da chiarire: perchè la donna non abbia gridato, come tutto fa accadere, senza che lo studente, nel silenzio e lontano solo alcuni metri, non si sia accorto di niente.

L'inchiesta tenterà di dissipare ogni dubbio. Forse la donna, assalita da un improvviso attacco di follia, uccise il piccino e si tolse la vita? La supposizione non sembra verosimile; quanto meno non esiste alcun indizio ad attribuirle consistenza. Giulia Rossi, secondo le testimonianze concordi degli inquilini del caseggiato di via Cantore e dei conoscenti, era una donna sana, di ottimo umore e mai aveva manifestato segni di squilibrio.

Giulia Rossi, la madre

Il piccolo Mauro era nato il 21 marzo con un parto difficile, ma le sofferenze della maternità non avevano influito sulla madre, che si era subito ristabilita in salute. Il marito, il calzolaio Domenico Osborti, ha saputo un paio di ore dopo che la famiglia era distrutta. Nessi tornando a casa quando non è stata più possibile nascondergli la verità. Come descrivere la sua disperazione, il suo pianto angoscioso?

a. m.

Snidato un pazzo a Chieri con le bombe lacrimogene

Minacciò i parenti con una scure e lanciò per alcune ore le stoviglie contro i carabinieri

Il vecchio macellaio viene portato sull'autoambulanza

Chieri, 28 aprile.

(c. r.) Un vecchio macellaio è stato oggi pomeriggio colpito da una paurosa crisi di pazzia rinchiudendosi poi nella sua abitazione in via Massa 11 — una villetta circondata da un piccolo giardino — e lanciando stoviglie ai carabinieri, ai vigili urbani, ai vigili del fuoco e ai militi della Croce Verde venuti per catturarlo.

Lo sventurato si chiama Giuseppe Visca e ha 65 anni. Tutta Chieri lo conosce per le sue stranezze. Anni fa aveva fatto parlare di sè perchè ad Alessandria, in un momento di euforia, aveva acquistato tutti i banchi del mercato spendendo circa dieci milioni. Un'altra volta si era esaltato a tal punto da credersi un antico cavaliere: in sella al cavallo era entrato nel Duomo di Chieri durante una solenne funzione provocando un comprensibile scandalo. Di recente, durante una discussione, si era così accalorato da afferrare un amico e rinchiuderlo nel frigorifero della macelleria.

I parenti — la moglie due figlie ed un figlio — erano stati costretti a chiedere il suo ricovero in una casa di cura a Trofarello. Ma una settimana fa la moglie era riuscita ad ottenere un permesso di rientro a casa dalla direzione sanitaria perchè la presenza del Visca era indispensabile per concludere alcuni affari di famiglia.

Il macellaio, tornato in paese, era rimasto tranquillo alcuni giorni; ogni tanto la sua condotta poteva sembrare strana, ma i parenti che lo assistevano pensavano trattarsi di crisi passeggere. Ma ieri sera cominciò d'improvviso ad essere irascibile ed intrattabile.

Oggi verso le 16 litigò con il figlio Luigi, trentenne. Si agitò e lo minacciò di morte, ed il giovane, spaventato, fuggì di casa. Il padre lo inseguì sino nella via impugnando una scure, dal lungo manico. Lo videro alcuni passanti che si preoccuparono di calmarlo, ma il loro intervento ottenne un risultato opposto. Il vecchio si mise ad inveire con violenza e allora furono avvertiti i carabinieri.

Il Visca, appena vide i militi, si fece però ancor più minaccioso. Due vigili urbani, suoi conoscenti, presero a calmarlo. Invano: il vecchio tornò nel cortile, lasciò la scure per impugnare una falce, e con quella tentò di gettarsi sui carabinieri. Per ridurlo all'impotenza furono lanciate nel cortile due bombe lacrimogene. Il fumo acre convinse allora il mentecatto a rifugiarsi in casa. Sbarrò l'uscio e salì al primo piano. Attraverso la finestra aperta i carabinieri lanciarono altre tre bombe. Ma il vecchio, dimostrando una resistenza incredibile, non si arrese e passò anzi al contrattacco. Lanciò sugli assedianti bottiglie di vino, piatti, bicchieri. Adoperava come proiettile tutto ciò che gli veniva sotto mano. Lanciò persino un fascio di banconote da diecimila che si sparsero nel giardino.

Vennero chiamati allora gli infermieri dell'ospedale di Trofarello, vigili del fuoco di Torino con potenti idranti, ed infine la Croce Verde. Fornate la porta, i pompieri entrarono in casa, inseguirono l'infelice in camera e finalmente, con l'aiuto di un forte getto di acqua, poterono catturarlo. Sull'autoambulanza della Croce Verde, alle 21, Giuseppe Visca era condotto all'ospedale psichiatrico di Collegno.

La sentenza contro il Rettore del Santuario di Mondovì

Le motivazioni della condanna per esaltazione del fascismo

Mondovì, 28 aprile.

E' stata depositata nella Cancelleria penale del Tribunale di Mondovì la motivazione della sentenza pronunciata il 17 marzo scorso nei confronti del canonico monsignor Enrico Pisano, rettore del Santuario-basilica di Mondovì, condannato a quindici giorni di reclusione e alla privazione dei diritti elettorali per anni cinque. Come è noto, monsignor Pisano era stato processato per direttissima per apologia di fascismo in seguito alla pubblicazione di un articolo sui patti lateranensi comparso sul bollettino mensile *L'Eco del Santuario*.

Il testo — sette pagine dattiloscritte, di cui oggi si è potuto prendere visione — è destinato a costituire un significativo documento per la giurisprudenza in materia data le sconcerto destato dal processo e dalla personalità e dall'abito dell'imputato. Il Tribunale rileva innanzitutto «l'articolo incriminato non consente attendibilità all'imputato, quando egli ha affermato di essere unicamente inteso di esaltare i Patti lateranensi: è ovvio il rilievo che si impone sotto dalla lettura, che la celebrazione dei Patti non costituisce che un pretesto per una non necessaria e non opportuna esaltazione della figura e dell'opera di Mussolini».

La sentenza prosegue con un appunto di facile rilievo: «Dopo aver scritto che i Patti costituiscono il più clamoroso avvenimento che abbia caratterizzato il pontificato di Pio XI, don Pisano ha mutato completamente argomento, facendo apprezzamenti e tirisciando giudizi che con i Patti e quindi con il titolo dell'articolo non hanno relazione e addentellato di sorta. Don Pisano ha scritto: *non voglio erigermi a giudice di una situazione politica*. In realtà è giudice egli si è eretto pronunciando giudizi che solo la storia potrà dare ed esprimendo apprezzamenti su persone ed eventi che non gli sono consentiti nè quale cittadino, nè quale sacerdote, e che rientrano nelle previsioni di una sanzione penale sancita dalla legge 20 giugno 1952 numero 645 che dice: *Chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, è punito...* Tale legge è stata definita da un lato *giusta, necessaria, urgente*, da un altro lato *inutile, iniqua, nefasta*. Compito del giudice è di constatare che la legge esiste e di considerare se nel caso in esame la stessa sia stata violata.

«Nella sua quasi totalità l'articolo costituisce una rivendicazione della figura e delle opere di Mussolini tale da costituire una esaltazione dello stesso: esaltazione fatta in modo subdolo e tanto più pericoloso, anche attraverso la denigrazione della Resistenza, là dove si accenna sul piano dell'artistismo i due momenti e le due idealità politiche, ponendo allo stesso livello del fascismo il movimento delle forze di resistenza da cui sono sorti i governi democratici del paese. Lo scritto di don Pisano va considerato in relazione a quello che è lo spirito della legge: questa è intesa a sbarrare la strada al fascismo, ad impedire la riorganizzazione di qualsiasi partito che sia fascista nella sostanza prima ancora che nella forma, a consentire al regime democratico la difesa contro ogni mezzo che cerca di imporre i sistemi, i metodi e le dottrine del fascismo».

Più oltre il magistrato diventa ancora più severo. Nei confronti del Rettore del Santuario di Mondovì, quando scrive: «L'articolo incriminato è pubblicato su un bollettino di larga diffusione nella zona, specie fra gente umile, cui la parola di don Pisano, notissimo nella zona, giunge periodicamente con l'autorità e il prestigio conferitigli dall'abito e dalla sua funzione. Chi legge è indotto senza fallo a credere che don Pisano ha voluto rivalutare la figura e l'opera di Mussolini quale *duce* — così è scritto — *del fascismo*; cosa che non è assolutamente consentita dalla legge. Il sindacato sull'intenzionalità dello scrivente è inutile dal momento che la legge richiede per la integrazione del reato il dolo generico, che nella fattispecie è reso evidente dalla considerazione della personalità dell'imputato, in quanto non è pensabile che un uomo della levatura intellettuale di don Pisano, persona di cultura e di studio, ignorasse il significato delle parole scritte. La sanzione nei suoi confronti deve intervenire perciò per frenare quelle manifestazioni intese a creare quel determinato clima politico che la legge ha inteso prevenire; questa è la *ratio legis*: a questa soltanto e a nessuna altra considerazione deve ispirarsi il giudicato».

Domani l'avv. Benedetto Dardanelli, difensore di don Pisano, presenterà in Cancelleria i motivi d'appello.

Turismo Sport Villeggiature

ALASSIO — La 2ª bella spiaggia della Riviera. Da Torino in meno di 3 ore col rapido DE-COLL/ Informazioni: Azienda Soggiorno Alassio

CERVINIA — PARADISO DELLO SCI

CERVINIA — NEVE: Cervinia cm. 130 Plan Maison cm. 180 - Plateau Rosa cm. 215 Furgen cm. 230

CERVINIA — Informazioni presso le principali Agenzie di Viaggio

CESANA — MONTI DELLA LUNA ottima abbondante neve primaverile. Orario seggiovie: festivi dalle 8 alle 18, sabato ore 15-18,30-18; corse feriali a richiesta preavvisando.

CHIOMONTE — LA PRIMAVERA AL FRAIE - LA SEGGIOVIA DEI FIORI (Funziona tutti i giorni)

OLANDA — viaggio speciale in ferrovia per la fioritura, quota L. 61.000, partenza 26 maggio. MALAN VIAGGI, via Accademia Scienze 1, tel. 51-677

SPAGNA — attraverso la Francia dal 15 al 21 maggio in pullman di lusso, quota L. 44.000 tutto compreso. Prenotaz.: Agenzia VIAGGI e ATIV s. Corso Vittorio Emanuele, 9 - Telefono 57-069

SPAGNA — Classico itinerario Malan in autopullman 18 giorni, quota unica L. 89.000. Prossima partenza: domenica 22 maggio. MALAN VIAGGI, Via Accademia Scienze, 1 - Telefono 51-677

Questa è una buona notizia! Già milioni di uomini hanno imparato a farsi la barba fischiettando, mentre il rasoio scorre leggero sul viso, come un «tocco di piuma». Provate anche voi ad usare la lama Pal, che con il suo filo concavo ed estremamente affilato rade delicatamente anche le barbe più dure.

Il filo concavo è un brevetto Pal: la lama, flessibile nel rasoio, segue le sinuosità della pelle e rade a perfezione senza irritare.

siate moderni! usate lame PAL

PAL — AMERICAN SAFETY RAZOR CORP. - NEW YORK & LONDON

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 440 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 28-023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 2000 16-3-49)

Perchè questa è la Veglia più venduta nel mondo?

Questo mod. Mondiale - della antica Casa Veglia - è il più venduto perchè vanta il maggior numero di primati: primato di robustezza, primato di durata, primato di precisione, primato di eleganza, primato di onestà nel prezzo. Costa 3.300 lire (dazi esclusi). Il vostro orologiaio sarà fiero di mostrarvela!

è un prodotto Bariatti

VEGLIA

IL CAPO DEL GOVERNO ALLA XXXIII FIERA DI MILANO

S. E. il Capo del Governo durante la sua visita alla Fiera di Milano, si è a lungo soffermato allo Stand della M.P.M. di Napoli, che ha di recente immesso sul mercato un sorprendente tipo di penna stilografica di lusso: la «DP 2» (Diplomatic Patented Pen) stilografica che si distingue perchè impiega una cartuccia di inchiostro liquido già confezionata, di lunghissima autonomia e ricaricabile in pochi secondi con assoluta pulizia. Inoltre la «DP 2» in caso di emergenza può aspirare inchiostro anche da un comune calamaio. Infine la «DP 2» è l'unica penna munita di un sicuro dispositivo che impedisce la fuoriuscita di inchiostro durante i viaggi in aereo. Nella foto: l'on Scelba prova la nuova stilografica che il Dr. Del Piero, amministratore unico della Soc. Meccanica Precisione Meridionale, gli ha offerto a nome della sua maestranza.

ULTIME NOTIZIE

Le lettere di Zukov suscitano vive speranze negli Stati Uniti

Il maresciallo sovietico avrebbe scritto ad Eisenhower su consiglio del governo russo - Ciu En-lai conferma in un'intervista la volontà di trattare con Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 aprile.

Il calmo mutamento voluto da Eisenhower rispetto alla posizione assunta sabato nei confronti della proposta cinese di negoziati diretti con gli Stati Uniti, ha messo in subbuglio l'ala destra del partito repubblicano. Il leader della minoranza al Senato, Knowland, ha voluto esprimere chiaramente il suo dissenso, non solo con dichiarazioni di condanna, ma lasciando intendere che, se il governo inizierà con i comunisti negoziati che tocchino il territorio nazionalista o rivendicato dai nazionalisti, egli sarà costretto a prendere in considerazione l'eventualità di dimettersi da leader repubblicano al Senato.

Parecchi altri esponenti dell'estrema destra nazionalista e bellicista gli hanno fatto eco proferendo minacce anche più esplicite: se gli Stati Uniti abbandoneranno Ciang Kai-scek, la scissione del partito repubblicano diverrà un fatto compiuto e la responsabilità ricadrà su Eisenhower e su Dulles.

Il fatto che ieri Eisenhower non abbia nemmeno tentato di difendere l'errata posizione presa sabato, e con il massimo candore abbia ammesso di aver autorizzato e preso un atteggiamento sbagliato, ha infuriato i sostenitori dei nazionalisti, mentre ha lasciato una certa amarezza in quanti desiderano una politica estera americana meno soggetta a queste periodiche crisi.

In questa condizioni è difficile prevedere se la minaccia di scissione agitata dall'estrema destra sarà ignorata dalla Casa Bianca e dal Dipartimento di Stato. Forse per incoraggiare il governo, il portavoce delle tendenze più serie e moderate, il senatore George, non ha esitato oggi ad affermare che sarà necessario discutere coi cinesi comunisti le questioni relative al futuro di Formosa anche in assenza dei nazionalisti. Basta, secondo George, che gli interessi dei nazionalisti siano in qualche modo difesi.

Subito la posizione assunta da George, di cui tutti conoscono la grande influenza su Eisenhower e su Dulles, ha portato al parossismo il furore di Knowland e compagni; tuttavia sembra che il governo, dopo un periodo di cauta attesa e di sondaggi diplomatici segreti, seguirà la strada proposta da Ciu En-lai, accettata ieri da Eisenhower ed approvata oggi dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica.

Un atteggiamento «costruttivo» del governo americano risponderà indubbiamente alle aspettative dell'opinione pubblica, che è rimasta favorevolmente impressionata soprattutto dalla rivelazione sullo scambio di lettere fra Zukov ed il Presidente. E' infatti giudizio prevalente che il significato di questo epistolario vada ben oltre l'episodio che lo ha determinato. Zukov — si pensa — non ha scritto al suo vecchio «compagno d'armi» soltanto per ottenere il ritorno al padre di un ragazzo discolo, e nemmeno su iniziativa personale, ma con l'autorizzazione, e probabilmente su istruzione del governo sovietico. Bulganin e gli altri ministri, in altre parole, avrebbero voluto approfittare dei cordiali rapporti personali fra il maresciallo e l'ex-generalissimo allestito per abbiocare i rapporti russo-americani.

Inoltre il Primo Ministro cinese ha confermato, in un'intervista concessa ad un giornalista americano, e riprodotta dall'agenzia ufficiale di Pechino «Nuova Cina» l'intenzione di trattare con gli Stati Uniti, secondo la dichiarazione di lui fatta a Bandung. «La guerra — ha detto fra l'altro — dipende soltanto dalla volontà americana».

Secondo il rapporto dell'inviato ufficioso americano a Bandung, il deputato Powell, Ciu En-lai sarebbe rimasto molto deluso per la prima reazione del Dipartimento di Stato alle sue proposte; tuttavia ha promesso che, appena abbiano inizio le trattative fra i due governi, gli aviatori americani condannati come spie saranno liberati «quasi immediatamente». Si ritiene che questi negoziati possano incominciare «privatamente», al di fuori di una conferenza formale, così da evitare varie difficoltà protocollari e da renderli più solleciti.

Gino Tomasjuoli

Eden ritiene probabile l'incontro entro «breve tempo»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 aprile.

Il Primo Ministro britannico ha dichiarato oggi ai Comuni di avere buona fiducia che sia possibile organizzare «entro breve tempo» un incontro coi russi per discutere i maggiori problemi mondiali. Interrogato sull'eventuale data di un incontro con Bulganin, sir Anthony Eden ha detto:

«E' importante tener presente quella che è sempre stata la posizione alleata in materia. Noi abbiamo sempre detto che, prima di poter iniziare contatti utili con la Russia, bisognava che gli accordi di Parigi fossero ratificati, e che si compiesse qualche progresso verso la firma di un trattato di pace con l'Austria. In questi due campi qualche successo c'è stato. Ma noi siamo pronti a analoghi di esplorare con il governo sovietico la possibilità di raggiungere un accordo su tutti i problemi sospesi fra Oriente e Occidente. Noi abbiamo fiducia che sarà possibile organizzare quest'incontro entro breve tempo».

Eden ha poi riconfermato il suo più recente atteggiamento: «Il governo di S. M. Britannica sarà lieto di prendere parte a un incontro a qualsiasi livello, sia a quello dei Primi ministri che a quello dei ministri degli Esteri».

Un deputato laburista gli ricordò che Bulganin si era dichiarato pronto a incontrarsi con Eden e Eisenhower, «non appena fosse stata fissata la data». Eden gli rispose: «Io sono prontissimo a incontrarmi col maresciallo Bulganin, ma lo scopo delle discussioni che si stanno svolgendo a Londra (al comitato anglo-franco-americano) è di cercare di giungere a un accordo coi nostri alleati, su un piano comune, per procedere a discussioni con la Russia sovietica. Mi pare che questa sia la procedura giusta. Non vogliamo incontri a uno a uno, ma tutti assieme, come amici».

r. a.

L'on. Grilli a giudizio per vilipendio della polizia

Milano, 28 aprile.

L'on. Giovanni Grilli, del P.C.I., è stato rinviato a giudizio per rispondere di vilipendio delle forze armate. Durante un comizio tenuto a Busto Arsizio il 26 gennaio 1953, egli pronunciò, fra l'altro, la frase: «La polizia clericale in questi ultimi anni ha assassinato 73 operai che chiedevano pane e lavoro». Su denuncia della polizia di Busto, la Procura chiese nei riguardi del deputato l'autorizzazione a procedere, che venne concessa e confermata con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia in data 7 luglio 1953.

La sentenza di rinvio a giudizio è stata depositata oggi.

De Nicola vota a Montecitorio

Il parlamentare napoletano, dal 1946 al 1948 capo provvisorio dello Stato, mentre depone nell'urna la sua scheda per l'elezione del presidente della Repubblica (Telefoto)

Un alto ufficiale italiano controllerà il riarmo tedesco?

Oggi ha inizio la conferenza tra Adenauer ed il francese Pinay Documenti sulla Sarre rubati al Ministero degli Esteri di Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 aprile.

Dopo il più lungo e cattivo inverno del dopoguerra, la primavera tardiva ha fatto fiorire quasi in un giorno all'altro tutti gli alberi da frutta sulle colline intorno al Reno ed a Bonn, che ha rivisto oggi il sole dopo cinque settimane grigie; anche gli animi degli uomini politici si sono aperti di colpo a speranze, che ancora un mese fa nessuno avrebbe osato concepire.

Nelle Germanie occidentale ci siamo passando in questi giorni una grande ondata di ottimismo: il uno di quei capovolgimenti improvvisi dell'opinione pubblica al quale anche il più scettico dei governi non potrebbe opporsi, pur se considerasse infondate o pericolose le speranze sorte in Germania in seguito alla soluzione della questione austriaca, alla preparazione di una nuova conferenza a quattro e al progettato dialogo fra americani e russi per Formosa.

Ad accesione dei quotidiani democristiani, usandosi nel resto dalla rivelazione sullo scambio di lettere fra Zukov ed il Presidente. E' infatti giudizio prevalente che il significato di questo epistolario vada ben oltre l'episodio che lo ha determinato. Zukov — si pensa — non ha scritto al suo vecchio «compagno d'armi» soltanto per ottenere il ritorno al padre di un ragazzo discolo, e nemmeno su iniziativa personale, ma con l'autorizzazione, e probabilmente su istruzione del governo sovietico. Bulganin e gli altri ministri, in altre parole, avrebbero voluto approfittare dei cordiali rapporti personali fra il maresciallo e l'ex-generalissimo allestito per abbiocare i rapporti russo-americani.

Inoltre il Primo Ministro cinese ha confermato, in un'intervista concessa ad un giornalista americano, e riprodotta dall'agenzia ufficiale di Pechino «Nuova Cina» l'intenzione di trattare con gli Stati Uniti, secondo la dichiarazione di lui fatta a Bandung. «La guerra — ha detto fra l'altro — dipende soltanto dalla volontà americana».

Secondo il rapporto dell'inviato ufficioso americano a Bandung, il deputato Powell, Ciu En-lai sarebbe rimasto molto deluso per la prima reazione del Dipartimento di Stato alle sue proposte; tuttavia ha promesso che, appena abbiano inizio le trattative fra i due governi, gli aviatori americani condannati come spie saranno liberati «quasi immediatamente». Si ritiene che questi negoziati possano incominciare «privatamente», al di fuori di una conferenza formale, così da evitare varie difficoltà protocollari e da renderli più solleciti.

Gino Tomasjuoli

Eden ritiene probabile l'incontro entro «breve tempo»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 aprile.

Il Primo Ministro britannico ha dichiarato oggi ai Comuni di avere buona fiducia che sia possibile organizzare «entro breve tempo» un incontro coi russi per discutere i maggiori problemi mondiali. Interrogato sull'eventuale data di un incontro con Bulganin, sir Anthony Eden ha detto:

«E' importante tener presente quella che è sempre stata la posizione alleata in materia. Noi abbiamo sempre detto che, prima di poter iniziare contatti utili con la Russia, bisognava che gli accordi di Parigi fossero ratificati, e che si compisse qualche progresso verso la firma di un trattato di pace con l'Austria. In questi due campi qualche successo c'è stato. Ma noi siamo pronti a analoghi di esplorare con il governo sovietico la possibilità di raggiungere un accordo su tutti i problemi sospesi fra Oriente e Occidente. Noi abbiamo fiducia che sarà possibile organizzare quest'incontro entro breve tempo».

Eden ha poi riconfermato il suo più recente atteggiamento: «Il governo di S. M. Britannica sarà lieto di prendere parte a un incontro a qualsiasi livello, sia a quello dei Primi ministri che a quello dei ministri degli Esteri».

Un deputato laburista gli ricordò che Bulganin si era dichiarato pronto a incontrarsi con Eden e Eisenhower, «non appena fosse stata fissata la data». Eden gli rispose: «Io sono prontissimo a incontrarmi col maresciallo Bulganin, ma lo scopo delle discussioni che si stanno svolgendo a Londra (al comitato anglo-franco-americano) è di cercare di giungere a un accordo coi nostri alleati, su un piano comune, per procedere a discussioni con la Russia sovietica. Mi pare che questa sia la procedura giusta. Non vogliamo incontri a uno a uno, ma tutti assieme, come amici».

r. a.

L'on. Grilli a giudizio per vilipendio della polizia

Milano, 28 aprile.

L'on. Giovanni Grilli, del P.C.I., è stato rinviato a giudizio per rispondere di vilipendio delle forze armate. Durante un comizio tenuto a Busto Arsizio il 26 gennaio 1953, egli pronunciò, fra l'altro, la frase: «La polizia clericale in questi ultimi anni ha assassinato 73 operai che chiedevano pane e lavoro». Su denuncia della polizia di Busto, la Procura chiese nei riguardi del deputato l'autorizzazione a procedere, che venne concessa e confermata con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia in data 7 luglio 1953.

La sentenza di rinvio a giudizio è stata depositata oggi.

Il vaccino dei laboratori Cutter

Altri quattro bimbi colpiti da «polio» negli Stati Uniti

Washington, 28 aprile.

Il governo degli Stati Uniti ha annunciato che sia provveduto alla cessazione di un «Centro d'informazioni sulla poliomielite», nel quale spetterà l'incarico di individuare e circoscrivere ogni epidemie della temuta malattia. La decisione, che prevede l'invio di gruppi di medici nelle aree epidemiche, è stata rivelata mentre si annuncia che altri quattro bambini, cui è stato inoculato il vaccino Salk sono stati colpiti di paralisi infantile.

Uno sconosciuto suicida in un prato presso Chivasso

Chivasso, 28 aprile.

(s. v.) - Una corsia dell'ospedale civile giace da stamani dibattendosi fra la vita e la morte, un uomo sulla sessantina in preda a grave avvelenamento. Di lui, del suo nome, delle circostanze in cui è rimasto intossicato, si sa ben poco.

Lo sconosciuto è stato trovato verso le 7 da un guardiacaccia che perlustrava la sponda sinistra dell'Orco. Giaceva inanimato in un canpuglio, circa 300 metri a monte del ponte della strada statale. I carabinieri, subito chiamati sul luogo, hanno cercato di identificarlo. Nei suoi abiti, però, non hanno trovato nulla che permettesse di dargli un nome. Nell'interno del cappello si leggeva l'indicazione «Andorno Micca», forse il luogo della fabbrica. Presso lo sventurato c'erano una bottiglia contenente latte e alcune pastiglie di un farmaco ancora imprecisato. Si è trovato anche un mucchietto di carta quasi completamente distrutta dal fuoco: fra le quali un documento recante un timbro di Biella e un vaglia postale francese. In tasca aveva un «dime», cioè 10 centesimi di dollaro.

Nell'ospedale i medici hanno accertato che lo sconosciuto presenta sintomi di avvelenamento, ma non si sono pronunciati sulla natura del tossico. Ritengono che egli abbia bevuto latte in cui aveva diluito pastiglie di un potentissimo sonnifero.

A giudicare dagli abiti e dai documenti bruciacchiati, si ritiene che lo sventurato sia uno straniero. Il vaglia postale fa pensare ad un francese.

Da questa descrizione l'uomo potrebbe somigliare a colui che lunedì mattina incendiò presso Chivasso l'auto «1100-103» targata Pisa rubata al rappresentante Elio Sbrana.

Mezzadri in tribunale

Due anni di reclusione per furto continuato di piante

Casale, 28 aprile.

I mezzadri Mario e Ferruccio Mussinelli sono stati processati oggi al Tribunale penale di questa città per furto aggravato. E in loro compagnia, sul banco degli accusati, avevano dovuto prendere posto cinque altre persone imputate di incauto acquisto.

Si faceva carico ai Mussinelli di avere tagliato e venduto abusivamente piante della fattoria dove lavoravano a mezzadria, che è di proprietà di Domenico Tamagnosi, e altre di proprietà dell'agricoltore Lorenzo Castelletti, entrambi di Ponzano Monferrato.

I Mussinelli hanno tentato di scagionarsi dalle accuse affermando che il taglio e la vendita delle piante nel fondo costituiva un diritto inerente alle consuetudini sul luogo della mezzadria, ma di queste loro ragioni non sono riusciti a convincere il Tribunale giudicante, che li ha condannati ciascuno a due anni di reclusione e a 24 mila lire di multa ciascuno, oltre a 50 mila lire per le spese di costituzione di Parte Civile. Sono stati invece assolti non per formula piena gli altri cinque imputati.

I controlli d'occupazione aboliti dai russi in Austria

Le truppe sovietiche si preparano a lasciare Vienna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 28 aprile.

In una nota consegnata al Cancelliere Raab dall'ambasciatore sovietico Ilyciev, il governo di Mosca ha comunicato all'Austria che, per promuovere ulteriori rapporti amichevoli fra i due Paesi, ha deciso di alleviare il peso dell'occupazione militare prima ancora della conclusione del trattato di pace.

Le concessioni annunciate dall'Unione Sovietica nella nota sono le seguenti:

1) viene restituito all'Austria il diritto di permettere ai mezzi di navigazione francesi e tedeschi di navigare nel tratto del Danubio compreso nella zona russa;

2) le autorità sovietiche non si opporranno all'ingresso senza visto nel territorio austriaco orientale (quello occupato dai russi) dei cittadini degli Stati che hanno concluso con Vienna un accordo sull'abolizione del visto sui passaporti;

3) le autorità sovietiche non effettueranno più alcun controllo sui bagagli e sulle merci in transito fra la zona russa e l'Austria occidentale.

Pur senza comunicazione al governo di Vienna, nello stesso tempo le truppe russe hanno cominciato a demolire i segni visibili della loro occupazione in Austria, evidentemente in previsione di una prossima proclamazione dell'indipendenza del Paese.

Squadre di soldati hanno cominciato a rimuovere da varie località della Capitale austriaca le stelle rosse e i simboli della falce e del martello, che finora avevano contrassegnato le sedi dei numerosi Comandi ed uffici di occupazione. Sono state pure rimosse alcune tranvie, che servivano a tenere lontani i passanti da alberghi occupati da ufficiali sovietici.

p. b.

L'Olanda ha completato la ratifica dei Patti di Parigi

L'Aja, 28 aprile.

Il Senato olandese ha approvato stasera i trattati di Parigi per il riarmo della Germania occidentale. La votazione ha dato il seguente risultato: 32 favorevoli e due contrari, entrambi di parlamentari comunisti. La ratifica dei patti di Parigi è stata così completata in tutti i Paesi aderenti all'Unione Europea Occidentale.

La discussione al Senato dell'Aja è stata breve, e la Camera Alta ha dimostrato di condividere interamente l'opinione espressa dal ministro degli Esteri, «Nessuno si rallegra del riarmo tedesco — ha dichiarato Beyen. — Tuttavia la storia ha dimostrato che, per risolvere il problema tedesco, era necessario includere la Germania occidentale, a parità di diritti, nella famiglia delle nazioni europee».

Assolta la torinese processata per calunnia

Mondovì, 28 aprile.

Il processo a carico della signora torinese, imputata di calunnia in danno del notaio Emanuele Ambrogio e dell'avvocato Eugenio Comino, di Mondovì, si è concluso con la assoluzione dell'imputata; per alcuni, che avevano previsto una severa condanna, ciò è stata quasi una sorpresa. Teresa Sciandra in Cocco, di 52 anni, residente a Torino in via Mazzini 32, è stata assolta dal Tribunale di Mondovì «perchè il fatto non sussiste».

Nell'ottobre 1953 la Sciandra, tramite l'avv. Gennaro di Torino, aveva sporto denuncia contro l'avv. Comino e il notaio Ambrogio per falso ideologico in atto pubblico e falsità in foglio in bianco.

Il procedimento istruttorio contro l'avv. Comino e il notaio Ambrogio si chiuse con un'assoluzione.

Per lo scandalo dell'I.N.G.I.C.

Arresto di una comunista sindaco in una città sarda

Cagliari, 28 aprile.

Su mandato della Procura della Repubblica di Cagliari e di Oristano, sono stati effettuati oggi alcuni arresti per irregolarità emerse dall'inchiesta sugli appalti dalla imposta di consumo conferiti all'I. N. G. I. C. Sugli arresti ad Oristano viene mantenuto il massimo riserbo; a Cagliari nelle prime ore di stamane veniva arrestata, sempre in relazione alla inchiesta sull'I.N.G.I.C. (Istituto nazionale gestione imposte consumo), la consigliera regionale comunista Claudia Corona Loddo, sindaco di Villa Putzu.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bevan il deputato ribelle perdonato dal partito laburista

Il manifesto elettorale socialista promette un "ministero del Benessere sociale,, e la nazionalizzazione dell'acciaio, dei trasporti e di altre industrie-chiave

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 aprile.

Aneurin Bevan è stato riammesso questa sera nel gruppo parlamentare laburista, dal quale era stato espulso 48 giorni fa per insubordinazione. Egli potrà così partecipare alle elezioni generali come candidato laburista per il collegio del distretto minerario del Galles, che egli rappresenta da oltre venti anni e che aveva comunque già riaffermato la propria fiducia in lui. Mentre l'espulsione di Bevan era stata occasione di violenti polemiche nell'interno del partito laburista, la decisione odierna è stata presa in pochi minuti su proposta della direzione del gruppo parlamentare, la quale aveva già considerata ieri sera la richiesta del «ribelle» presentata alla fine della scorsa settimana.

Il partito laburista torna così in piena assetto per la prossima battaglia, che comincia ora a delinearsi accanita e forse leggermente più incerta di quanto si prevedesse. I due partiti britannici hanno ora pronti i manifesti o programmi elettorali. Quello laburista è stato reso noto oggi e quello conservatore sarà presentato domani da alcuni ministri nel corso di una conferenza-stampa. Si prevede che sarà basato sul binomio «pace e prosperità».

Il programma laburista promette anzitutto la rinazionalizzazione delle industrie dell'acciaio e dei trasporti stradali, due industrie che i conservatori hanno denazionalizzato, e la nazionalizzazione delle industrie chimiche e delle macchine utensili. Questo sarà certamente il punto più controverso del programma laburista, che per il resto si tiene invece sulle linee già note.

In politica estera non si promette alcun cambiamento ma semplicemente un più marcato accento sulle trattative sulla distensione e su un accordo permanente per la coesistenza. In altre parole la politica estera non dovrebbe fornire buoni argomenti di polemica elettorale. Ma le differenziazioni cominciano già nel campo della politica del Commonwealth e delle colonie, dove i conservatori amano mantenere lo *status quo* e i laburisti favoriscono le concessioni di indipendenza ai popoli di colore.

Le più forti divergenze di vedute, tuttavia, si verificano sulla politica interna. I laburisti preferiscono la pianificazione e i controlli, e promettono di «stabilizzare» il costo della vita, di agire energicamente contro i monopoli, di ridurre lo spreco nella distribuzione dei generi alimentari (che sono in realtà assurdamente centralizzati nella capitale, e quindi comportano enormi spese di trasporto e grande lentezza di distribuzione) e di garantire ai clienti una qualità minima costante nei prodotti di largo consumo. Viene promesso, come è previsto, un ministero del benessere sociale.

Una inchiesta sull'opinione pubblica fatta dall'Istituto Gallup e pubblicata stamani dal *News Chronicle* rivela che il vantaggio sul quale i conservatori si basavano, quando hanno indetto le elezioni per aumentare la propria maggioranza in Parlamento, è praticamente scomparso. Allo stato attuale dell'opinione pubblica, tuttavia, il partito governativo è ancora favorito.

r. a.

Inni e camicie nere alle Messe di Mussolini

Numerosi missini fermati

Roma, 28 aprile.

Ventidue persone appartenenti al Movimento sociale sono state fermate questa mattina dall'ufficio politico della Questura davanti alla chiesa di S. Agostino, ove è stata celebrata una Messa in memoria di Mussolini.

Al termine della funzione religiosa alla quale non aveva partecipato alcun membro della famiglia Mussolini, i convenuti, molti dei quali indossavano la camicia nera, si radunavano sulla piazza inalberando inni fascisti e salutando romanamente.

La polizia, che sin dalle prime ore della mattina presidiava la zona, interveniva ordinando ai manifestanti di disperdersi. Nè mancavano alcuni tafferugli. Ventidue missini venivano caricati sui camion e trasportati in Questura.

Firenze, 28 aprile.

Una manifestazione di nostalgici si è svolta stamane in piazza centro a Firenze. La polizia era stata informata che una Messa sarebbe stata celebrata in occasione dell'anniversario della fucilazione di Mussolini. Agenti dell'ufficio politico hanno quindi sorvegliato i partecipanti alla cerimonia che si è tenuta nella Cattedrale, in suffragio di «un indimenticabile estinto».

A cerimonia terminata, un gruppo di giovani si è diretto nella vicina chiesa di Orsanmichele, in via Calzaioli, ove sono stati deposti fiori al tabernacolo della Madonna, dopo di che uno dei giovani ha fatto l'appello fascista al quale altri sei hanno risposto con il rituale «presente», salutando romanamente.

Gli agenti che avevano seguito il gruppo sono allora intervenuti, provvedendo al fermo di tutte le persone che avevano partecipato all'appello. Condotti in Questura i giovani sono stati a lungo interrogati. Essi verranno denunciati ai sensi dell'art. 5 della legge 21 giugno 1952 per la repressione di ogni attività neofascista, la quale prevede che chi con parole o gesti compie azioni che erano tanto del disciolto partito nazionale fascista, è punibile con l'arresto fino a tre mesi.

ULTIME DI CRONACA

Mentre ripara uno scambio è travolto da un locomotore

L'operaio Achille Guerra, di 47 anni, domiciliato in corso San Maurizio 1, è rimasto vittima di un pauroso infortunio che, per un caso eccezionale, si è risolto senza irreparabili conseguenze.

Si trovava nell'interno della stazione di Porta Nuova, accanto ad uno scambio, ed avendo constatato che la lampadina di segnalazione era spenta si apprestava a riparare il guasto. In quel momento giungeva alla sua spalla un locomotore in manovra ed il Guerra, urtato, per forza soltanto di istinto, veniva gettato al suolo.

Alcuni compagni di lavoro accorrevano prontamente in suo soccorso. Era privo di sensi e si provvedeva al suo immediato trasporto al Mauriziano. Qui, però, i sanitari, dopo le prime cure, per mancanza di posti-letto, non lo potevano ricoverare e lo trasferivano pertanto all'ospedale di San Vito. Qui è stata riscontrata una contusione al capo con commozione cerebrale, guaribile in 20 giorni.

— L'agricoltore Luigi Peraglia, di 43 anni, residente in frazione Garbido di Rocca Canavese, è caduto ieri dal fienile della propria cascina riportando fratture al costato ed al braccio destro. I medici dell'ospedale di San Vito lo hanno giudicato guaribile in un mese.

— Caduto da un'impalcatura, il 43enne Antonio Bacchia ha riportato la scomposta frattura del cranio con commozione cerebrale per cui ha dovuto essere ricoverato con riserva di prognosi.

Oggi si svolge l'assemblea dei professori in sciopero

Anche ieri, seconda giornata di sciopero, i professori delle medie statali si sono astenuti dalle lezioni. La percentuale degli insegnanti che non parteciparono alla agitazione è rimasta ferma sul 3 per cento. L'insegnamento è stato praticamente bloccato in tutta la scuola e gli studenti hanno avuto un altro giorno di vacanza.

Va precisato che gli insegnanti in sciopero possono venire eventualmente colpiti da una sola sanzione economica riguardante l'indennità di presenza ed ascendente quindi dalle 250 alle 300 lire al giorno.

Stamane alle ore 10 presso l'Istituto «Avogadro» i professori si riuniranno in assemblea per esaminare la situazione in vista soprattutto dell'estrema misura cui intenderebbero ricorrere: e cioè la sospensione di ogni attività prima degli scrutini di metà maggio.

Era in un circo a Vercelli la quattordicenne fuggiasca

L'avventura di Anna Ventrella è durata poco più di 24 ore: fuggita dalla sua abitazione in via Roccaforte 36, mercoledì mattina alle 10, è stata rintracciata a Vercelli ieri alle 7. A mezzogiorno era già a casa con il padre e la madre. Anna è una ragazza tranquilla: mai nessuno avrebbe immaginato che sarebbe stata capace di prendere da sola il treno, andarsene a Vercelli e passare una notte su un po' di paglia vicino agli elefanti del circo Medrano.

Anna Ventrella partì da Porta Susa con il treno delle 13,27: verso le 15 scese a Vercelli dove abita una sua zia; ma non ebbe il coraggio di presentarsi. Girò per la città e a sera giunse nei pressi del circo. Attese che tutte le luci dei carrozzoni si spegnessero. Poi più forte della paura fu il sonno. Si rannicchiò su un po' di paglia tra la scuderia e la tenda degli elefanti. Verso mezzanotte il garzone Angelo Rosia, che si era svegliato perchè i cavalli scalpitavano irrequieti, la trovò addormentata. Le gettò addosso una coperta e non ebbe destarla. Dormirà ancora ieri mattina alle 7 allorchè ripresa l'attività nel circo. Due inservienti la accompagnarono al commissariato. Della fotografia pubblicata sui giornali venne subito riconosciuta. Fu condotta dalla zia e poi in auto a Torino.

Con vetri comuni oppure con lenti graduate

OCCHIALI ACUSTICI contro la SORDITÀ!

Un potente apparecchio acustico è interamente nascosto nelle stanghette dei Listener; gli occhiali acustici creati dalla Otarion Inc. di N. York e presentati per la prima volta in Italia. Il funzionamento è a tre transistors senza valvole e con una sola pila della durata di 125 ore. Nessun ricevitore nelle orecchie, nessun cordino, assenza totale di fruscio. Basta mettere gli occhiali per udire subito a bene!

Interpellate:

amplifon apparecchio elettronico

Milano - Via Cerva, 24

Consultazioni speciali con prove e prenotazioni presso: Centro Amplifon, Torino, via Sacchi 19, telefono 537-021, nei giorni 29 e 30 aprile.

Vampyrette AEG

l'aspirapolvere dai molteplici impieghi

L. 32.000

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Persol

INSUPERATI OCCHIALI PARASOLE

PRESSO I MIGLIORI OTTICI

a TORINO ESCLUSIVAMENTE DA Berry

VIA ROMA 33

Un preparato per eliminare le macchie di nicotina dei denti.

Nei fumatori la nicotina ingiallisce i denti che assumono un aspetto sgradevole. Applicando il «Bianco dr. Knapp» le macchie scompaiono ed i denti riacquistano una smagliante biancheria. Il «Bianco dr. Knapp» si trova solo nelle Farmacie

Stitichezza

1 GRANO DI VALS prima della sera prima di cena

REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI

Studio Medico Specializzato

VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI PIAGHE . RAGADI

SENZA OPERAZIONE

Dr. L. Crosa, v. S. Quintino 4 (P. Nuova) tel. 537-691. Orario Medico: Ore 10-12, 15-18

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-668

Radioterapia profonda, neurostenia, vescichetta prostata. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tutti i giorni 42-867 Corso Re Umberto 34 - Ore 9-12, 13-18

Malattie veneree, pelle, nervose e della prostata e secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

VELOCITÀ, ELEGANZA,

Il grande successo della FIAT al Salone

Moderne vetture ed eleganze torinesi

Le presentazioni della Fiat al 37° Salone di Torino possono considerarsi sotto il segno del grande successo della 600. Un successo senza precedenti, che afferma nel campo della vettura utilitaria il costante programma tecnico ed economico di tutta la produzione automobilistica Fiat. I giudizi espressi sulla 600 dai più autorevoli tecnici dell'automobile nella stampa internazionale convalidano il prestigio di questo progresso.

La Mirafiori ha cambiato volto con la 600: nuovi macchinari modernissimi e potenti, nuove attrezzature, nuovi sistemi di lavorazione, una accresciuta produttività. I modernissimi mezzi messi in opera per costruire la 600 rappresentano un investimento di oltre 20 miliardi di lire.

La produzione della 600 ha già superato le 300 unità al giorno ed avrà ancora forte incremento, mentre aumenta anche la produzione degli altri modelli: la 1100, la 1400, la 1900. In totale la Mirafiori si avvicinerà nell'anno al traguardo delle 1000 unità giornaliere.

Lo stand vetture Fiat è imponente nel Salone. Vi figurano non meno di 10 modelli: la 600, la gamma della 1100, la 1400-A e la 1900-A nelle loro varie versioni.

Nel settore della 600, tra i numerosi esemplari in varie tinte della piccola 4 posti, domina il gruppo dimostrativo della vettura sezionata ed animata, spettacolo attraente. La vettura si apre e si chiude automaticamente. Aperta, si vedono tutti gli organi della macchina, e in special modo il motore, ed i particolari della carrozzeria. E' una dimostrazione della qualità meccanica della 600.

Nella gamma delle 1100: la berlina normale, la familiare, la TV, la nuova TV trasformabile due posti e il nuovo derivato 1100-I giardiniera.

La 1400-A è esposta nelle due edizioni: con il motore a benzina e con il motore Diesel.

Della 1900-A la berlina e la granluce.

E' esposto anche il motore 205 (della 1400 Diesel) smontato e ruotante.

La 1100 TV trasformabile è una novità, che arricchisce la varia gamma della 1100. Al Salone di Ginevra, nel marzo scorso, ha fatto molta attrazione per la eleganza della carrozzeria e per il carattere sportivo della vettura da turismo veloce. Un modello che appassiona gli sportivi e seduce il gusto femminile.

Alle qualità proprie della 1100 TV, cioè agilità, velocità, brillantezza, questa trasformabile 2 posti — da usare preferibilmente aperta — aggiunge una distinzione di signorilità per la originalità della linea e la eleganza delle finiture.

Altra novità è la 1100-I giardiniera, che offre il doppio uso come vettura per 4 o più persone e come furgoncino. Ampio piano di carico, specie abbassando il divano posteriore. Questo modello moltiplica le prestazioni pratiche della 1100.

Anche nei settori dei mezzi di trasporto merci e trasporto persone la produzione Fiat figura con modernissimi veicoli, che realizzano il massimo di rendimento con il minimo di consumo. Il veicolo industriale Fiat risponde sempre più al criterio della utilitarietà: alta e sicura prestazioni ed economia nel costo di esercizio.

Nella varia gamma dei derivati dalle vetture e dagli autocarri: il camioncino, il furgoncino, il cabinato 1100-I; il 615-N (a nafta) autocarro e furgone, gli autocarri di media e grande portata 642-N e 682-N; l'autocarro 639 N2 civile a quattro ruote motrici, particolarmente adatto per lavori in cava, greto dei fiumi e comunque terreni accidentati; la motrice 682 T con pimorchio.

Per il trasporto persone, due novità: l'autobus 306 per il trasporto interurbano di grande capacità (65 posti), con motore fuori asse (sotto il pavimento al centro del veicolo) e l'autobus urbano 411 UM, di 11 metri di lunghezza, piano ribassato, cambio con comandi elettro-pneumatici; esso è derivato dal ben noto 401 ormai ostesamente affermatosi in Italia ed all'Estero.

Sono pure esposti: l'autobus urbano medio 404 UP (60 posti), gli autobus 615 RN, 642 RN e 682 RN (autobus e tipo turismo), ed il filobus 2431 FM.

Nel Salone la Fiat ha anche uno stand dei suoi ricambi originali e uno stand dell'Oliofiat.

Ritmarono il canto delle vittorie mondiali di Ascari e Farina

Caratteristica fondamentale dello sport motoristico è che ogni sua vittoria consacra non soltanto l'abilità di un pilota, ma una nuova tappa raggiunta nel progresso tecnico.

Dalla linea della carrozzeria alla qualità del carburante, dalle valvole ai pistoni, è tutto un trasformarsi graduale, un evolversi di sistemi, di materiali, di meccanismi, che — dopo il duro collaudo nell'agone sportivo — si imporranno nella normale e generica tecnica costruttiva.

Attraverso questo duro vaglio è passata, con il più rapido e strepitoso dei successi, tutta la produzione di una fabbrica torinese di pistoni: la Mondial Piston. Tema iniziale di questa azienda fu la costruzione di speciali tipi di pistoni capaci di resistere al furioso, logorante ritmo delle competizioni sportive. L'industria automobilistica specializzata per le macchine da corsa, trovò nella produzione Mondial Piston il mezzo ideale per vieppiù aumentare la potenza dei motori e i primi esperimenti diedero risultati che superarono persino le più rosee previsioni degli stessi costruttori.

Da allora fu una serie ininterrotta di affermazioni coronate dalla conquista del Campionato mondiale automobilistico 1952, 1953 e 1954 (cat. sport).

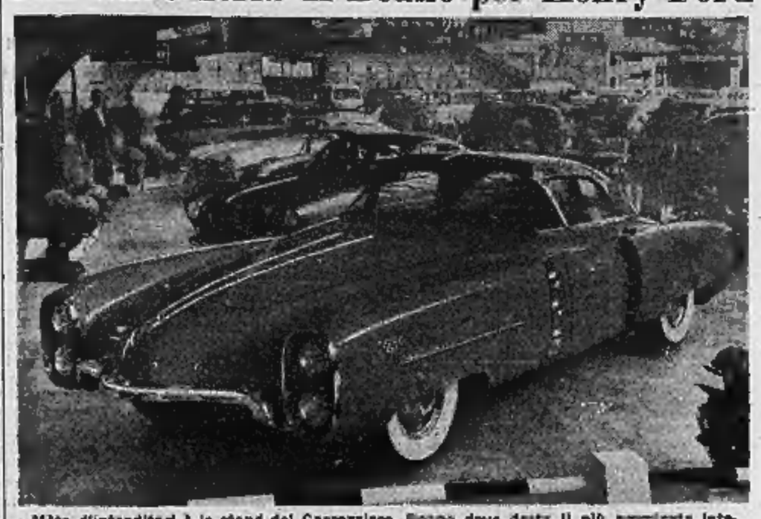
La Mondial Piston poteva, così vantare quell'alloro che il marchio sociale aveva cristallizzato.

Fiat S.V., Lancia, Ferrari, Maserati, Alfa Romeo, ecc. per le automobili; Guzzi, Benelli, F.B., Mondial, Mas, per le moto; sono i nomi delle Case che hanno dotato le loro macchine destinate alle competizioni sportive con Pistoni Mondial.

Come già il compianto Nuvolari, anche Farina, Villoresi, Fangio, Ascari, Gonzales, Cavanagh, Lorenzetti, sono i piloti che si dichiarano entusiasti dei pistoni che «hanno rimato il conto delle loro vittorie».

Dopo tante brillanti affermazioni e così efficaci esperienze, la «Mondial Piston», pur mantenendo integrati i criteri di una fabbricazione di altissima qualità, riesce ora a soddisfare i fabbisogni per le vetture di serie di molte importanti Case italiane ed estere.

Una carrozzeria di Boano per Henry Ford



Mèta d'intenditori è lo stand del Carrozziere Boano dove desta il più avveduto interesse la Lincoln tipo 1956, 250 CV, coupé sport, modello Indianapolis, da lui magistralmente carrozzata per conto dell'industriale americano Henry Ford.

Un "cabriolet,, Alfa 1900 Super-sprint di Vignale

Nello stand di Vignale è in primo piano un cabriolet su Alfa Romeo 1900 Super-sprint in cui il carrozziere è riuscito a fornire una completa espressione del suo senso artistico ed abilità costruttiva.

L'autobus non è un autocarro

Nel campo delle costruzioni di veicoli trasporto collettivo persone, il Salone dell'Automobile 1955 conferma il definitivo orientamento dei più importanti costruttori con l'adozione del sistema costruttivo a carrozzeria portante.

Se questo è un facile rilievo, ne consegue per immediata considerazione che molto del merito di questa evoluzione tecnica deve essere riconosciuto alla Società Autocostruzioni Casaro, che, prima in Italia, ha impostato e realizzato un sistema di tale tipo.

Questa argomentazione non vuole significare che il nuovo sistema di costruzione non si sarebbe attuato senza l'iniziativa Casaro: deve però puntualizzare il riconoscimento che l'azione della Casaro, decisa ed a volte quasi caparbia, contrapponendosi alla tepida convinzione degli altri costruttori ed alle incertezze dell'esercenza italiano, ha accelerato il maturarsi della situazione divenendo elemento primo della definitiva affermazione della carrozzeria portante per autobus e filobus e del mutato orientamento della più qualificata clientela italiana.

E' bisognerà ancora riconoscere alla Casaro il merito di aver per prima affrontato, congiuntamente alla realizzazione della struttura portante, tutta una serie di altri problemi, tecnici. Non bastava — per la Casaro — sostituire il telaio e la normale carrozzeria: l'adozione della struttura portante doveva dare all'autobus una nuova architettura generale rispondente ad un funzionale concetto tecnico-produttivo ed alle più sentite esigenze di esercizio. In altre parole — forse povere ma evidenti — doveva essere prodotto l'autobus e non altrettanto un autocarro per trasporto persone!

E' la Casaro che per la prima in Italia, sin dal 1946, ha affrontato il problema della diversa razionale sistemazione del motore per una migliore ripartizione dei pesi; ed ancora al 1948 datano l'adozione della guida a sinistra per avere la porta anteriore nello sbalzo anteriore, l'applicazione dei cristalli laterali su telaino per eliminare le apparecchiature alzacristalli aumentando la capienza interna, la ristrutturazione in pannelli avvitati di lega leggera di cui forse presto tornerà evidente la rispondenza, ed altre soluzioni oggi ritenute determinanti nella costruzione degli autobus.

Sulla strada di accertate affermazioni di carattere tecnico, la Casaro ha proseguito il suo studio anche per la costruzione dei filobus a carrozzeria portante dei quali ha acquisito una vera e propria specializzazione.

La produzione dei veicoli 1955 è il risultato — concreto e tangibile — di questi studi e delle passate realizzazioni: perchè oltre ad ogni altra considerazione si deve riconoscere che la preparazione e l'approfondito esame dei vari problemi effettuato negli anni vuole soprattutto significare acquisita esperienza.

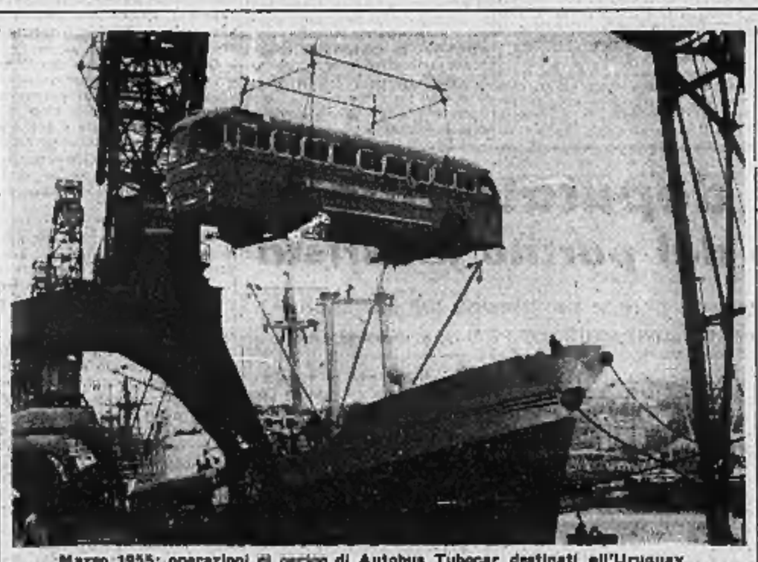
Accanto alla soluzione di quanti problemi, naturale e conseguente l'evoluzione da azienda strettamente di carrozzeria a quella di azienda costruttrice di veicoli industriali. Attraverso il rilievo delle commesse in corso (non ultima quella importantissima di cabine e cassoni per autocarri per la costruzione dei quali la Casaro è specificatamente attrezzata) si possono constatare i risultati concreti raggiunti dall'azienda. E ne le affermazioni più importanti sono proprie degli ultimi anni, si potrà constatare che la Casaro ha saputo lottare tecnicamente e commercialmente anche negli anni difficili quando — sicura delle soluzioni tecniche prospettate — non poteva che accettare di aver anticipato i tempi e di trovarsi pertanto contro corrente.

Così, da considerazioni di carattere tecnico, si è passati ad altre di carattere più generale; ed è sotto questo aspetto — commerciale ed economico — che bisognerà trarre le definitive conclusioni.

I Tubocar che viaggiano su tutte le strade d'Italia nei tipi di autobus urbano, interurbano e di filobus, e, forse più importante e determinante, gli autobus e filobus Tubocar — unici rappresentanti italiani della costruzione di carrozzeria portante per veicolo trasporto persone — che viaggiano sulle strade dei paesi stranieri, quali Grecia, Uruguay, Argentina, e alle porte della potente organizzazione statunitense in Messico, attestano la sicura efficienza delle soluzioni di carrozzeria portante della Casaro.

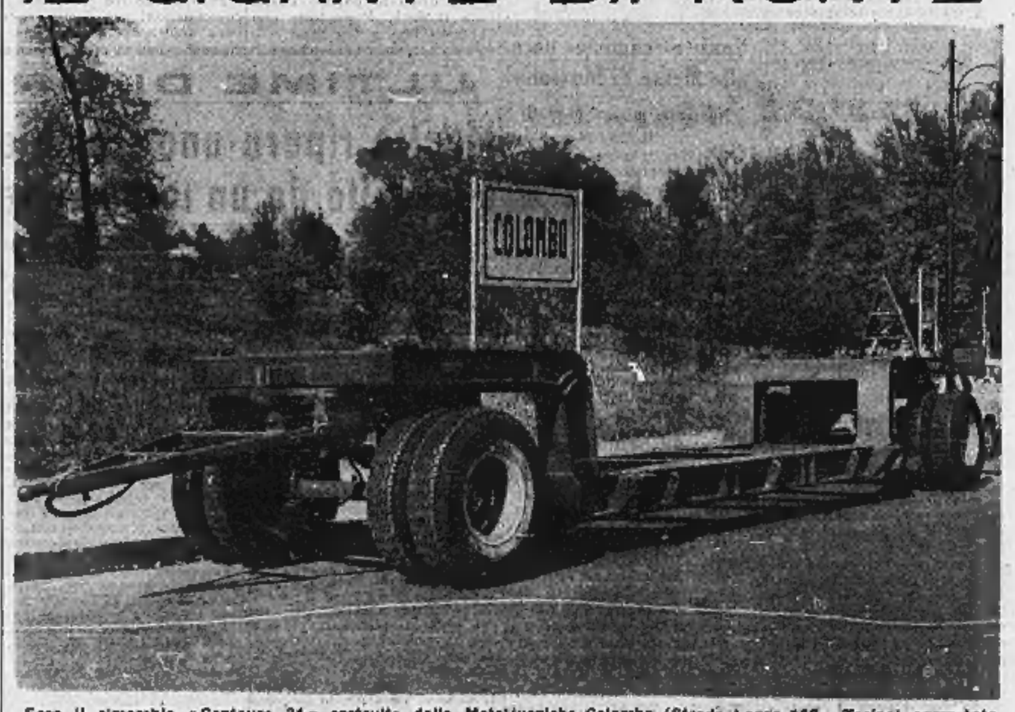
Successi che non possono essere ritenuti puramente di principio, perchè l'ammontare di queste esportazioni aggirantesi sui due milioni di dollari e le esportazioni in Grecia ed in Uruguay che sono state ripetute per gli stessi e per nuovi Clienti, in anni successivi alla prima esportazione, costituiscono sicura conferma di una ben precisa e non discussa rispondenza del veicolo offerto.

Detto questo, per constatazione di fatti, riteniamo vera e propria affermare — con la Casaro — che «ancora oggi il Tubocar è l'autobus di domani».



Marzo 1955: operazioni di carico di Autobus Tubocar destinati all'Uruguay

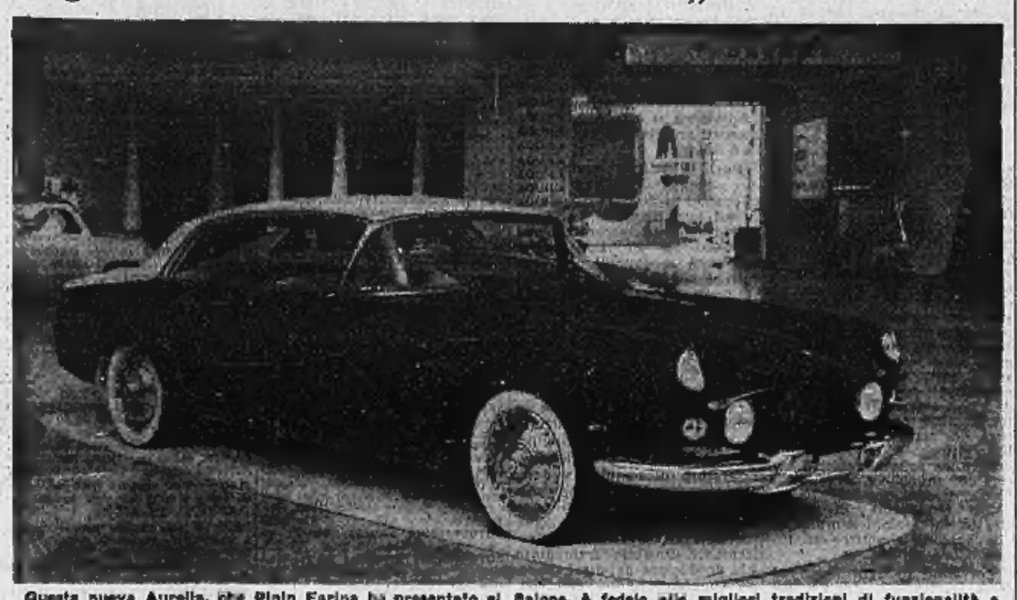
IL GIGANTE BIFRONTE



Ecco il rimorchio «Centauro 31» costruito dalle Metallurgiche Colombo (Strada Lanzo 160 - Torino) presentato in questi giorni al Salone dell'Automobile. I principali pregi di questo mezzo eccezionale sono: la bidirezionalità, la possibilità di applicare una motrice in traino ed una in spinta che lo rendono atto a superare dislivelli a grande pendenza ed infine il vantaggio essenziale di poter livellare a pieno carico (qt. 420) il piano del rimorchio col piano della banchina di scarico a mezzo di quattro martinetti idraulici incorporati nel telaio

COMODITÀ, POTENZA

Eleganza tradizionale nella "Florida„ di Pinin Farina



Questa nuova Aurelia, che Pinin Farina ha presentato al Salone, è fedele alle migliori tradizioni di funzionalità e semplicità della «scuola» della carrozzeria italiana. La sua bellezza sta nella novità della linea e nell'armonia delle sue proporzioni, senza ricorrere ad elementi tecnicamente criticabili

La Lancia ha quasi cinquant'anni

Sportivi e non sportivi guardano alla Lancia con sempre maggiore attenzione e simpatia: l'affermazione del bolide 8 cilindri formula uno con la guida del grande asso del volante Alberto Ascari, l'aggiornamento continuo dell'affermata ed apprezzata produzione della Casa di via Monginevro costituiscono gli spunti di maggiore rilievo perchè la massa degli spettatori affluisca presso lo stand della Lancia al Salone, osservi le macchine esposte e commenti favorevolmente.

Gli sportivi, naturalmente, partono dall'osservazione delle magnifiche vetture di gran turismo per risalire al cozzante problema delle possibilità delle monoposto di Ascari, Villoresi e Castellotti: in genere tutti ammirano la bella presentazione della Lancia che se pure quest'anno non porta al Valentino novità eccezionali, tuttavia espone modelli che non mancano di polarizzare la generale attenzione.

Si parla, si discute, si arriva a fare delle previsioni per il 1956: ne dànno spunto i continui sforzi della Casa per essere sempre in primissima linea, soprattutto la conoscenza del piano di generale riordinamento dell'apparato produttivo della Casa entrato in fase di realizzazione con l'iniziata costruzione del grattacielo a 17 piani che permetterà di riunire tutti gli uffici nel centro degli stabilimenti di Torino e di rendere disponibile lo spazio necessario per dare corso in concatenata successione, e senza soste nei processi produttivi, al continuo aggiornamento dell'intero complesso.

La Lancia cioè si sta preparando per festeggiare il mezzo secolo di vita con sempre nuove ed aggiornate formule.

Ma se tutto lascia pensare che il 1955 sarà il grande anno della Lancia, il 1956 non è avaro di progresso per la Casa torinese.

La grande novità Lancia al Salone di Torino è rappresentata dallo *spider* Aurelia gran turismo 2500 presentato per la prima volta lo scorso gennaio al Salone di Bruxelles, dove fu profondamente ammirato dal re Baldovino del Belgio.

Tra i pochi *spiders* di serie ora sul mercato mondiale, è emersa questa bella versione dell'Aurelia gran turismo 2500.

Essa, pur conservando quasi inalterati gli organi meccanici del ben noto modello *coupé*, si presenta in una bellissima veste disegnata con impareggiabile maestria da Pinin Farina, Volendo fare un raffronto con il *coupé*, si può dire, intanto, che lo *spider* è più corto di 20 cm., ciò che si traduce in un brillantissimo comportamento in curva ed in una ancora maggiore facilità di manovra della vettura. Elemento, questo, di grande importanza, sia quando si è impegnati su lunghi percorsi, sia per la circolazione in città, dove si debbono affrontare di continuo le difficoltà derivanti dalla ristrettezza dello spazio, sia nei parcheggi, come nel traffico.

La carrozzeria dello *spider* Aurelia gran turismo 2500 è anch'essa del tipo portante. La capote abbassata, rialzabile con il ribaltamento dei sedili, non è assolutamente visibile dall'esterno e nulla disturba la linea slanciata della vettura con cui felicemente si accorda il parabrezza molto inclinato, di forma avvolgente panoramica. I finestrini laterali, smontabili, sono provvisti di sportelli di aerazione, che assicurano un piacevole condizionamento dell'aria all'interno della vettura a capote rialzata.

I sedili, di foggia molto sportiva, sono comodissimi, grazie anche al fatto che il volante di guida, a mezzo di un dispositivo di regolazione a cannocchiale, è adattabile alla taglia di qualsiasi guidatore.

Altra interessante rilevante sta nella rimozione dal piantone del volante — non più cerniato — della leva di commutazione delle luci e del comando del cambio: la prima è stata sistemata sul crusotto ed è raggiungibile agevolmente dal conducente senza che questi debba staccare la mano dal volante. Il secondo è stato riportato sul pavimento, come è richiesto da un gran numero di sportivi.

La tavola porta-apparecchi raggruppa gli strumenti in modo funzionale ed al tempo stesso elegante, con grande vantaggio per il guidatore, che può giovarsi della più razionale distribuzione degli apparecchi di comando e di controllo.

Nonostante la forma aerodinamica della parte posteriore e benchè nulla sia stato sacrificato alla linea esterna, la capacità del portabagagli è considerevolissima, tanto più che la ruota di scorta ha il suo alloggiamento in apposita sede sotto il piano di appoggio del baule; tutto lo spazio per i bagagli resta dunque ad essi riservato e non è in parte ridotto, come solitamente avviene, dagli accessori.

Dal punto di vista meccanico, questo *spider* si presenta interessante come la Gran Turismo: in confronto a questa, però, il peso è inferiore e la potenza invariata determinano un rapporto peso-potenza leggermente più basso, principale presupposto per una più fulminea ripresa del motore. Altro vantaggio derivante dalla riduzione del peso si avverte nel funzionamento dei freni; rimasta, infatti, la superficie frenante quale era sull'Aurelia Gran Turismo 2500, la frenata può ottenersi in spazi minori e con assoluta certezza di efficacia.

E' una bella realizzazione che, forte della sua eccezionale qualità, viene a prendere brillantemente il posto che le spetta tra i pochi modelli *spider* presenti sul mercato mondiale.

Allo stand della Lancia sono anche naturalmente presenti gli altri modelli già ben conosciuti della Casa cioè l'Appia e l'Aurelia II serie i quali non presentano alcuna variazione o modifica rispetto allo scorso anno e continuano ad essere immessi nel mercato non rimasti immutato.

Macchine sempre bellissime, sicure e di alto rendimento che specialmente nella presentazione al Salone (abbiamo ammirato tutta una gamma di nuovi colori) sono oggetto di grande attenzione.

Ma non è solo nel settore vetture che la Lancia si distingue e presenta qualche novità interessante. Gli automezzi debbono anche visitare lo stand riservato ai trasporti industriali dove la Lancia, fortissima dell'esperienza del passato, è presente con il modello Esatau al tipo normale, la cui produzione continua inalterata, si affianca la bella e pratica realizzazione a guida avanzata. Innovazione tanto richiesta e felicemente apportata al veicolo che dal 1947 non è secondo a nessun altro nei servizi pesanti su lunghi percorsi.

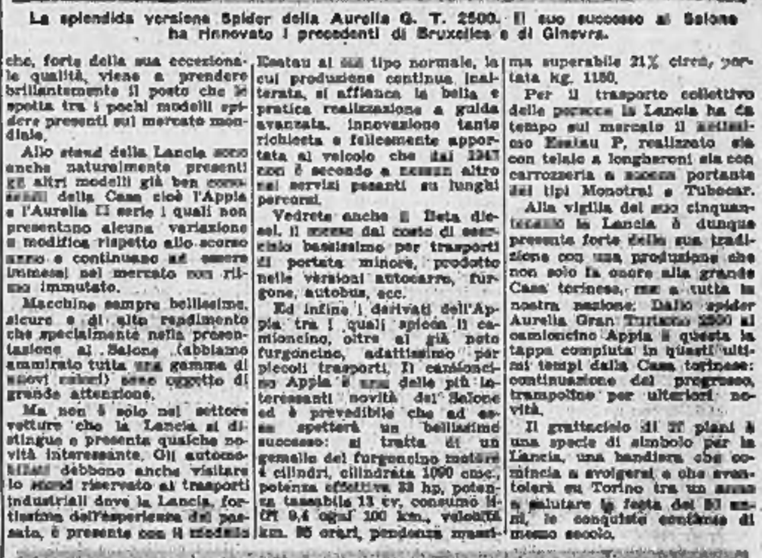
Vedrete anche il Beta diesel, il mezzo dal costo di esercizio bassissimo per trasporti di portata minore, prodotto nelle versioni autocarro, furgone, autobus, ecc.

Ed infine i derivati dell'Appia tra i quali spicca il camioncino, oltre al già noto furgoncino, adattissimo per piccoli trasporti. Il camioncino Appia è una delle più interessanti novità del Salone ed è prevedibile che ad esso spetterà un bellissimo successo: si tratta di un gemello del furgoncino motore 4 cilindri, cilindrata 1090 cmc., potenza effettiva 33 hp, potenza tassabile 13 cv, consumo litri 9,4 ogni 100 km., velocità km. 85 orari, pendenza superabile 21% circa, portata kg. 1150.

Per il trasporto collettivo delle persone la Lancia ha da tempo sul mercato il notissimo Esatau P, realizzato sia con telaio a longheroni sia con carrozzeria a nacelle portante dei tipi Monotral e Tubocar.

Alla vigilia del suo cinquantesimo la Lancia è dunque presente forte della sua tradizione con una produzione che non solo fa onore alla grande Casa torinese, ma a tutta la nostra nazione: dallo spider Aurelia Gran Turismo 2500 al camioncino Appia è questa la tappa compiuta in questi ultimi tempi dalla Casa torinese: continuazione del progresso, trampolino per ulteriori novità.

Il grattacielo di 17 piani è una specie di simbolo per la Lancia, una bandiera che comincia a svolgersi e che sventolerà su Torino tra un anno a salutare la festa dei 50 anni, le conquiste centrate di mezzo secolo.



La splendida versione Spider della Aurelia G. T. 2500. Il suo successo al Salone ha rinnovato i precedenti di Bruxelles e di Ginevra.

Le due versioni dell'autocarro Esatau. Quella a guida avanposta è una novità del Salone

Il nuovissimo camioncino Appia. La sua elevata capacità di carico (1150 kg.) lo rende interessantissimo.

3 GENERAZIONI E 600 OPERAI

La storia dei "3 Assi„ ha un nome: Bartoletti

I famosi rimorchi «3 A»: una specialità della Bartoletti

La storia dell'automobile ha cinquant'anni, ma potrebbe avere secoli di vita perchè ad essa nettamente si collega l'arte secolare dei carrozzieri e dei maestri carrai.

E non son poche le aziende italiane che da questi ceppi secolari hanno attinto la linfa per accompagnare l'evoluzione tecnica dell'automobile nelle sue innumeri applicazioni.

Risolto il problema della meccanica che cammina da sè bisognava pensare al suo impiego razionale, al suo sfruttamento.

Il contributo dei carrozzieri e dei maestri carrai fu immediato e tale da affiancarsi al progresso del motore dando all'affermazione di quest'ultimo un impulso determinante.

Dalle «Diatte» alla modernissima carrozzeria aerodinamica per le auto a turbina, dai «18 BL» ai confortevoli autobus snodati di oggi è tutto un progredire appaiato di due tecniche: quella del motore e quella del suo impiego fondamentale.

Tipico esempio di questa secolare evoluzione, conclusasi con la raggiunta perfezione, ci viene offerto da una azienda a carattere famigliare presente al Salone con un'imponente selezione della sua produzione.

Azienda a carattere familiare, abbiamo detto, e la espressione suona in questo caso quanto mai giusta, anche se si tratta di un complesso industriale fra i maggiori della categoria, di un'azienda che dà lavoro ad una vasta piaga ed a 600 operai.

Si tratta della S.p.A. E. Bartoletti che a Carpinello di Romagna ebbe origine un secolo fa e che era, nel suo modernissimo stabilimento di Forlì, risorto sui resti di quanto le bombe avevano distrutto e gli eserciti saccheggiato, produce tutta l'intera gamma di veicoli industriali richiesta sui mercati nazionali ed internazionali: autocarri, rimorchi, autobus, applicazioni speciali di ogni genere, con una perfezione tecnica universalmente riconosciuta ed un ritmo produttivo in continuo aumento.

Uno dei maggiori motivi di orgoglio dei tre fratelli Bartoletti che oggi conducono l'azienda: il Cavaliere del lavoro Nino, Alberto e Gino, affiancati dai figlioli, è quello di essere per i primi affrontato il problema della «volta corretta» con i tre assi e di averlo adottato per rimorchi sin dal 1934.

Da allora, con la tenacia che fu tipica del loro fondatore, papà Ermenegildo, tutta la dinastia dei Bartoletti si è impegnata per il costante perfezionamento di questa speciale applicazione che consente anche ai grandi rimorchi di 10 metri di percorrere strette strade che sino ad oggi parevano accessibili soltanto a veicoli di modeste dimensioni.

I tipi di rimorchi esposti dalla Bartoletti sono sei, visibili nel prato riservato a questa specialità: sono giganti, ossuti (doppio traino), oppure ruotare su nessuno si dà sembrare un elefante ammaestrato, gigantesco ed intelligente.

Oltre a questa caratteristica i rimorchi «3 A» che la Bartoletti costruisce in tutte le dimensioni, sono dotati dello «stabilizzatore di marcia», che permette la massima velocità di servizio ed impedisce che le ruote posteriori del rimorchio sbandino per gli impulsi trasmessi al timone dal gancio di traino della motrice, e del «dispositivo di sterzata» con comando indipendente per ogni ruota e conseguente stabilità perfetta di marcia offrendo una possibilità di maneggio superiore a qualsiasi altro rimorchio oggi in circolazione.

Per le applicazioni speciali la Bartoletti espone, oltre ad alcuni splendidi autobus per servizio urbano ed interurbano, una cisterna per carburante della capacità di 20.000 litri su semirimorchio medio tre assi S.M.F. per trattore Alfa Romeo 432 T, dotata di «contalitri», con centralina di comando per lo scarico a caduta o con valvole telecomandate.

Ma il «3 A» di 10 metri che può trasportare potenzialmente 300 quintali di merce e, malgrado la ciclopica mole, agevolmente muoversi nei dintorni delle città, è anche il «3 A» di 10 metri che può trasportare potenzialmente 300 quintali di merce e, malgrado la ciclopica mole, agevolmente muoversi nei dintorni delle città.

Per fermarsi a tempo usare guarnizioni Fren-Do

L'indovinato stand della Fren-Do

Oggi, più che mai, con il continuo aumento della velocità delle automobili, l'attenzione dei tecnici è concentrata sulla importanza dei freni ed, in particolare, su di quella parte che è considerata come la più importante dell'impianto frenante: la guarnizione.

Compito della guarnizione è quello di trasformare l'energia cinetica di un veicolo in movimento in energia termica, allo scopo di rallentarne la velocità e di fermarlo. Essa deve, quindi, avere una grande resistenza all'usura, un altissimo coefficiente di attrito e la sua composizione deve essere tale da eliminare ogni azione deleteria sul tamburo.

Le guarnizioni Fren-Do in amianto (tessuto, cartone o impasto) vengono impregnate con resine sintetiche resistentissime e indurenti, che consentono di ottenere risultati veramente insuperabili.

Le guarnizioni Fren-Do «comfort competizione» sono le preferite dalle più gloriose scuderie da corsa (2 campionati del mondo, 3 Carrere panamericane, 1 Mille Miglia, un campionato assoluto d'Italia, uno di Francia e altre 350 vittorie internazionali e nazionali, sono scritte nell'Albo d'oro di questa azienda che ha i suoi moderni stabilimenti nella industre Borgata Lesmann di Torino). I ceppi Fren-Do per autocarri e quelli Fren-Do per vetture da turismo vengono forniti a tutte le fabbriche italiane di autoveicoli; tutti i diversi tipi sono largamente esportati e sempre reperibili presso i migliori ricambisti italiani e stranieri.

Il problema che assilla tutti i tecnici dell'automobilismo ha quindi una unica, efficace, e sicurissima soluzione nelle due sigle di un marchio che sembra voler ricordare il rumore di una rapida e perfetta frenata: Fren-Do.

Carello... dal 1876 illumina il cammino

Scegliere al Salone un'auto corredata dai fari di Carello per riprodurne l'immagine sarebbe fare un torto a mille altre, perchè la maggior parte delle vetture esposte, di serie o no, sono corredate di proiettori e fanaleria fabbricati nello stabilimento della Fausto Carello e C. di Torino.

La stessa posizione di privilegio ottenuta con gli impianti di illuminazione, noti ormai fra i più perfetti del mondo, la Carello ha rapidamente raggiunto con i filtri per olio e per carburante Fram, costruiti su licenza della Fram-Corporation-Providence R. I., filtri che sono stati prescelti dalla Fiat per la «600» e che, per unanime designazione, costituiscono un organo indispensabile di ogni moderno motore. Oltre 1000 servizi Carello ed altrettanti servizi Fram assicurano in tutta Italia un'assistenza perfetta e immediata.

L'imponente presentazione della Viberti

Nel settore dei veicoli speciali la Viberti presenta le sue più spiccate novità. L'Autotelaio BVF 203 - 8x8 a due motori, con una potenza complessiva di 280 cav., la trazione integrale sulle sei ruote è capace di una velocità di 100 km. Il veicolo è attrezzato antincendio con equipaggiamento fornito dalla Ditta Bargoni di Milano. A fianco è esposto un imponente semirimorchio botte della capacità di 37.000 litri, accoppiato al nuovo trattore Viberti, tipo 180 VF - 6x4, a motore unico di 180 HP, e trazione integrale sulle sei ruote. Questo tipo è particolarmente destinato all'esportazione.

IL BILANCIO DELLA MONTECATINI NEL 1954

Continuo lo sforzo del Gruppo Montecatini per porre a disposizione del mercato una sempre maggiore, più selezionata ed economica serie di prodotti – Favorevoli risultati nelle ricerche petrolifere e sensibile incremento nella produzione di fertilizzanti azotati – Aumentato nell'anno il costo del lavoro e il carico fiscale, che è superiore all'utile netto dell'esercizio

Ha avuto luogo a Milano, presieduta dall'ing. Giuseppe Mazzini, l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Montecatini con l'intervento di oltre 800 azionisti rappresentanti in proprio o per delega oltre 46 milioni di azioni.

L'ing. Mazzini ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale si esamina dettagliatamente la situazione dell'azienda nel quadro della situazione economica generale del Paese.

Dopo aver ricordato che il 1954 fu, in complesso, annata favorevole, con la sola eccezione del settore dell'agricoltura il cui prodotto netto è diminuito, rispetto all'anno precedente, di circa il 2%, in dipendenza soprattutto delle avverse condizioni climatiche, il presidente ha citato i dati di maggior rilievo tratti dalla RELAZIONE relazione:

«a) la produzione industriale italiana è aumentata del 9 % circa, lo scorso anno, con risultati praticamente brillanti per la industria chimiche;

b) la produzione delle cosiddette attività terziarie, che hanno grande importanza per il nostro Paese (vale a dire trasporti e comunicazioni; commercio; credito e assicurazione, ecc.) si è incrementata, durante lo scorso anno, per circa il 10 %; si è così offerto uno sbocco di maggior occupazione alla nuova leva del lavoro, realizzando una lieve, ma pressochè costante diminuzione della disoccupazione giovanile;

c) la bilancia dei pagamenti ha registrato una diminuzione del suo disavanzo da 360 miliardi di lire correnti nel 1953 a 238 miliardi di lire nel 1954;

d) il reddito nazionale lordo è in complesso aumentato, in moneta corrente, del 6,5 %: passando da 11.098 miliardi a 11.737 miliardi;

e) il complesso degli investimenti lordi, sempre a prezzi correnti, fu pari a 2443 miliardi nel 1954, con un incremento del 7 % sul livello raggiunto nel 1953.

Queste poche cifre sono di grande importanza e non soltanto dimostrano, meglio di ogni altro dato, la sostanziale fallità della tesi tanto volte espressa, riguardante un «ristagno» dell'economia nazionale, ma anche consentono di condurre che il volume dei risparmi investiti permetta ulteriori progressi futuri, in relazione allo slancio produttivo già mostrato.

Ma su due altri dati vogliamo in particolar modo richiamare la vostra attenzione, traendoli sia dalla stessa relazione generale per il 1954, sia dal discorso al Senato del ministro Vanoni:

a) il 33 % dell'incremento nel reddito nazionale fu destinato, nello scorso anno, a nuovi investimenti. Gli altri due terzi di questo incremento furono rivolti a maggiori consumi, che, nell'Italia meridionale in particolare, sono risultati in progresso ben maggiore di quello avvenuti nel resto del Paese;

b) i prelevamenti di reddito, per scopi tributari veri e propri o per fini previdenziali aumentarono, fra il 1953 ed il 1954, da 2078 miliardi a 2320 miliardi di lire, con una incidenza sul reddito nazionale lordo pari al 29,5% nel 1953 ed al 30,6% nel 1954.

Orbene, soffermiamoci un istante su queste due sole cifre. La prima percentuale convalida, in certo modo, una delle ipotesi di partenza, utilizzate per la stesura di quello «schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia, nel decennio 1955-1964» che è a tutti noto sotto «piano Vanoni». Infatti, quello schema è — a quanto si assicura, — il dipendente «piano quadriennale», oggi ancora in istato di elaborazione, si basano sull'ipotesi di un incremento degli investimenti alla lievemente superiore al rapporto percentuale, rispetto al reddito, che già si è potuto constatare nel 1954.

Dunque vi è la possibilità che — chiuso ormai il tormentato periodo di questo secondo dopoguerra, nel quale tanti problemi furono purtroppo risolti sotto la pressione di forze contrastanti e in modo affannoso e disordinato — si possa ormai in Italia seguire un indirizzo di più sana e coordinata politica economica generale, condizione indispensabile per il successo di una politica intesa a raggiungere un organico sviluppo produttivo.

La seconda percentuale, poi — che riporta il prelevamento del reddito effettuato a fini tributari o previdenziali, dalla pubblica amministrazione sul reddito nazionale lordo — induce a riflettere circa l'enorme importanza che può avere l'azione dello Stato, delle regioni, delle provincie, dei comuni (nonchè, non occorre dire, degli istituti previdenziali) sulla produzione stessa del reddito che può essere contratta o compromessa dall'appesantimento dei costi di produzione e dalla mancata formazione di risparmio, conseguenza di prelevamenti eccessivi e di eccessivi consumi.

Le categorie produttrici (e fra queste il gruppo Montecatini, non secondo a nessuno per intraprendenza, nell'interesse generale) hanno contribuito con lavoro non sottratto le finalità, ma le stesse modalità di attuazione del cosiddetto «piano Vanoni». Dobbiamo però sottolineare, ancora una volta, che i fini indicati dal «piano Vanoni» non possono, secondo noi, essere raggiunti, se non procedendo lungo due precise direttrici di marcia; vale a dire:

a) nella difesa e nell'incoraggiamento della privata iniziativa, limitandosi lo Stato e gli enti pubblici minori all'esecuzione dei compiti, già così imponenti e impegnativi, che sono loro propri;

b) nella rigida limitazione dei prelevamenti del reddito nazionale, da parte dello Stato, ad un livello che sia compatibile, tanto con le finalità sociali immediate che si vogliono raggiungere, quanto con quella politica di sviluppo produttivo, che sola può garantire (attraverso i sacrifici di oggi) i sicuri progressi di domani.

Queste direttive sono di essenziale importanza e, certamente, corrispondono a concetti basilari, per una sana e corretta politica economica; purtroppo, la dura esperienza quotidiana ci ha dimostrato, però, fino ad oggi, e praticamente nel corso di questo ultimo esercizio, che ad essi ci si è ripetutamente dichiarati favorevoli in linea teorica senza mai scendere poi in linea pratica. Nei dieci anni che hanno seguito la fine della guerra la vostra società ha ricostruito gli stabilimenti e le miniere che la guerra aveva distrutti e sconvolti, ha investito in nuovi impianti ben 120 miliardi ed è giunta, nell'esercizio in corso, a pagare oneri tributari per 9 miliardi e 300 milioni, cifra questa, come vedrete, superiore di varie centinaia di milioni all'utile netto dell'esercizio stesso; i costi ed oneri vari di lavoro (stipendi, salari, assistenze sociali) hanno raggiunto, sempre per la sola Montecatini, i 39,4 miliardi nel 1954 e cioè una cifra superiore al 31 % del fatturato; in questo stesso ultimo decennio abbiamo quadruplicato la nostra produzione di azoto, estesa e moltiplicata quella di materie plastiche, realizzate nuove produzioni dal metano e dal petrolio, rimessi in piena efficienza e mantenuti in piena produttività tutti i nostri stabilimenti, sviluppate ricerche di uranio, di potassio, di metano ed infine di petrolio, quest'ultima coronata da un recente grande successo.

Malgrado tutte ciò e solo nell'anno al quale la nostra relazione si riferisce, la vostra Società ha dovuto sopportare nuovi oneri aggiuntivi (imposta sulle società, maggiori imposte sul reddito, aumento del costo degli oli minerali e del metano, maggior onere sulla energia prodotta in zone montane, conglobamento, aumento di contributi per assegni familiari, aumenti di salari e stipendi) per l'ammontare complessivo di circa 3.800 milioni, mentre nello stesso esercizio il fisco ha sensibilmente ridotto la cifra da noi stanziata per ammortamenti ordinari e mentre «invano», da anni, ci siamo associati a tutti quei produttori ed economisti che domandano che finalmente anche in Italia vengano fiscalmente esentati i reinvestimenti degli utili di bilancio in nuovi impianti produttivi; contemporaneamente gli enti finanziati o protetti dallo Stato estendono sempre più le loro attività in situazioni di privilegio o di monopolio!

Tutto ciò è fonte per noi di serie preoccupazioni; vogliamo tuttavia esprimere ancora una volta la nostra fiducia che il fondamento delle nostre aziende e dei nostri rilievi venga obiettivamente riconosciuto, tanto più che anche in precedenti occasioni abbiamo chiaramente dichiarato che non siamo di certo animati da spirito negativo. Ma vogliamo solo, attraverso quanto annovi rapporto, esporvi con coscienza e ponderazione il vostro e nostro pensiero con finalità costruttive ed ispirate al generale interesse.

Concludiamo quindi con l'affermare come, a nostro avviso, in un Paese quale il nostro in cui l'agricoltura, dopo una annata sfavorevole, vive una vita travagliata e, soprattutto, incerta, in un Paese di cui si ha tuttora un eccesso, praticamente invariato da anni, di manodopera disoccupata e sottoccupata, in cui persistono difficoltà gravi per il commercio di esportazione, in cui il carico fiscale è sempre più gravoso ed in cui, infine, alcuni importanti rami di attività industriale si trovano in fase di evidente disagio, sia stato e sia doveroso identificare il nostro compito di grande azienda privata di interesse nazionale con lo sforzo costante, metodico (ed un tempo coraggioso e prudente) di contribuire all'incremento del «reddito complessivo» della nostra Patria.

Noi siamo sempre d'avviso, in altre parole, che soltanto con un nostro concreto e continuato concorso all'aumento della produzione e quindi del lavoro e del reddito nazionale (e di mark consentito: a) di assicurare a voi azionisti l'equo premio alla fiducia che ci avete accordato ed ai capitali che ci avete affidato; b) di garantire a tutti i nostri collaboratori lavoro costante, remunerazioni adeguate ed assistenza fraterna; c) di realizzare una sempre maggiore, più economica e più selezionata produzione; d) di percorrere, con animo sereno, la via maestra del progresso sociale, contribuendo con ogni nostra forza, a raggiungere quel più elevato e diffuso benessere economico generale, che raccoglie e compendia tutte le nostre aspirazioni.

Per ottenere questi fini impegneremo in futuro, come per il passato, ogni nostra energia. E' evidente, però, che il successo dei nostri sforzi dipenderà anche dalla politica economica statale, nonchè dall'ambiente nel quale l'iniziativa privata potrà operare. Ci auguriamo che, nell'interesse del Paese, questo ambiente sarà favorevole.

Il cammino percorso in 67 anni di laboriosa attività dal vostro Gruppo; il benessere che esso ha saputo arrecare al sistema economico italiano, concedetemi, lavoro, a noi pieno diritto d'asserire che la via al progresso — scelta dagli uomini eminenti che ci precedettero — era, giusta, non solo dal punto di vista aziendale, ma soprattutto dal punto di vista generale e sociale.

Abbiamo quindi piena fiducia che ci sarà consentito di proseguire in questa direzione con ogni lena, avendo, una volta di più, per realizzare codesti intendimenti e propositi, il vostro ambito consenso».

La relazione passa quindi ad esaminare dettagliatamente l'attività della Montecatini e delle sue consociate nei diversi rami produttivi.

INDUSTRIA MINERARIA

Soddisfacente è stato l'andamento della attività mineraria: la produzione di «pirite» è stata lievemente superiore a quella dell'anno scorso con 1.083.647 tonn. (totale nazionale: tonnellate 1.232.000) e ciò si deve anche ai programmi di meccanizzazione nelle miniere della Maremma che sono ormai in avanzata realizzazione.

E' proseguita nel 1954 la crisi dell'«industria polifera» nazionale: l'esportazione è caduta da 241.000 tonn. del 1953 a 6-9 mila tonn. del 1954. La produzione Montecatini è stata di tonn. 46.963 (produzione nazionale tonn. 203.000).

La produzione Montecatini di bauxite ha dato un apporto di tonn. 248.526 al totale nazionale di tonn. 263.000. Largamente aumentata la produzione nazionale di «blenda» e «galena» (consociata Montevecchio - Società Italiana del piombo e dello zinco: tonnellate 28.758 di blenda e tonnellate 20.680 di galena).

Più favorevole, per lo sviluppo delle esportazioni, la situazione economica nel «settore dei marmi». La Montecatini ha prodotto tonn. 43.332 di marmi in blocchi e tonnellate 20.871 di marmi segati. Nel campo dei «minerali radioattivi», continuano degli onerosi lavori di ricerca: dalle esplorazioni superficiali si è ormai nella fase delle ricerche in profondità.

In modo particolare la relazione si sofferma sul settore degli «idrocarburi liquidi e gassosi».

«La scoperta del giacimento di Alanno — ha detto il presidente — fatta ai primi dello scorso gennaio dalla società Petrosud — nella quale siamo interessati al 50%, e cioè in condizioni di perfetta parità con la società americana Gulf Oil — ha destato vivo interesse per le ricerche petrolifere nel nostro Paese, non solo nella cerchia dei nostri azionisti, ma nell'opinione pubblica in generale (anche con diffusione di notizie bene spesso incaute e talora anzi artatamente incaute). Ci sembra quindi opportuno darvi nella presente relazione un quadro d'insieme, sia pure sommario, della nostra attività in questo settore.

Due ostacoli principali abbiamo incontrati inizialmente: la deficienza generale in Italia di cognizioni ed esperienze tecniche, specie rispetto ai molteplici ed impressionanti sviluppi raggiunti negli ultimi 30 anni dalle varie scienze che vengono applicate per la detta ricerca; lo stato dalla nostra legislazione che non assicura nemmeno a chi abbia scoperto il giacimento, il diritto a sfruttarlo in regime di concessione a ragionevoli condizioni e per un adeguato periodo di tempo.

Il capo geologo dell'E.N.I., prof. Pasca — fonte non certo sospetta — in un recente articolo da lui dedicato su una rivista specializzata, esalta allo stato attuale delle ricerche in Italia — ha scritto «esser qualsi sorprendente» che dato lo stato attuale della nostra legislazione siano state intraprese dall'iniziativa privata ricerche su scala ed a profondità adeguate.

In verità già per codesta ragione, o sia per l'altra or ora accennata abbiamo evitato e ponderato a lungo prima di imboccare quella via e ci siamo decisi a farlo infrangendoci a tre motivi sui quali contavamo e contiamo di ottenere il vostro pieno consenso.

Il primo motivo è che la nostra società — ligia al suo passato, alle sue tradizioni ed alla sua importanza nel campo dell'industria mineraria ed estrattiva — non poteva rinunciare in questo settore, ad onta del fortissimi rischi e delle ingentissime spese, al suo compito ed al suo ruolo di pioniere.

Il secondo motivo è che se è all'uopo necessaria una tecnica tuttora deficiente in Italia, ben potevamo a poco a poco apprendere e perfezionare la tecnica stessa attraverso feconde consociazioni con gruppi esteri di primaria importanza, aventi esperienze larghissime e più che semisecolari in materia.

Ed infine abbiamo contato — in conformità alle assicurazioni ripetutamente date dal 1948 in poi dai nostri governi — che una ragionevole legge speciale per le ricerche petrolifere sarebbe stata presto emanata, tale da offrire le necessarie garanzie tecnico-economiche al ricercatore: e che nell'attesa della nuova legge, la legge vigente — e cioè quella generale mineraria del 1927 — avrebbe avuto una leale e regolare applicazione (come del resto è sempre avvenuto sin qui rispetto ad altre ricerche e scoperte di giacimenti minerari).

Ci sia permesso di ricordare tutto ciò ora che in Alanno un primo risultato di notevole importanza è stato raggiunto; di ricordarlo soprattutto a coloro che seguitano ad accusarci a vanvera di essere un male a carattere monopolistico e ritardatore come tale dello sviluppo tecnico ed economico del Paese.

La Montecatini è lieta di aver potuto compiere queste prime in cordiale consociazione con la Gulf e dopo che nel 1953 quest'ultima aveva già da sola compiuto un altro grande passo nello stesso senso, costituito dalla scoperta del giacimento di Ragusa.

Forse quando in avvenire verrà scritta la storia delle ricerche petrolifere in Europa — in questa Europa che sino a 30 anni fa era universalmente considerata come priva di apprezzabili risorse di idrocarburi — le scoperte di Ragusa e di Alanno saranno considerate come pietre miliari; al pari di quella di Parentis in Francia; al pari delle scoperte ancor precedenti di larghi giacimenti di metano fatte nella Valle Padana da coraggiosi privati molti anni fa, e dall'AGIP subito dopo l'ultima guerra e negli anni successivi. In questo ben fallisce cammino verso l'autosufficienza europea nel campo degli idrocarburi vi è stato e più ancora vi sarà posto per tutti, enti di Stato compresi.

Molto resta ancora da fare perchè su scala nazionale il problema possa considerarsi avviato verso una pratica soluzione.

Opinioni, non si sa bene se fuorviate o interessate, ostenterebbero oggi sulla stampa e perfino in Parlamento una strana ed ingiustificabile euforia, così come era strano ed ingiustificabile il pessimismo di ieri, quando da più parti si diceva che l'unica ricerca fruttuosa possibile in Italia era, specie nella Valle Padana, quella del metano: secondo questi voci, con le scoperte di Ragusa ed Alanno, il problema degli idrocarburi sarebbe in Italia potenzialmente risolto.

Quale errore, pur se di vero errore si tratti! In Sicilia la scoperta del giacimento in Ragusa non è stata seguita sinora da altre scoperte; che anzi le ricerche della «British Petroleum» a Vittoria, della «Mediterranean Oil» a Comiso e della Gulf a Ioppolo, hanno dato purtroppo risultati negativi. E' da sperare che miglior risultato abbiano altre ricerche in Sicilia, che si apprestano a fare altre società nelle quali siamo dei pari interessati in consociazione con la Gulf, nonchè molti altri ricercatori.

Negli Abruzzi non vi è per ora che la scoperta del giacimento di Alanno, di cui del resto non è stata ancora determinata la portata; mentre un'altra perforazione profonda, da noi fatta nelle vicinanze per nostro conto esclusivo, ha dato purtroppo esito negativo.

E' cionostante probabile che non vi sia petrolio, in Sicilia, solo a Ragusa, e negli Abruzzi solo ad Alanno. Ma occorre cercarli e trovarli, questi altri probabili giacimenti con imponente e molteplice serie di ricerche. Solo quando le scoperte si saranno seguite a decine — attraverso quanti tentativi? e con quale costo e con quanti studi? e con quante contrarietà di teorie e di ricerche? — si potrà parlare sul serio di copertura — se non in atto, almeno in potenza — del nostro fabbisogno nazionale di idrocarburi e magari di possibili esportazioni.

Quello che è necessario è che la nuova ed adeguata legge petrolifera, la quale dia ragionevoli garanzie giuridiche ed economiche al ricercatore, non tardi più oltre; e che anche prima dell'entrata in vigore della legge stessa ci sia dato modo — «con regolare concessione in base alla legge del 1927» — di sfruttare il giacimento di Alanno. Evitiamo, infatti, di proporre di prendere in considerazione quelle proposte di legge che, contro ogni più elementare principio di equità, mirerebbero ad imporre una partecipazione obbligatoria dello Stato in quelle aziende private che, con loro esclusivo rischio ed onere (ed in base a regolare permesso) avessero scoperto petrolio o metano. Crediamo però di essere nel nostro buon diritto opponendoci alla proposta di taluni parlamentari, di rinviare la concessione relativa al giacimento di Alanno alla nuova legge. Innanzitutto la nuova legge, nessuno sa quando e come potrà esser fatta. In secondo luogo la cosiddetta proposta di rinvio è, evidentemente, contraria al testo e allo spirito della legge mineraria vigente; è contraria alla nostra legittima aspettativa, ma soprattutto è contraria all'evidente interesse nazionale. Come potremmo continuare a perforare altri pozzi in Alanno ed a ricercare attivamente nelle altre zone delle Marche e dell'Abruzzo, alle quali ugualmente si riferisce il nostro permesso, se dovessimo constatare che nemmeno lì dove da oltre tre anni abbiamo trovato, ci si consente di estrarre e di produrre?

Tanto più ci dobbiamo porre questa domanda se pensiamo alle ricerche petrolifere per conto nostro esclusivo, già fatte ed in corso, in zone contigue a quelle dove lavora la Petrosud nonchè in Calabria, ed a quelle cui abbiamo or ora accennato che stiamo facendo in Sicilia, sempre in feconda collaborazione con la Gulf.

In particolare, dalla ricerca che abbiamo fatto per nostro conto esclusivo in quel di Crotone, dicemmo già qualche cosa nella relazione dell'esercizio del 1953: possiamo ora aggiungere che studi geologici e rilievi gravimetrici e geofisici sono continuati nel Crotonese, dove un nuovo sondaggio ha messo in evidenza interessanti strati metaniferi. Nella zona del permesso di Castrovillari si sono invece ultimati gli studi geologici e geofisici.

Teniamo a concludere questo punto con l'assicurarvi che rinnoveremo le nostre istanze al governo affinchè esso faccia quanto è strettamente necessario perchè il programma per il metano e il petrolio possa essere da noi svolto ed attuato con pronta decisione e con la piena sicurezza di provvedere così insieme agli interessi della Società ed a quelli più generali della economia nazionale».

INDUSTRIA CHIMICA

Il Gruppo Montecatini ha ulteriormente accresciuto la produzione di «acido solforico», che ha raggiunto tonnellate 1.223.780. La produzione di «acido da cernere» ha superato del 30% quella precedente. A conclusione dei lavori in corso in diversi impianti la potenzialità produttiva subirà un ulteriore sensibile aumento. Aumentata del 12% rispetto al 1953 la produzione Montecatini di «fertilizzanti fosfatici» (tonn. 1.429.079). Poichè il massimo incremento nel consumo dal superfosfato si verifica nelle regioni meridionali, in queste ultime si stanno cercando gli sfoghi.

Migliorata durante lo scorso anno è la congiuntura nazionale per il «solfato di rame». E' stato possibile esaurire le scorte del 1953 e ciò ha portato ad aumentare di nuovo la produzione. Pure in aumento si è rivelata la produzione degli antiparassitari per uso agricolo e degli insetticidi per uso civile. E' stata intanto messa a punto la produzione industriale del nuovo antiparassitario Aspor (saprico organico di stato) per la lotta contro la peronospora) che quest'anno sarà immesso sul mercato e che si spera potrà sostituire il solfato di rame.

Il settore dell'azoto e dei fertilizzanti azotati ha segnato un considerevole sviluppo.

«Nel complesso — ha rilevato il presidente — la produzione di azoto ammoniacale e nitrico per l'industria e di fertilizzanti bianchi ha superato per il 29 % quella ottenuta nel 1953.

La maggior produzione ha trovato sbocco sul mercato nazionale ed internazionale ed alla fine dell'anno la situazione delle giacenze poteva considerarsi soddisfacente.

Il nostro sviluppo è da ascriversi sostanzialmente alla produzione di fertilizzanti azotati da metano; produzione che è stata da noi concepita ed attuata sin dall'ormai lontano 1942, quando cioè la nuova ricerca italiana — metano — cominciò a delinearsi come suscettibile di sfruttamento industriale. Nelle sole due fabbriche di Ferrara e Novara, oggi in piena attività, il metano può permettere di fissare l'azoto in 600.000 tonn. annue di fertilizzanti, che si aggiungono alle rilevanti disponibilità assicurate dalle altre nostre unità di San Giuseppe di Cairo, Apuania, Crotone, Bisnago e Mese. Come nel 1824 abbiamo realizzato la produzione elettrolitica di idrogeno e la fissazione di azoto con procedimenti originali Fauser-Montecatini; come nel 1938, sempre con nostri procedimenti, siamo passati alla sintesi diretta del gas di cokeria; così nel 1949 abbiamo realizzato e messo a punto i procedimenti per la conversione del metano con nostre concezioni originali che, attuate nelle fabbriche di Ferrara e Novara, sono oggi diffuse in impianti sparsi nel mondo e che si avvalgono della nostra tecnica. E non basta. La previsione — confermata dai fatti — di scoperte di idrocarburi liquidi nel nostro sottosuolo, ha indotto i nostri tecnici — ed in prima linea l'ing. Fauser — a realizzare la gasificazione di distillati di greggio, mettendo a disposizione dell'industria dell'azoto una fonte di materia prima che gruppi stranieri hanno giudicato di notevole interesse per installazioni già in atto.

Il consumo nel nostro Paese di fertilizzanti azotati sintetici, espresso in azoto, è passato dalle tonn.-anno 127.926 nella campagna 1951-52, a tonn.-anno 144.405 nella campagna 1952-53, a tonn.-anno 170.486 nella campagna 1953-54. Quello della campagna in corso si stima a 190.000 tonn. La produzione di azoto per usi agricoli della campagna in corso si valuta a 240.000 tonn.; l'eccedenza rispetto al consumo interno, trova il suo collocamento sui mercati esteri.

Se si presume — come è lecito — un incremento normale annuo della capacità produttiva già in atto, pari al 10 % di quella installata, si giunge ad una disponibilità di azoto, per la campagna 1957-1958, pari a tonn. 300.000 in cifra tonda. Ammesso che i consumi seguano la stessa legge, la predetta capacità potrebbe soddisfare il consumo interno previsto in tonnellate 280.000; a tre anni da oggi l'equilibrio potrebbe considerarsi ancora soddisfacente, anche se per avventura le prospettive del consumo interno fossero meno favorevoli.

Le nuove iniziative annunziate di recente da parte della Società Edison, Toscana Azoto, Anic, del Gruppo Eni e Fidarcosmesi, prevedono parallelo una capacità globale supplementare di 185.000 tonnellate-anno di azoto.

In conseguenza, fra tre anni vi sarà un rilevante eccesso di produzione che dovrà necessariamente essere collocato all'esportazione, superando gravi ostacoli derivanti dallo sviluppo della produzione di azoto che ormai si delinea in molti Paesi esteri.

Infatti, nella valutazione prospettica dei futuri consumi nazionali, occorre procedere con concetti realistici. E' consigliabile evitare, ad esempio, generalizzazioni effettuate dividendo semplicemente il consumo attuale per la superficie globale del nostro Paese: e dedurrendo, dal quoziente, l'esistenza di larghi margini per l'incremento dei consumi. Chi abbia appena una modesta esperienza di economia agraria sa bene che le cose stanno diversamente. Vi sono zone nelle quali il consumo unitario di azoto è già oggi superiore a quello di aree di Paesi esteri prese a modello; ed altre nelle quali la natura dei terreni, la disponibilità idrica, la configurazione orografica sono altrettanti fattori che tengono e terranno le medie di consumo lontane dai valori traguardo. E' chiaro che le valutazioni semplicistiche possono condurre ad impostazioni errate.

Possiamo in ogni modo affermare che la nostra Società, come ha previsto tempestivamente l'evoluzione dei consumi per attrezzarsi sotto l'aspetto tecnico e industriale, così ha provveduto e provvederà ai mezzi sufficienti per assicurare la continuità delle sue produzioni».

A proposito dei «Prodotti chimici per l'industria», la relazione pone in rilievo che le liberalizzazioni, il modesto livello dei dazi doganali e l'istituto dell'importazione temporanea hanno reso difficili le posizioni dell'industria nazionale. Di fronte a questa situazione la Montecatini cerca di valorizzare al massimo le proprie produzioni sotto l'aspetto tecnico ed industriale, attribuendo la più grande importanza al binomio: ottimum di qualità e basso costo di prodotti. Grande impulso è dato così alla ricerca di nuovi prodotti e nuove applicazioni, ed a ciò si deve se l'attività di questo settore si è svolta in modo soddisfacente. Per i pigmenti si è proceduto a ritmo accelerato la costruzione del nuovo grande impianto di Spinetta Marengo. Nel campo dei derivati del fluoro è stata messa definitivamente a punto la produzione della nuova materia plastica fluorurata «Algoflon» per l'impiego nelle apparecchiature dell'industria chimica ed elettromeccanica. E' entrato in esercizio un nuovo impianto di acqua ossigenata ed è prossimo a entrare in funzione, a Novara, un grande impianto per la produzione di acetilene dal metano con procedimento interamente realizzato dai tecnici della Montecatini e che presenta soluzioni originali: l'acetilene sarà fissato principalmente in acetaldeide, punto di partenza per i derivati della seria acetica. E' infine da segnalare l'imminente introduzione sul mercato della lana minerale Silan, nuovissimo prodotto isolante termico e acustico.

Nel settore degli «Idrocarburi e derivati» è entrato in esercizio il grandioso impianto di *cracking* di Ferrara per la produzione di olefine. La produzione dello stirolcauciù è ulteriormente aumentata rispetto al 1953 e sono state migliorate le caratteristiche del prodotto cristallo; è stata messa a punto la produzione del fertene mentre si è iniziata la produzione di un nuovo politilene: il rotene. L'anno scorso è entrato pure in funzione l'impianto per la produzione del polimero, destinato ad alimentare la filatura della nuova fibra sintetica Terital.

Nel campo delle «materie plastiche» le produzioni di vecchie termoindurenti in progressivo soddisfacente sviluppo, sono state integrate dalle polveri e dai colanti a base di melammina, che sotto i nomi di melbrite e lamelite sono stati introdotti con successo sul nostro mercato.

Notevole è anche lo sviluppo produttivo delle resine acetovinileche e loro derivazioni, della vipla (cloruro di polivinile), che costituisce una delle principali novità della consociata Polymer e che è stata esportata in larghi quantitativi. Particolare attenzione è stata dedicata alla diffusione della fibra mevil che presenta interessanti applicazioni nel campo delle fibre sintetiche.

La relazione mette poi in rilievo che nell'esercizio scorso è stata predisposta la apparecchiatura per la produzione delle vernici emulsionate ducotone e passa quindi ad esaminare la situazione dei «derivati del carbon fossile», affermando che si delinea sempre più la necessità di porre in tensione tutti i precisi in seno alla comunità europea del carbone e dell'acciaio, la questione della continuità e dei prezzi delle forniture di carbone all'industria italiana della distillazione del fossile. Le cokerie italiane esistono e la loro attività non deve essere compromessa. Le produzioni delle consociate Cokitalia e Cokapuania si sono mantenute al livello dello scorso anno.

Superiore a quello del 1953 è stata la produzione di «cloroniltriderivati». Ad Avigliana-Valtesa sono entrati in attività

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica Anonima - Sede in Milano - Capitale sociale L. 64 miliardi

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AGENZIA Arpo. Vendita conduttori Industria Pirelli. Pont, Massimi 31. Tel. 80-072.

GIUDITTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto. Corso Vittorio 94. Telefonate 47-306. 1760

PONT. Cavi elettrici. Massimi 31. Telefono 80-072, 80-233, 31-087. 3179

PONT. Commissionaria Arpo, Agenzia vendita conduttori, nastro isolante, cavi telefonici, Incet-Pirelli. Massimi 31. Telefono 80-233.

PONT. Commissionaria Indel. F24 avvolgimento. Via Massimi 31. Tel. 31-087.

MECHERIA 20 km. Torino vendesi attrezzi, macchinario moderno adatto a tutte le lavorazioni del legno, locale soppalco, vani cortili, alloggio ed uffici. Telefonare 20-356, Torino. 4820

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

BOUTIQUE «Flora Riva». Assortimento abiti da prima Comunione, Combinazioni e biancheria per signora. Via Carlo Alberto 12 angolo via Giolitti. Tel. 47-091. Sede: piazza Rayneri 13. Testi, 779 519. Prezzi convenientissimi. Visitateci!

CAR laboratorio riparazioni forbici cucina trasformazioni gli liquidi, pezzi ricambio. Corso Matteotti 26. Telefono 86-894. 4824

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUE minerali, medicinali, gasati, vini liquori, concessioni, cessioni avviate, cedesi motivi salute. Olivia, via Barbaroux, 4. 84026

AFFARONE colori motori famiglia negozio ferramenta stenderia 800.000. 17094

AFFARONE commerciali semicentrale reddito grande alloggio colori 1.200.000. Rocca, Quattro Marzo 14. Tel. 527-068.

AFFARONE merceria confezioni abbigliamento avviatissima motivi salute occasi 1.200.000. Rocca, Quattro Marzo 14

AFFIDASI gomma ospizi, industria, birrificio, trattoria, alloggio. Riva, dal Mille 14. 3577

ATTIVISSIMO, commissionario, affarista commercio tessuti in genere cedesi ufficio commercio. Scrivere cassetta 1186, SPI, Torino. 8443

AUTOCOPPIERIA attrezzata cercasi collaboratore affare urge cedesi. Telef. 779-788.

AUTORIMESSA autofficina autolavaggio alloggio cedesi, richiesta 4.800.000 massime facilitazioni pagamento. Telefonare 687-720. 3898

AUTOVIMERCATO nuova capacità 120 macchine cedesi convenientissimo. Telefonare 383-531. 77176

AVVIATISSIMA sede rappresentanza officina meccanica centrale. Telefono 761-878.

AVVIATO laboratorio orafoseria modernamente attrezzato cedesi a miglior offerente. Telefonare 30-980. 77240

BLOCCO caffè-bar, San Paolo, comprensivo muri negozio in ottime condizioni, cedesi causa sopraggiunti, assolute. Tel. 891-898.

CAUSA malattia, cedesi panetteria con forno zona Crocetta. Esaminerà modalità. Scrivere cassetta 7074, SPI, Torino.

CEDESI azienda Torino. Affarone. Reddito netto 1.000.000, massima assicurata. Lavoro facile. Anche prova. Tel. 46-701.

LAVANDERIA tre industriale cedesi zona semicentrale con possibilità di aiuto all'esperto. Eventualmente con alloggio. Tel. 551-710 ai N. 54-172. 16791

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quinquiesio, rimobilizzo facilissimo. Cavaller, Solferino 21. 9553

RINOMATA centrale profumeria vasta e scelta clientela, cedesi. Tel. 397-409.

VENDESI attrezzatura e personale con cui si fornisce ristorante primissima centralissima buone possibilità incremento. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Lungo Po, Diaz 4, piazza Vittorio, posizione incantevole, vendonsi scorrevoli alloggi liberi, soggiorni Tizian 16-18

A Pozzo Strada, Stradale 42, vendonsi alloggi: tagli, magazzini: liberi, recenti. Telefonare 321-302. 3972

ANDARE alloggio occupato, luminoso, vicinanze piazza Bernini tre camere doppi servizi, verandone, comprendiamo. Angiolo, Nizza 9. 6027

ABBIAMO vicino mercato frutta via San Secondo, due negozi forni bianco, magazzini liberi settembre. Tel. 682-785.

ABITABILE subito vendiamo corso Francia grandioso alloggio 4 camere oltre salone tinello cucina bagno, garage, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 20. 4264

ABITABILI giugno, vendiamo S. Rita, alloggetti camere, tinello cucinino, bagno, ascensore, sentino, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 20. 4264

ABITABILI giugno vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, terme bagno, ascensore, sentino e lunghe facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 20. Tel. 51-060. 4264

ACQUISTEREI casa popolare massimo 100 camere in Torino. Scrivere cassetta 7143, SPI, Torino. 6439

ACQUISTO case bioccate fino a 250 milioni per investimento capitale totale. Amministrazione Cervois, Barthelat 19. Telefono 630-670. 4286

AEROMAUTICA deposito carburanti 2000 cilindri magazzini cassetta affittasi vendesi. Telefonare 43-278. 5812

AFFARONI Due camere occupate, reddito 180.000 annue; vendo, 1.800.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 8. 84226

AFFARONI Vendesi villette signorili 4 camere tinello cucinino, ottimi piano. Corso Marconcelli 62. Pivonzo. 84228

AFFARE Vendo libera subito alloggetto camera tinello cucinino entrata lavoro centralissimo piano rialzato 2.300.000. Agenzia Secco, Andrea Doria 8. 84226

AFFARONE Alloggio due camere, cucina, servizi, con garage e laboratorio, vendo, liberi subito; 3.500.000 compresivi. Borgata Fucello, Agenzia Secco, Andrea Doria 8. 84226

AFFARONE Alloggio 4 camere, terrazzo, libero. 2.400.000 trattabili. Telefonare 286-946. 84214

AFFARONE Centralissimo, tre belle camere, stanzino, 1.000.000 compresivo. Telef. 286-946. 77130

AFFARONE Centralissimo, 4 camere, servizi. 1.600.000 compresivo. Occupato. Telefonare 286-946. 77206

AFFARONE Centralissimo, 4 camere, sesto piano, 900.000 compresivo. Telefonare 286-946. 77106

AGENZIA Secco, Andrea Doria 8, vende: negozio spaziosi, grande reddito; liberabile 4 mesi; via commerciale, 1.800.000. 84226

ARREDATORE vende appartamento terreno 20.000 mq. circa, via 26 aprile, Sichelino, oppure cambierebbe casa bicocca o alloggi nuovi. Telefonare 897-209 ore pasti. 4265

ALLOGGETTO nuovo due camere cucinino, terme, bagno, ripostiglio. Finitela 26. Vitelli 16-17. 3222

ALLOGGI signorili, nuovi, inconfrontabili vendo 3-5 camere, servizi, zona Francia. Telefoni 500. Visite 17-19. Tel. 61-797.

ARMA di Taggia vende e affitta appartamenti grandi e piccoli, posizione centrale, costruzione modernissima. Ing. Calcagno, c. Francia 34. 80080

ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, ufficio, stabilimenti, via Milano 7, via Bon Dominion, 1, 3, 5. Vitelli (soli) i giorni dalle 15